



SAPIENZA  
UNIVERSITÀ DI ROMA

Dipartimento di Scienze documentarie, linguistico-  
filologiche e geografiche

---

*Dottorato di Ricerca in Scienze librerie e documentarie  
XXIII Ciclo*

Gli archivi acquisiti e aggregati de  
"La Sapienza - Università di Roma"

*Contributo ad una  
Guida generale degli archivi  
de "La Sapienza"*

*Azzurra Aiello*

Tutor:  
*Prof. Giovanni Paoloni*

Co-tutor:  
*Prof. ssa Marina Raffaelli*

ANNO ACCADEMICO 2010/2011



*A me stessa.*

*Alla mia famiglia e a Lapo, Luna e Gaia*



Ieri, la Storia  
così lontana -  
Ieri, la poesia:  
filosofia -  
Ieri, il mistero:  
dove è l'oggi  
mentre noi ne speculiamo  
astutamente, ieri e oggi,  
si dileguano

Emily Dickinson, 1873



# INDICE

<b>Ringraziamenti</b>	<b>IX</b>
<b>Premessa</b>	<b>XI</b>
<b>Parte I: Il progetto</b>	
<b>I Progetto per una guida generale degli archivi della Sapienza Università di Roma</b>	<b>3</b>
I.1 Le università e i loro archivi: modelli di riferimento e casi di studio . . . . .	3
I.2 I progetti sugli archivi delle università italiane: il Progetto Studium 2000 . . . . .	9
I.3 Progetti Sapienza: Progetto di Ateneo e Servizio civile . . . . .	15
I.4 Gli archivi acquisiti e aggregati dei musei della Sapienza: censimento, analisi e progettualità . . . . .	16
I.5 Le fonti . . . . .	19
I.6 Le fonti dirette . . . . .	21
I.6.1 I luoghi di conservazione: L'Archivio di Stato di Roma . . . . .	21
I.6.2 Archivio storico dell'Università "La Sapienza" . . . . .	22
I.7 Le fonti indirette . . . . .	23
I.7.1 L'Archivio Centrale dello Stato . . . . .	23
I.8 Fonti normative . . . . .	28

<b>II</b>	<b>La Sapienza e i suoi archivi</b>	<b>37</b>
II.1	Storiografia e fonti sull'Università romana . . . . .	40
II.2	La Sapienza e le sue sedi . . . . .	44
II.3	Gli archivi dello Studium Urbis . . . . .	52
II.4	Il Collegio degli avvocati concistoriali . . . . .	54
II.5	Il Collegio medico . . . . .	58
II.6	La Sapienza e i suoi archivi: prassi archivistica e norme ufficiali . . . . .	61
II.7	Passaggio della documentazione presso l'Archivio di Stato di Roma . . . . .	63
II.8	L'archivio dell'Università nel periodo 1870-1959 . .	68
II.9	Situazione attuale . . . . .	69
<b>III</b>	<b>I musei della Sapienza e gli archivi di persona</b>	<b>75</b>
III.1	Le sedi di conservazione: i musei . . . . .	75
III.2	I musei dell'Università di Roma . . . . .	77
III.3	Musei dell'area naturalistica . . . . .	78
III.4	Musei dell'area medica . . . . .	85
III.5	Musei dell'area tecnico-scientifica . . . . .	86
III.6	Musei dell'area archeologica . . . . .	89
III.7	Musei dell'area dell'arte contemporanea . . . . .	92
III.8	Gli stabilimenti scientifici dell'Università . . . . .	92
III.9	Gli archivi di persona nei musei: caratteristiche e problemi . . . . .	94
III.10	I documenti . . . . .	98
III.11	La documentazione di persona come fonte storiografica . . . . .	102
III.12	La documentazione di persona conservata in sedi avulse dall'archivio . . . . .	104
	<b>Conclusioni</b>	<b>109</b>



## INDICE

<b>Parte II: Gli archivi nei musei</b>	<b>113</b>
Software utilizzato e metodologie di descrizione . . . . .	113
<b>Schede dei musei</b> . . . . .	117
<i>Museo di anatomia comparata "Battista Grassi"</i>	117
Fondo Giovan Battista Grassi . . . . .	119
Fondo Alberto Stefanelli . . . . .	123
Fondo Giulio Cotronei . . . . .	124
Fondo amministrativo tra il 1800 e il 1900 . . . . .	125
<i>Museo delle antichità etrusche e italiche</i>	126
Fondo Massimo Pallottino . . . . .	128
Fondo Archeologia classica (rivista) . . . . .	130
<i>Museo di chimica "Primo Levi"</i>	130
Fondo Istituto chimico della regia Università di Roma .	132
<i>Museo di fisica</i>	135
Fondo Mario Ageno . . . . .	138
Fondo Edoardo Amaldi . . . . .	144
Fondo Marcello Conversi . . . . .	147
Fondo Enrico Persico . . . . .	148
Fondo Bruno Touschek . . . . .	150
Fondo Claudio Villi . . . . .	152
<i>Museo di mineralogia</i>	154
Fondo amministrativo . . . . .	155
<i>Museo di storia della medicina</i>	157
Fondo Adriano Buzzati-Traverso . . . . .	159
Fondo Casini . . . . .	161
Fondo Vittorio Erspamer . . . . .	163
Fondo Giuseppe Montalenti . . . . .	164
Fondo Ezio Silvestroni-Ida Bianco . . . . .	169
Fondo Archivi vari . . . . .	170
<i>Museo del vicino oriente</i>	171

*GLI ARCHIVI ACQUISITI E AGGREGATI DE...*

Fondo Antonia Ciasca . . . . .	172
Fondo amministrativo, 1958 - 1967 . . . . .	173
<i>Museo delle origini</i>	174
Fondo amministrativo . . . . .	175

**Parte III: Apparati** **179**

I Altre sedi della Sapienza (biblioteche e dipartimenti) che conservano archivi di persona . . . . .	181
II Inventario del fondo Università presso l'ASR del Ponzetti . . . . .	189
III Fonti . . . . .	227
IV Bibliografia . . . . .	229

# RINGRAZIAMENTI

**D**esidero esprimere la mia gratitudine al Professor Giovanni Paoloni che mi ha dato la possibilità di svolgere il presente lavoro su di un argomento che ha rappresentato per me una vera e propria sfida

Desidero sinceramente ringraziare la Professoressa Marina Raffaelli per il suo indispensabile aiuto e per il costante incoraggiamento a fare sempre meglio.

Voglio inoltre ringraziare la mia famiglia che mi ha sostenuto per tanti mesi con consigli e incitamenti.

Infine desidero ricordare anche tutti i miei colleghi di dottorato con i quali ho condiviso questa difficile ed avvincente avventura.

Ladispoli, febbraio 2011

Azzurra Aiello

# Tavola delle abbreviazioni

ACS: Archivio Centrale dello Stato

ASRM: Archivio di Stato di Roma

ASC: Archivio Storico Capitolino

ASV: Archivio Segreto Vaticano

b.: busta

fasc.: fascicolo

sott.fasc.: sotto fascicolo

op. cit: opera citata

cfr. Confronta

# PREMESSA

**L**a prima Università di Roma ha attraversato, quasi senza soluzione di continuità, sette secoli di vita ed ha una storia antica e complessa. Le fonti documentarie sull'Università romana sono molteplici e conservate in diverse sedi; per essa, infatti, non si può parlare di un archivio unitario ma occorre distinguere i complessi documentari prodotti dai vari soggetti in cui era articolata e che si sono trasformati nel tempo.

A tutt'oggi manca una panoramica il più possibile esaustiva degli archivi dell'Università e il nostro studio ha come obiettivo quello di far emergere non tanto la documentazione istituzionale dell'Ateneo, quanto quella prodotta dagli studiosi che hanno svolto un'attività scientifica al suo interno o che, in ogni caso, presso di esso hanno lasciato le loro carte: lo scopo è quello di dare un contributo ad una Guida generale degli archivi della Sapienza.

La nostra ricerca si è sviluppata sia su un piano teorico sia su quello pratico. Le riflessioni teoriche hanno riguardato il concetto di archivio acquisito ed aggregato, il significato che assume un archivio di persona all'interno di una struttura istituzionale e la relazione tra la documentazione nei diversi piani di produzione.

Naturalmente la riflessione teorica è andata di pari passo con lo studio delle carte, dalla loro individuazione all'analisi e all'inserimento in un contesto culturale più ampio, e siamo giunti ad una visione d'insieme di una tipologia di archivi che fino ad ora è stata poco studiata. L'analisi dei soggetti produttori e delle carte da essi prodotti, il legame tra gli uni e le strutture preordinate, ciò che le carte dicono e, ancora di più, ciò che non dicono, l'esistenza di archivi "morti" poiché giacciono senza essere riconosciuti ed animati da ricerche storiche, muti rispetto al bisogno storiografico e biografico: tutto ciò è stato oggetto di riflessione. La mia ricerca ha evidenziato uno stato di fatto degli archivi di deposito e correnti dell'Università, ed ha sottolineato la necessità di creare una coscienza della conservazione e una rete attraverso la quale la cultura sia valorizzata con una serie di interventi che passino anche attraverso la sensibilizzazione dei soggetti detentori di patrimoni archivistici degli studiosi in ogni campo di studio. La tesi sarà strutturata in tre parti. La prima parte conterrà le riflessioni di carattere storico e teorico.

Nel primo capitolo si affronterà la questione degli archivi universitari in maniera globale: si approfondirà il tema sia dal punto di vista della natura e della conservazione delle carte, sia da quello della tutela e valorizzazione, sollevando anche il problema della dipendenza amministrativa degli archivi universitari ed accennando alle fondamentali leggi archivistiche relative; si esporranno i principali progetti che sono attualmente in atto in Italia, soffermandoci in particolare su quelli più vicini alla nostra tematica.

Nel secondo capitolo la nostra attenzione sarà rivolta alla storiografia sull'Ateneo romano che nel corso dei secoli è venuta a configurarsi con caratteri propri e

distintivi; si presenteranno i principali contributi attraverso una riflessione critica. Ci soffermeremo in particolare sulle fonti della Sapienza, sugli archivi da essa prodotti in sette secoli, sulle vicende che hanno subito e sui soggetti produttori. Parleremo, poi, dei luoghi di conservazione delle carte, cercando di creare una vera e propria mappa della documentazione, operazione utile a unificare virtualmente un archivio attualmente conservato in una quantità di luoghi diversi. Non si tralascerà di citare i principali interventi archivistici effettuati nei secoli sulle carte.

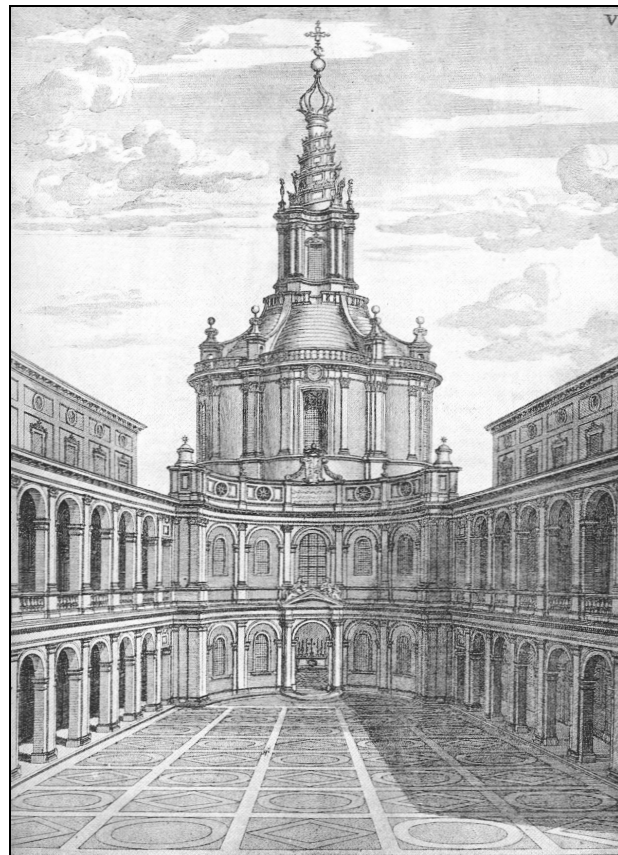
Nel terzo capitolo si parlerà degli archivi dei musei, distinguendo fra quelli amministrativi e quelli di persona. Si porterà l'attenzione sulle sedi di conservazione, tratteggiando la storia dei musei attraverso una ricostruzione delle fonti. Ci soffermeremo, poi, sui soggetti produttori delle carte, che saranno studiati da diversi punti di vista. Seguiranno una serie di riflessioni sugli archivi di persona e sulle tipologie documentarie individuate.

La seconda parte della tesi sarà articolata in due paragrafi; nel primo illustreremo i criteri e le metodologie di descrizione adoperati e descriveremo il software utilizzato, il secondo sarà costituito dalle schede relative ad ogni museo.

La terza parte del nostro lavoro è costituita dagli Apparati.

# PARTE PRIMA

## Il progetto







# CAPITOLO PRIMO

## PROGETTO PER UNA GUIDA<sup>1</sup> GENERALE DEGLI ARCHIVI DELLA SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA

### I.1 Le università e i loro archivi: Modelli di riferimento e casi di studio

**È** preliminarmente necessario avvertire che le fonti documentarie sulle università italiane non sono solo quelle esistenti presso le singole strutture ma che esistono importanti fonti complementari e spesso integrative che non possono in alcun modo essere trascurate: si tratta degli archivi degli

---

<sup>1</sup> Circa le problematiche e la metodologia relative agli strumenti per la ricerca archivistica si vedano i seguenti contributi: Paola Carucci, *Le fonti archivistiche: ordinamento e conservazione*, Roma, Carocci editore, 2000, pp. 169-194; Antonio Romiti, *Archivistica generale primi elementi*, Civita editoriale, 2003, pp. 101-115; Luigi Londei, *Elementi di archivistica*, Roma, Jouvence, 2003, pp. 185-203; Paola Carucci, Maria Guercio, *Manuale di archivistica*, Roma, Carocci editore, 2008, pp. 91-136; *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici, 1981-1994, 4 voll.

## PARTE PRIMA

organi centrali dell'amministrazione statale competente, che si affiancano a quelli dei singoli atenei. Ovviamente al centro dell'attenzione rimangono gli archivi storici istituzionali delle università cui si aggiungono, come si è già detto, quelli che queste ultime hanno acquisito a vario titolo. Si tratta di una distinzione rilevante non solo ai fini teorici, ma anche da un punto di vista euristico: come è noto, infatti, l'ordinamento italiano detta norme sulla destinazione degli archivi distinte secondo la natura giuridica del soggetto produttore. I fondi archivistici prodotti dagli organi centrali dello Stato confluiscono quindi presso l'Archivio Centrale dello Stato (d'ora in poi ACS); gli archivi degli organi amministrativi delle Università sono invece conservati presso gli stessi atenei, normalmente in archivi generali di Ateneo, mentre la documentazione aggregata e acquisita è conservata, generalmente, presso dipartimenti, musei e biblioteche delle facoltà. Un discorso a parte deve essere fatto per gli archivi degli atenei più antichi: in generale, i fondi archivistici anteriori all'Unità d'Italia si conservano presso gli archivi di Stato competenti per territorio.

Come tutti gli archivi anche quelli universitari constano di tre fasi organizzative corrispondenti a: archivio corrente, relativo agli affari in corso, comprendente carte per uso pratico e amministrativo; archivio di deposito, formato dalla documentazione non più occorrente alla gestione amministrativa ma non ancora destinata alla conservazione perenne; archivio storico, riguardante le carte più antiche sedimentate negli anni e relative agli affari esauriti, destinate alla conservazione permanente. Come per ogni altra tipologia di archivio vigilato, anche in questo caso la tutela si esercita su tutte le fasi, attraverso differenti azioni della Soprintendenza; inoltre la tutela e la valorizzazione

dell'archivio storico va organizzata inserendola nel complesso del sistema di gestione documentario che l'università deve adeguare alla normativa archivistica derivante dal DPR 445/2000, integrato dalle disposizioni attuative e dalle successive modifiche.

La questione riguardante la natura giuridica e la responsabilità per la gestione degli archivi delle università merita a questo punto una riflessione approfondita<sup>2</sup>. La natura delle università pubbliche e, di conseguenza, quella degli archivi da esse prodotte, è stata infatti oggetto, verso la metà del Novecento, di un conflitto di competenza tra il Ministero dell'interno e il Ministero della pubblica istruzione. Il Ministero dell'interno, dal quale dipendeva l'amministrazione degli Archivi di Stato, riteneva le università organi periferici dello Stato e, di conseguenza, assegnava come destinazione finale ai loro archivi gli Archivi di Stato competenti per territorio, che avrebbero quindi dovuto farsi carico anche della funzione di 'sorveglianza'. Il Ministero della pubblica istruzione, che aveva all'epoca competenza in materia universitaria, considerava invece le università statali come 'enti autonomi di diritto pubblico', e chiarì tale posizione con l'emanazione della circolare n. 270 del 20 giugno 1966 da parte della Direzione generale dell'istruzione universitaria, Ufficio speciale I. Quest'ultima altro non era che il risultato di un accordo tra i due ministeri: infatti poco meno di un mese prima il Ministero dell'interno, prendendo atto della posizione dell'altro dicastero, aveva emanato tramite la Direzione generale degli Archivi di

---

<sup>2</sup> Sul tema cfr. soprattutto Elio Lodolini, *La memoria delle 'Sapienze'. Normativa e organizzazione degli archivi universitari* e Giorgetta Bonfiglio Dosio, *Un'inchiesta sugli archivi delle università italiane*, entrambi in *La storia delle università italiane. Archivi, fonti, indirizzi di ricerca. Atti del convegno (Padova, 27-29 ottobre 1994)*, a cura di Luciana Sitran Rea, Trieste, Lint, 1996.

Stato la circolare n. 32/66 del 16 maggio 1966 che affermava:

*“Premesso che le università degli studi sono enti dotati di personalità giuridica [...] e godono di particolari autonomie [...] resta stabilito che gli archivi delle università medesime sono soggetti al regime delle norme contenute nel titolo IV, capo I, del D.P.R. 30 settembre 1963, n. 1409, relativo alla vigilanza sugli archivi degli enti pubblici.”*

Dunque fin dal 1966 le università, essendo enti pubblici non statali, hanno l'obbligo di conservare il proprio archivio e di garantirne la sicurezza sotto la 'vigilanza'<sup>3</sup> delle Soprintendenze archivistiche. Il Codice dei beni culturali e del paesaggio del 2004 conferma all'art. 30 "Obblighi conservativi":

*“1. Lo Stato, le regioni, gli altri enti pubblici territoriali nonché ogni altro ente ed istituto pubblico hanno l'obbligo di garantire la sicurezza e la conservazione dei beni culturali di loro appartenenza.*

*2. I soggetti indicati al comma 1 e le persone giuridiche private senza fine di lucro fissano i beni culturali di loro appartenenza, ad eccezione degli archivi correnti, nel luogo di loro destinazione nel modo indicato dal soprintendente.*

*3. I privati proprietari, possessori o detentori di beni culturali sono tenuti a garantirne la conservazione.*

*4. I soggetti indicati al comma 1 hanno l'obbligo di conservare i propri archivi nella loro organicità e di ordinarli, nonché di inventariare i propri archivi storici, costituiti dai documenti relativi agli affari esauriti da oltre quaranta anni. Allo stesso obbligo sono*

---

<sup>3</sup> La differenza fra 'sorveglianza' esercitata dagli Archivi di Stato e 'vigilanza' delle Soprintendenze archivistiche è sostanziale: gli organi giudiziari e amministrativi dello Stato versano all'Archivio centrale dello Stato e agli archivi di Stato competenti i documenti relativi agli affari esauriti da oltre quarant'anni; gli enti pubblici conservano direttamente i propri archivi, nei confronti dei quali hanno una serie di obblighi sul cui adempimento vigilano le Soprintendenze archivistiche.

*assoggettati i proprietari, possessori o detentori, a qualsiasi titolo, di archivi privati per i quali sia intervenuta la dichiarazione di cui all'articolo 13".*

Come si è già più volte ricordato, gli atenei conservano anche gli archivi delle strutture didattiche e di ricerca, e accanto ad essi materiale documentario versato a vario titolo presso singole strutture universitarie, principalmente dipartimenti, biblioteche e musei. Quest'ultimo tipo di documentazione può essere ricondotto a due tipologie: per distinguerle, definiremo "archivi aggregati" i fondi archivistici prodotti da persone o istituzioni non direttamente collegate all'attività dell'Ateneo, e "archivi acquisiti", quelli prodotti da personalità direttamente collegate con le strutture dell'Università. Anche relativamente agli archivi di docenti, studiosi e ricercatori depositati presso gli atenei o da questi acquisiti ad altro titolo, esiste il problema sulla loro natura giuridica: mantengono essi la natura di archivi privati di persone fisiche o acquistano natura pubblicistica? Una risposta a tale questione può essere fatta derivare dall'interpretazione della legge 5 giugno 1986, n. 253<sup>4</sup> (*Norme per la concessione di contributi finanziari a carico dello Stato per gli archivi privati di notevole interesse storico, nonché per gli archivi appartenenti ad enti ecclesiastici e ad istituti od associazioni di culto*) che prevede la possibilità di contributi agli archivi privati dichiarati di notevole interesse storico che si trovino presso enti pubblici. Dunque gli archivi privati di persone fisiche depositati presso un ente pubblico restano giuridicamente definibili come 'privati' ma, per essere sottoposti alla

---

<sup>4</sup> Si veda l'interpretazione che ne dà Elio Lodolini in *La memoria delle 'Sapienze'. Normativa e organizzazione degli archivi universitari* op. cit., pag. 15.

vigilanza delle Soprintendenze devono ricevere la dichiarazione di notevole interesse storico<sup>5</sup>.

Non è chiaro peraltro se tale prescrizione si estenda anche agli archivi che le università acquisiscono a titolo di donazione. In tal caso negli ultimi anni la prassi della Soprintendenza archivistica per il Lazio (sotto la cui vigilanza ricade la Sapienza) prevedeva che la dichiarazione fosse superflua essendo l'archivio divenuto proprietà dell'ente pubblico che, acquisendolo al proprio patrimonio culturale, ne aveva riconosciuto *ipso facto* l'interesse storico che la legge considera connaturato agli archivi degli enti pubblici. Questa consuetudine non è condivisa dall'attuale Soprintendente<sup>6</sup> il quale ritiene che un archivio donato ad un ente pubblico ma non dichiarato di notevole interesse storico non possa essere tutelato in alcune situazioni giuridiche quali un atto di vendita; egli dunque ritiene necessario che la dichiarazione sia fatta ancor prima dell'atto di donazione delle carte.

---

<sup>5</sup> L'art. 10 del Codice dei beni culturali e del paesaggio del 2004 afferma che sono oggetto di tutela da parte delle Soprintendenze archivistiche: *b) gli archivi e i singoli documenti, appartenenti a privati, che rivestono interesse storico particolarmente importante*; ma solo dopo che sia intervenuta la dichiarazione di cui all'art. 13: *Dichiarazione dell'interesse culturale 1. La dichiarazione accerta la sussistenza, nella cosa che ne forma oggetto, dell'interesse richiesto dall'articolo 10, comma 3.*

<sup>6</sup> Prof. Dott. Donato Tamblé.

## I.2 I progetti sugli archivi delle università italiane: il progetto Studium 2000

Le università italiane conservano patrimoni documentari ricchi e variegati. L'Italia vanta istituti universitari tra i più antichi d'Europa e, conseguentemente, archivi storici di enorme valore culturale. Negli ultimi decenni molte iniziative sono state messe in atto per la valorizzazione dei complessi documentari di particolare rilievo storico, e tra questi non sono mancati progetti riguardanti le università.

Gli atenei italiani, statali e non, conservano un patrimonio documentario ricchissimo, costituito dagli archivi storici e da quelli di deposito e correnti. La maggior parte di essi ha avuto origine in un passato remoto e non sempre la documentazione facente parte dell'archivio storico è stata salvaguardata nella sua totalità; viceversa, nel caso in cui ciò sia avvenuto, spesso l'individuazione delle carte non è comunque né semplice né immediata. Lo sviluppo degli atenei si attua anche attraverso la ricostruzione delle vicende storiche - dalla fondazione fino ai giorni nostri - e con l'orgogliosa rivendicazione di una nascita antica ed illustre: tutto ciò ha dato il via ad una serie di progetti che, negli ultimi decenni, hanno coinvolto le principali università italiane. Le prime proposte operative sulle università erano incentrate fundamentalmente sulle singole realtà; la tendenza cambia dagli anni Novanta del Novecento quando, accanto a progetti specifici per singolo ateneo, nascono programmi a livello nazionale. Alcuni atenei hanno dato il via ad iniziative particolarmente significative, come l'Università di Bologna in seno alla



quale nasce, nel 1996, il Centro interuniversitario per la storia delle università italiane (CISUI) con lo scopo di incrementare l'attività di ricerca nel settore della storiografia universitaria. All'interno del CISUI si è sviluppato un progetto editoriale di particolare rilievo, quello degli "Annali di storia delle Università italiane" che dal 1997 raccoglie saggi di notevole interesse storico proponendo, per ogni uscita, un numero monografico sui singoli atenei<sup>7</sup>. Negli ultimi anni diversi programmi sono stati messi in atto al fine di analizzare la situazione archivistica delle università italiane da diversi punti d'osservazione e grazie alla sinergia di studiosi ed istituzioni.

Ricordiamo il progetto Titulus 1997, promosso dall'Università di Padova ed avente come scopo la condivisione di titolari per la classificazione della documentazione delle università, uno per l'amministrazione centrale e uno per centri, facoltà e dipartimenti; questa esigenza scaturisce dalle riforme universitarie attuate con il DM 509/1999 e con il DM 270/2004, che hanno avuto ripercussioni sull'organizzazione documentale.

Il progetto Thesis 99 nasce dalla consapevolezza della mancanza di una normativa comune nella gestione delle tesi di laurea<sup>8</sup> da parte degli atenei italiani. Diversi

---

<sup>7</sup> Ricordiamo alcuni dei centri che si sono sviluppati all'interno degli atenei italiani: Centro per la storia dell'Università di Padova, che pubblica i *Quaderni* dal 1968; Centro per lo studio dell'Università di Torino che pubblica dal 1996 i *Quaderni* e la collana *Studi e fonti*; Centro dell'Università di Pavia che pubblica la collana *Fonti e studi*; Centro di studi per la storia dell'università di Napoli (Biblioteca di Unistoria, Studi e testi per la storia dell'Università).

<sup>8</sup> Gianni Penzo Doria, *Primi appunti per la gestione, tenuta e tutela delle tesi di laurea* in "Archivi per la storia. Rivista

gli obiettivi che si prefigge il progetto, tutti volti alla valorizzazione e diffusione degli elaborati, poiché la gestione delle tesi pone problemi non indifferenti che riguardano sia la collocazione degli elaborati nella struttura più adeguata, sia la messa a disposizione delle stesse per un'eventuale utenza. Thesis 99 si propone come obiettivo anche quello di definire gli standard internazionali per la presentazione e la memorizzazione su supporto informatico e, dunque, per la conservazione a lungo termine in formato digitale. I primi risultati del progetto sono stati resi noti nel corso della 2ª Conferenza organizzativa degli archivi delle università italiane (11-12 novembre 1999), durante la quale è stata presentata una Carta dei diritti delle tesi di laurea.

La situazione in cui versano gli archivi storici degli atenei italiani, estremamente variegata, ha fatto sì che l'enorme massa di documentazione prodotta dalle università fosse per lo più sconosciuta. La volontà di individuare e recuperare questi archivi storici di grande valore culturale, gestiti in maniera autonoma da ogni università in base all'art. 30 del Codice dei beni culturali e del paesaggio, ha dato origine ad un progetto denominato Studium 2000 il cui centro propulsore è stato, ancora una volta, l'Università di Padova.

Il primo progetto avente come scopo l'individuazione e l'analisi della documentazione amministrativa degli Atenei italiani risale alla seconda metà degli anni Novanta del Novecento; propulsore dell'iniziativa fu il Centro per la storia dell'Università di Padova che elaborò un questionario basato sui modelli che il Ministero per i beni e le attività culturali metteva a disposizione delle Soprintendenze archivistiche per lo

---

dell'Associazione nazionale archivistica italiana", Anno XI, n. 1, gennaio-giugno 1998, Le Monnier.

## PARTE PRIMA

svolgimento del loro lavoro istituzionale<sup>9</sup>. Il questionario prevedeva la compilazione di tre schede: la prima doveva fornire informazioni generali sull'Ateneo, la seconda era relativa all'archivio generale, la terza, più specificamente archivistica, serviva a dare indicazioni tecniche sull'archivio. Il questionario fu inviato a 62 università ma risposero solamente 26<sup>10</sup>. La mancata adesione di tutti gli atenei e la compilazione a volte palesemente frettolosa dei questionari mostrarono uno scarso interesse per il patrimonio archivistico delle università. Dall'analisi dei risultati emerse una situazione in cui il forte decentramento del sistema burocratico era all'origine di un decentramento nella produzione e conservazione della documentazione amministrativa, portando così al moltiplicarsi di centri di conservazione delle carte all'interno della stessa struttura.

Nel 2002 il Gruppo di coordinamento<sup>11</sup> del

---

<sup>9</sup> Giorgetta Bonfiglio Dosio, *Un'inchiesta sugli archivi delle università italiane*, op. cit., pp. 57-86.

<sup>10</sup> Politecnico di Bari; Università degli studi di Cagliari; Università degli studi di Camerino; Università degli studi di Bologna; Università degli studi di Catania; Università degli studi di Ferrara; Università degli studi dell'Aquila; Università degli studi di Genova; Università degli studi di Lecce; Università degli studi di Macerata; Università degli studi di Messina; Politecnico di Milano; Milano IULM; Università degli studi di Modena; Seconda Università degli studi di Napoli; Istituto universitario orientale di Napoli; Università degli studi di Parma; Università degli studi di Padova; Università degli studi di Pisa; Università degli studi di Pavia; Università degli studi di Perugia; Università degli studi di Sassari; Università degli studi di Siena; Università degli studi di Urbino; Politecnico di Torino; Viterbo Università degli studi della Toscana.

<sup>11</sup> Il Gruppo di coordinamento nazionale Studium 2000 nel momento della sua costituzione era formato dai seguenti membri: Salvatore Consoli dell'Università degli studi di

## PARTE PRIMA

progetto nazionale Studium 2000 elaborò il 1° Rapporto sugli archivi delle università italiane, che riportava i dati forniti da 58<sup>12</sup> atenei fra pubblici e privati, divisi per

---

Catania, Giovanna Giubbini della Soprintendenza archivistica per l'Umbria, Angela Muscedra della Soprintendenza archivistica per la Puglia, Giuseppe Mesoraca del Servizio III della Direzione generale per gli archivi, Remigio Pegoraro dell'Università degli studi di Padova, Luigi Previti della Soprintendenza archivistica per la Toscana, Micaela Procaccia del Servizio III della Direzione generale per gli archivi, Michelina Sessa della Soprintendenza archivistica per la Campania.

<sup>12</sup> ABRUZZO: Università degli studi dell'Aquila; Università degli studi di Chieti-Pescara "Gabriele D'Annunzio"; Università degli studi di Teramo.

BASILICATA: Università degli studi della Basilicata.

CALABRIA: Università degli studi "Mediterranea"; Università degli studi "Magna Grecia"; Università degli studi della Calabria.

CAMPANIA: Università degli studi di Napoli "Federico II"; Seconda Università degli studi di Napoli; Università degli studi di Napoli "Parthenope"; Istituto universitario orientale; Istituto universitario "Suor Orsola Benincasa"; Università degli studi del Sannio; Università degli studi di Salerno.

EMILIA-ROMAGNA: Università degli studi di Bologna; Università degli studi di Ferrara; Università degli studi di Modena; Università degli studi di Parma.

FRIULI-VENEZIA GIULIA: Università degli studi di Trieste; Università degli studi di Udine.

LAZIO: Università degli studi di Roma "La Sapienza"; Università degli studi della Tuscia.

LIGURIA: Università degli studi di Genova.

LOMBARDIA: Università degli studi di Milano; Politecnico di Milano; Università commerciale "Luigi Bocconi"; Università cattolica del Sacro Cuore; Università degli studi di Pavia.

MARCHE: Università degli studi di Ancona; Università degli studi di Camerino; Università degli studi di Macerata; Università degli studi di Urbino.

MOLISE: Università degli studi del Molise.

PIEMONTE: Università degli studi di Torino; Politecnico di Torino; Università degli studi del Piemonte orientale "Amedeo Avogadro".

## PARTE PRIMA

regione. Il Rapporto, definito un documento-inchiesta<sup>13</sup>, è organizzato in due parti: la prima è relativa alla presentazione del progetto ed è composta dalla *Presentazione* dell'allora Direttore generale per gli archivi, Salvatore Italia, dalla *Presentazione* dell'allora Magnifico Rettore dell'Università di Padova, Giovanni Marchesini e dall'*Introduzione* di Maria Grazia Pastura, all'epoca Direttore del Servizio III Direzione generale per gli archivi, segue una *Nota per la consultazione*. La seconda parte del documento è formata da 58 schede descrittive di altrettanti atenei italiani.

Le schede, compilate secondo le linee guida predisposte dal Gruppo di coordinamento, riportano, dopo i dati identificativi dell'Università (nome, luogo e recapiti telefonici), informazioni articolate nelle seguenti sezioni: Cenni di storia dell'ateneo, Archivio generale di ateneo, Archivi delle strutture didattiche e di ricerca,

---

PUGLIA: Università degli studi di Bari; Politecnico di Bari; Università degli studi di Foggia; Università degli studi di Lecce.  
SARDEGNA: Università degli studi di Cagliari; Università degli studi di Sassari.

SICILIA: Università degli studi di Palermo; Università degli studi di Catania; Università degli studi di Messina.

TOSCANA: Università degli studi di Firenze; Università degli studi di Pisa; Scuola normale superiore di Pisa; Scuola superiore Sant'Anna di studi universitari e di perfezionamento di Pisa; Università degli studi di Siena; Università per stranieri di Siena.

TRENTINO-ALTO ADIGE: Università degli studi di Trento.

UMBRIA: Università degli studi di Perugia; Università per stranieri di Perugia.

VENETO: Università Ca' Foscari di Venezia; IUAV - Università degli studi; Università degli studi di Padova; Università degli studi di Verona

<sup>13</sup> Questa definizione è stata data da Maria Grazia Pastura, *Introduzione in 1° Rapporto sugli archivi delle università italiane a cura del Gruppo di coordinamento del Progetto Studium 2000*, Padova, CLEUP, 2002, pp. 15-18.

Bibliografia. La sezione relativa all'archivio è suddivisa in archivio storico, di deposito e corrente; seguono le descrizioni degli archivi acquisiti e aggregati. Dal Rapporto sono emersi alcuni elementi importanti relativi sia alla consistenza degli archivi storici sia alla presenza degli archivi acquisiti ed aggregati. In particolare appare chiaro come le università siano state negli anni dei veri e propri poli di attrazione di archivi prodotti da personalità della cultura, docenti, enti ed istituzioni. Il Rapporto ha evidenziato situazioni estremamente variegate.

### I.3 Progetti Sapienza: Progetto di Ateneo e Servizio civile

Il complesso documentario della Sapienza da pochi anni è stato valorizzato, anche grazie ad iniziative della Scuola Speciale per Archivisti e Bibliotecari (d'ora in poi SSAB) come il progetto *Memorie del sapere e della ricerca. Archivi dei ricercatori e della ricerca nei musei della Sapienza* all'interno del quale la SSAB ha svolto un'attività di coordinamento dell'attività di ricognizione e di supervisione scientifica. Ricordiamo, inoltre, il progetto di Servizio civile *Universitas rerum. Gestione, conservazione, fruizione di beni archivistici* avente tra gli obiettivi il censimento della documentazione di deposito delle varie ripartizioni, la promozione di un piano di ricognizione finalizzato alla selezione documentaria, l'individuazione della documentazione delle diverse ripartizioni da far confluire nell'archivio storico, la prosecuzione delle attività di riordino dell'archivio storico al fine della messa a disposizione del materiale al pubblico degli studiosi, ricercatori e laureandi, l'indicizzazione elettronica dei procedimenti in atto attraverso la costituzione di banche dati informatiche al fine di favorire lo snellimento e la

gestione dei flussi documentali.

#### I.4 Gli archivi acquisiti e aggregati dei musei della Sapienza: censimento, analisi e progettualità

I musei della Sapienza costituiscono un patrimonio importante nell'ambito della didattica universitaria, rappresentando il punto d'incontro tra ricerca teorica ed attività pratica e provvedendo al mantenimento e alla diffusione della tradizione culturale<sup>14</sup>. Le loro funzioni sono complesse, vanno dalla raccolta alla conservazione degli oggetti, dalla classificazione alla messa a disposizione degli stessi per gli studiosi, inoltre sono una vetrina espositiva per il largo pubblico. I venti musei<sup>15</sup>

---

<sup>14</sup> *I musei dell'Università La Sapienza* a cura di Marcello Barbanera e Ignazio Venafro, Roma, Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, 1993.

<sup>15</sup> Musei afferenti alla Facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali, Dipartimento di Biologia animale e dell'uomo: Museo di Anatomia comparata "G.B. Grassi", Museo di Antropologia "G. Sergi", Museo di Zoologia. Dipartimento di Biologia vegetale: Museo dell'Erbario di Roma, Orto botanico. Dipartimento di Scienze della terra: Museo di Geologia, Museo di Paleontologia, Museo di Mineralogia. Dipartimento di Fisica: Museo di Fisica. Dipartimento di Chimica: Museo di Chimica. Musei afferenti alla Facoltà di Ingegneria, Dipartimento di Ingegneria Chimica, dei Materiali, delle Materie Prime e Metallurgia: Museo di arte e giacimenti minerari, Museo di Idraulica. Musei afferenti alla Facoltà di Economia e Commercio, Istituto di Merceologia: Museo di Merceologia. Musei afferenti alla Facoltà di Medicina, Dipartimento di Medicina sperimentale e patologia: Museo di Storia della Medicina, Museo di Anatomia patologica. Musei afferenti alla Facoltà di Lettere e Filosofia, Dipartimento di Scienze storiche, archeologiche e antropologiche dell'antichità: Museo delle Antichità etrusco-italiche, Museo delle Origini, Museo del

hanno dimensioni ed origini diverse; alcuni, come quelli naturalistici (Mineralogia, Zoologia, Geologia, Paleontologia, Anatomia Comparata e Erbario) derivano direttamente dalle collezioni del Museo di Mineralogia e Storia naturale impiantato da Padre Gismondi all'inizio dell'Ottocento, altri, come quelli dell'area storico-artistica si sviluppano da collezioni provenienti da scavi (Museo del vicino oriente) e accresciute e riordinate nel tempo. Le collezioni della Sapienza per lungo tempo sono rimaste nell'ombra, raccolte poco conosciute e poco finanziate, hanno rischiato di diventare dei veri e propri "ammassi" d'oggetti privi del necessario ed

---

Vicino Oriente, Museo dell'Arte Classica, Museo Laboratorio di Arte contemporanea. I musei della Sapienza si giovano di una non abbondante letteratura. Ricordiamo, fra gli studi principali: Federico Millosevich, *Il Museo di Mineralogia dell'Università di Roma*, in "Vita universitaria", 1, 1939; Romolo Augusto Staccioli, *Il Museo delle Antichità etrusche e italiche all'Università di Roma* in "Archeologia classica", 14, 1962, pp. 257-260; *I musei documentari di preistoria e archeologia dell'Università di Roma*, a cura di Alba Calmieri, Romolo Augusto Staccioli, Susanna Meschini, Roma, Tip. F. Centenari, 1962; Carlo Lauro, *Il Museo di Mineralogia* in "Bollettino della Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali", 1978-1979, pp. 51-70; *I Musei dell'Università degli Studi di Roma*, a cura di Mario Ali, Adriana Maras e Cinzia Vismara, Roma, Università di Roma, 1980; *Museo di merceologia. Collezione di apparecchi e di strumenti: catalogo illustrato*. 1. parte, a cura di Adriana Vassallo Paleologo, Roma, Kappa, 1995; Francesca Lamanna, *Gli artisti e l'università: il Museo laboratorio di arte contemporanea de La Sapienza di Roma*, FPM, 1999; *Storia della Facoltà di Lettere e Filosofia de La Sapienza*, a cura di Lidia Capo e Maria Rosa Di Simone, prefazione di Emanuele Paratore, Roma, Viella, 2000; Carla Serarcangeli, *Il "Nuovo" Museo di storia della medicina dell'Università di Roma La Sapienza: un percorso didattico-formativo*, in "Medicina nei secoli, arte e scienza. Rivista di storia della medicina", 12, 2000, pp. 235-248.



indispensabile rapporto con l'utenza, poiché per molti anni la loro gestione è stata affidata alle singole strutture. I musei, oltre a serbare gli oggetti tipici d'ogni branca della materia alla quale si riferiscono, sono anche una fonte documentaria indispensabile per la conoscenza delle discipline universitarie. Le carte conservate presso di essi sono da ricondursi a due tipologie principali: fondi amministrativi e fondi personali. I primi, costituiti da registri, quaderni, cataloghi, inventari, elenchi, riguardano principalmente dati relativi alle acquisizioni di materiali: collezioni, libri, oggetti d'arredamento e strumenti di ricerca. L'origine di queste scritture può essere di difficile individuazione in quanto frequentemente la gestione dei musei era strettamente connessa a quella dei dipartimenti o istituti.

La natura ambigua di simili atti, la commistione fra documenti amministrativo-gestionali del museo e quelli personali di chi lo dirigeva o che in ogni caso svolgeva ruoli significativi al suo interno, solleva problematiche sia a livello archivistico sia a livello d'organizzazione delle istituzioni. La presenza, infatti, di carte amministrative nei fondi privati e di carte private nei fondi amministrativi dimostra come, soprattutto nell'età liberale, la stratificazione delle competenze e, di conseguenza, della documentazione, costituiva una pratica comune. Data la natura delle carte e i filoni di ricerca che possono derivare dallo studio di esse, ci sembra opportuno allargare l'individuazione dei fondi archivistici esistenti nei musei anche a questa categoria.

Inoltre questa tipologia documentaria, spesso trascurata, è la fonte primaria per lo studio dei patrimoni museali, per la comprensione delle politiche d'acquisizione e d'accrescimento delle collezioni, per l'indagine degli indirizzi scientifici e, inoltre, per l'analisi

della natura e dimensione dei finanziamenti di cui usufruivano i musei.

## I.5 Le fonti

Analizzare le strutture scientifiche della Sapienza, ed in particolare i musei, significa ricostruirne la storia, descriverne la natura e l'evoluzione; ciò porta, inevitabilmente, ad imbatteci nella realtà universitaria italiana dell'ultimo secolo. Attraverso questo studio vedremo come l'università era ed è formata da un reticolo di strutture scientifiche che, nel tempo, cambiano denominazione, mutando nelle forme e nei contenuti, riflettendo variazioni normative sia a livello nazionale che a livello di ateneo, facoltà e dipartimento.

Per offrire una panoramica delle fonti museali è necessario, preliminarmente, organizzarle gerarchicamente distinguendo tra fonti archivistiche e non archivistiche. Le fonti archivistiche possono essere dirette e indirette: le prime sono testimonianze scritte prodotte dai soggetti presi in esame, le seconde sono create da soggetti esterni (enti o persone) che hanno avuto una relazione più o meno diretta con i musei. Per fonti non archivistiche si intendono fonti bibliografiche e legislative. Per i venti musei universitari le fonti dirette sono, quantitativamente, scarsamente significative; poche strutture, infatti, conservano documentazione creata durante la loro attività. Le fonti indirette, più numerose, sono prodotte da molteplici soggetti, diversi per natura e per funzioni, e sono conservate in vari istituti di conservazione.

Nel momento del passaggio dalla dipendenza dallo Stato Pontificio al Regno d'Italia, l'Università romana era formata da quattro collegi di studi: il Collegio medico, il

Collegio degli avvocati concistoriali, il Collegio teologico e il Collegio filosofico. Le vicende che hanno subito le carte prodotte dai primi due collegi sono state ampiamente esposte da autorevoli studi; ciononostante nel nostro lavoro interessa evidenziare, ancora una volta, alcuni punti essenziali ai fini di una ricostruzione delle fonti<sup>16</sup>. La maggior parte della documentazione prodotta dai due collegi e quella dell'Archivio moderno dell'Università è conservata presso l'Archivio di Stato di Roma (d'ora in poi ASRM), nel fondo *Università di Roma*; documentazione inerente la nostra ricerca è presente in tutte e tre le serie dell'archivio.

All'interno del Collegio medico hanno avuto origine alcune strutture che, in seguito, sono evolute in musei; da ciò deriva la necessità di individuare gli atti prodotti dal Collegio stesso e, in particolare, quelli concernenti le strutture scientifiche. Anche tra le carte del Collegio degli avvocati concistoriali è presente documentazione relativa al Collegio medico poiché, con l'applicazione della bolla di Sisto V *Sacri apostolatus ministerio* del 28 agosto 1587 fu conferito agli Avvocati il privilegio di tenere *ad perpetuum* il rettorato dell'Università: qui si trova, dunque, una parte delle carte contabili e amministrative del Collegio medico ed in particolare atti relativi ad alcuni stabilimenti scientifici, di cui si darà indicazione nei paragrafi seguenti.

Sembra opportuno, a questo punto, riportare in Appendice l'inventario dell'antico Archivio dell'Università, riordinato da Francesco Maria Ponzetti<sup>17</sup> nel 1935

---

<sup>16</sup> Per gli archivi del Collegio degli avvocati concistoriali e del Collegio medico si rimanda al capitolo 2 del presente lavoro.

<sup>17</sup> L'inventariazione della documentazione del fondo *Università* fu compiuta da Francesco Maria Ponzetti nel 1935 dopo alcuni

## I.6 Le fonti dirette

### I.6.1 I luoghi di conservazione<sup>18</sup>: l'Archivio di Stato di Roma

Presso l'Archivio di Stato di Roma, nel fondo *Università di Roma*, è conservata una mole di documentazione relativa agli stabilimenti scientifici non molto ampia: su 1092 buste solamente 23 contengono carte inerenti al nostro studio. Gli atti più antichi (secoli XVII-XVIII) riguardano solo indirettamente alcuni stabilimenti, ed in particolare si riferiscono a tesi in fisica e chirurgia svolte nel Teatro fisico dell'Archiginnasio, a tesi proposte annualmente e spiegate nell'Orto botanico e a tesi proposte annualmente nel Teatro anatomico. Tra le carte settecentesche ci sono cataloghi della strumentazione scientifica presente nel Teatro fisico mentre fra quelle ottocentesche riveliamo, di particolare interesse, inventari degli oggetti mobili appartenenti ad alcuni gabinetti scientifici, quali il Museo di mineralogia<sup>19</sup>, il Museo fisico<sup>20</sup>, il Gabinetto di materia medica<sup>21</sup>. Non manca corrispondenza concernente l'acquisto di

---

tentativi rimasti incompiuti, eseguiti in successione da Pantaleo Balsarini, Girolamo Tozzi, Giovanni Giacomo Monti, Pietro Maria Gasparri, Antonio Marinucci.

<sup>18</sup> Circa l'importanza degli istituti conservativi si veda il contributo di Isabella Zanni Rosiello, *Andare in archivio*, Bologna, il Mulino, 1996, ed in particolare il Capitolo secondo, pp. 47-138.

<sup>19</sup> ASRM, *Università*, b. 769, fasc. "Inventarj del Gabinetto di Mineralogia e Paleontologia e dei libri ivi esistenti".

<sup>20</sup> ASRM, *Università*, b. 769, fasc. "Inventario del Gabinetto di Fisica della Romana Università".

<sup>21</sup> ASRM, *Università*, b. 769, fasc. "Inventario del Gabinetto di Materia medica".

materiale, ed in particolare segnaliamo le lettere<sup>22</sup> con le quali il Direttore del Gabinetto di anatomia umana, Fortunato Rudel, fa istanza all'Arcicancelliere affinché siano acquistati alcuni preparati clastici di Louis Thoms Jérôme Auzoux<sup>23</sup> di Parigi.

Buona parte della documentazione riguarda l'Orto botanico: nella serie Miscellanea sono presenti cataloghi delle piante, donazioni di erbari, prospetti. Diversi atti concernono il personale amministrativo dei gabinetti di Anatomia, Zoologia, Anatomia comparata e Mineralogia. Ricordiamo, inoltre, la corrispondenza relativa alla partecipazione dell'Italia, attraverso le collezioni presenti presso il Museo di mineralogia, ad importanti Esposizioni internazionali quali quella di Dublino del 1865 e quella di Parigi del 1867.

## 1.6.2 Archivio storico dell'Università "La Sapienza"

L'archivio storico dell'Università, del quale si parlerà in maniera specifica nel capitolo 2, conserva numerosa documentazione relativa agli stabilimenti scientifici. Il fondo *Segreteria generale*<sup>24</sup> comprende il

---

<sup>22</sup> ASRM, *Università*, b. 309.

<sup>23</sup> Louis Thomas Jérôme Auzoux (1797–1878). Medico e anatomista francese, realizza modelli scomponibili del corpo umano e parti dello stesso con la cartapesta (papier-mâché) assai più durevoli e maneggevoli dei modelli anatomici in cera.

<sup>24</sup> Le carte relative alla I ripartizione sono contenute in circa 1215 faldoni, 1700 registri di protocollo, per uno sviluppo complessivo di circa 350 ml.. E' stata creata un'apposita sezione separata e su di essa sono stati effettuati interventi di censimento complessivo e di schedatura parziale per il periodo compreso tra il 1874 e il 1935 (circa 12000 unità archivistiche). Annesso al carteggio generale vi sono pratiche relative alle facoltà, al Consorzio per l'assetto edilizio della regia università

carteggio dal 1870 al 1945; la documentazione concernente gli Istituti scientifici rientra nella categoria 9, al di sotto della quale troviamo sottocategorie attinenti i Gabinetti, le Cliniche e le Scuole. Le carte presenti in questo fondo riguardano vari aspetti della vita degli stabilimenti: il personale, le donazioni, i lavori di ristrutturazione e di mantenimento dei locali.

Anche tra le carte conservate nella serie *Verbali del Consiglio di amministrazione* e in quella dei *Verbali del Senato accademico*, che registrano le sedute dei due organi legislativi, ci sono utili indicazioni circa la gestione economica ed amministrativa delle strutture museali.

## I.7 Le fonti indirette

### I.7.1 L'Archivio Centrale dello Stato

La documentazione relativa all'istruzione universitaria italiana dal 1860 al 1960 (periodo relativo all'ultimo versamento delle carte) si trova presso l'ACS prevalentemente nel fondo del *Ministero della pubblica istruzione*.<sup>25</sup> La condizione in cui versano le carte è

---

di Roma (CERUR), ai libretti delle lezioni, alle carte dell'Associazione nazionale liberi docenti, ai Premi. Nella sezione separata d'archivio sono confluiti, inoltre, 5700 fascicoli storici relativi al personale docente. I fascicoli inerenti le pratiche esaurite, dell'Amministrazione centrale, che costituiscono il cosiddetto archivio di deposito (anni 1970-1990), sviluppano circa 120 ml.

<sup>25</sup> Al Ministero della pubblica istruzione (istituito nel 1847), la legge Casati (regio decreto legislativo 13 novembre 1859, n. 3725 del Regno di Sardegna, entrato in vigore nel 1860 e successivamente esteso, con l'unificazione, a tutta l'Italia)

## PARTE PRIMA

---

attribuiva l'intera amministrazione scolastica, sebbene al Ministero dell'agricoltura e commercio fosse stata demandata la formazione tecnica e al Ministero dell'interno spettassero alcune competenze in materia. Il Ministro della pubblica istruzione era affiancato dal *Consiglio superiore delle Pubblica istruzione*, composto da 21 membri di nomina regia, al quale spettava un compito di natura consultiva circa l'insegnamento e l'amministrazione ed anche quello di pronunciarsi sulle questioni disciplinari concernenti i professori delle scuole secondarie e universitari. La riforma Berti del 1866 istituì, al posto del Consiglio, tre comitati, attribuendo al Comitato per l'istruzione universitaria una forte autonomia. Con la legge Coppino, emanata il 15 luglio 1877, si torna alla istituzione del Consiglio superiore al quale sono attribuite le competenze che aveva precedentemente e che rimangono invariate anche a seguito della riforma Bonghi. Con la riforma Baccelli (R.D. 16 maggio 1895), la fisionomia del Ministero cambia con l'istituzione di quattro direzioni generali, tra cui una per l'istruzione universitaria e le biblioteche. Con la riforma Gentile (R.D. n. 2102 del 30 settembre 1923) fu data personalità giuridica alle università con la conseguenza di una larga autonomia amministrativa e didattica che consentiva l'emanazione di uno Statuto da parte di ogni singolo Ateneo. Durante gli anni Trenta si assiste ad una serie di modifiche che portano ad una riduzione dell'autonomia dell'istruzione superiore; nel periodo che va dal 1936 al 1943 il Ministro Bottai riporta l'istruzione universitaria sotto l'egemonia fascista. Alla fine del secondo conflitto mondiale, con i decreti luogotenenziali n. 272 del 1944 e n. 238 del 1945, si eliminano tutti i retaggi fascisti, cancellando le discriminazioni contro i docenti e ripristinando i poteri al Consiglio superiore della pubblica istruzione, senza cambiare sostanzialmente l'assetto che il Ministero aveva assunto durante il periodo del regime. Si mantenne la struttura ministeriale con la presenza della Direzione generale istruzione universitaria a sua volta articolata in divisioni. Tra gli anni Cinquanta e Sessanta si comincia a parlare di una riforma sostanziale dell'università e dell'istituzione dei dipartimenti, ma il piano decennale,

## PARTE PRIMA

variegata, sia per quel che riguarda la consistenza, sia per quel che concerne gli strumenti archivistici di consultazione. Ricordiamo, infatti, che soprattutto a ridosso della Seconda guerra mondiale, in concomitanza

---

teorizzato durante il governo Fanfani, non vide attuazione. Con la legge n. 685 del 1961 è permesso l'accesso dei diplomati degli istituti tecnici ad alcune Facoltà. Tra la fine degli anni Sessanta e i primi anni Settanta una serie di proposte di legge intende riformare in modo radicale l'assetto universitario, ma in realtà solo pochi provvedimenti sono attuati; tra questi ricordiamo la legge Codignola (legge n. 910 del 1969) che apre l'accesso a tutte le facoltà con qualunque diploma di maturità. Le leggi successive riguardano principalmente il problema della docenza e dei concorsi a cattedra: ricordiamo il D.L. n. 580 del 1973 presentato dal Ministro Malfatti e il D.L. n. 691 del 1978 (convertito nella legge n. 840 del 1978) di Pedini. Con la legge 31 del 1979 è istituito il CUN avente il compito di consulenza del Ministro. Negli anni Ottanta la questione della docenza è affrontata con l'emanazione del DPR 382 del 1980 che riveste particolare importanza poiché con esso c'è l'istituzione dei dipartimenti e del dottorato di ricerca. Tra gli anni Ottanta e gli anni Novanta il dibattito si sposta sulla questione dell'autonomia delle università: con la legge n. 168 del 1989 viene istituito il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica (MURST) al quale passa la gestione dell'istruzione universitaria; si attua così un'autonomia statutaria, didattica, amministrativa e finanziaria degli atenei. Con la legge n. 341 del 1990, relativa agli ordinamenti didattici, è introdotto, accanto alla laurea e al dottorato, anche il diploma universitario. Per mezzo di alcune leggi finanziarie emanate dal 1993 al 1996 le università acquistano un'autonomia sia finanziaria sia relativa alla gestione del personale (leggi 537/93, 549/95, 662/96). A partire dal 2001-2002 tutte le Università hanno cominciato ad attuare il nuovo sistema universitario, comunemente definito come 3+2.



con il trasferimento della documentazione dalla Repubblica di Salò a Roma, ci fu la dispersione e distruzione di una grande quantità di materiale.

Il primo versamento del Ministero della pubblica istruzione presso l'ACS è quello relativo alla serie *Divisione per l'istruzione superiore* (1860-1881): le carte riguardano diversi settori ed in particolare segnaliamo i regolamenti e gli ordinamenti delle varie università e la gestione del personale amministrativo. Un'altra serie è quella denominata *Divisione superiore* (1882-1895) che conserva soprattutto i fascicoli relativi alle libere docenze e ai concorsi. Segue, cronologicamente, la serie *Direzione generale istruzione superiore* (1897-1910) le cui carte riguardano molteplici questioni, dalla libera docenza ai concorsi a cattedra, dal tema dell'edilizia e quello degli stabilimenti. Per il periodo che va dagli anni Venti agli anni Cinquanta ricordiamo la documentazione relativa alla *Direzione generale istruzione superiore* e alle attività svolte dalle divisioni in cui era articolata. La *Divisione I*, preposta alla trattazione dei concorsi a cattedra per professori e assistenti, conserva in particolare i fascicoli personali dei docenti.

Alla *Divisione II* faceva capo tutto il settore normativo concernente la materia regolamentare e statutaria, mentre alla *Divisione III* spettava il compito di regolare l'assetto edilizio universitario. La *Divisione IV* aveva l'incarico di mantenere i rapporti con l'estero, con le fondazioni, di regolare la realizzazione di convegni, congressi e accordi culturali. Tra la documentazione delle *Divisione V* c'è quella attestante i rapporti tra l'università ed enti di ricerca quali il CNR e il CERN, mentre nelle carte della *Divisione VI* segnaliamo i rapporti con l'Opera universitaria. Per le relazioni tra l'università e gli organismi internazionali per il periodo 1950-1967 si

rimanda anche alle carte prodotte dall'Ufficio affari generali della *Direzione generale istruzione universitaria*. Non dimentichiamo, inoltre, altri fondi in cui è presente documentazione relativa alle università, quali quello della *Presidenza del Consiglio dei ministri* nelle cui carte è possibile rinvenire, soprattutto per il periodo fascista, notizie utili relative alle esigenze di varie amministrazioni tra cui anche quella dell'istruzione universitaria. Un altro archivio di notevole interesse per il nostro studio è quello del Ministero dell'interno che conserva il carteggio relativo al passaggio dell'Archivio dello Studium all'Archivio di Stato di Roma (cfr. Capitolo II). Documentazione relativa agli stabilimenti scientifici è presente nella serie *Divisione istruzione superiore (1882-1890)*<sup>26</sup>. Le carte riguardano diverse questioni, dalla gestione del personale alle spese per gli istituti; in particolare tra i documenti relativi all'Università di Roma si segnalano quelli contraddistinti dalla Posizione 27 e concernenti: spese per locali, consorzi universitari, costruzione di nuovi edifici, lavori di manutenzione, appalti per forniture, contratti, acquisti, e soprattutto spese per l'impianto di gabinetti scientifici, cliniche, istituti, musei, osservatori, orti botanici. Anche in questo archivio numerosi fascicoli si riferiscono a lavori per l'Orto botanico nell'ex convento di San Paolo 1° Eremita alla Lungara. Nella stessa serie si conserva anche la corrispondenza intercorsa tra il Ministero, la Soprintendenza agli archivi nelle provincie romane, l'ASRM e l'Università concernente il versamento

---

<sup>26</sup> ACS, *Ministero della pubblica istruzione, Divisione istruzione superiore (1882-1890)*, b. 26, fasc. 29, sott.fasc. 7: Roma. "Stabilimenti scientifici: gabinetti, scuole, musei, orto botanico (1881-1882)".

dell'archivio dello Studium presso l'Archivio di Stato<sup>27</sup>.

## I.8 Fonti normative

Non è semplice individuare le fonti normative universitarie relative ai musei, in quanto spesso la normativa generale attribuisce alle singole università, facoltà e, in seguito, dipartimenti, alcune funzioni legislative. In generale possiamo affermare che le fonti sono da ricondursi ai Regolamenti generali dell'Università, agli Statuti e alle circolari del Ministero della pubblica istruzione. Circa la gestione degli atenei nello Stato pontificio ricordiamo che nel corso dei secoli furono emanati diversi regolamenti generali degli studi che riguardarono anche l'istruzione universitaria. Con i brevi *Dum attentae sollicitudinis* del 23 gennaio 1552 e *Pastoralis officii* del 27 marzo 1552, Giulio II istituì una Congregazione cardinalizia a cui erano affidate la "presidenza" e la "protezione" degli studi e che avrebbe vigilato anche sull'Università. Qualche anno dopo, nel 1588, Sisto V con la bolla *Immensa aeterni Dei* istituì quindici congregazioni preposte a vari ambiti amministrativi: tra queste c'era anche la congregazione "Pro Universitate Studi Romani", composta di cinque cardinali, con l'incarico di presiedere agli studi e in particolar modo alla riforma universitaria. La congregazione lavorò fino al pontificato di Innocenzo XI (1676-1689), durante il quale fu sciolta. Sotto il pontificato di Benedetto XIV si ebbe una riforma

---

<sup>27</sup> ACS, Ministero della pubblica istruzione, Divisione istruzione superiore (1882-1890), *ibidem*, b. 869, fasc. 732, sott.fasc. 3.

generale dell'Università sanzionata con un chirografo nel 1748 e relativa soprattutto all'attività di insegnamento. Dopo la breve parentesi dell'occupazione francese, e restaurato il governo pontificio, Pio VII presentò un progetto di riforma amministrativa con il *motu proprio* del 6 luglio 1816; con esso si ponevano anche le basi per un rinnovamento nell'ambito della pubblica istruzione. A tale proposito fu istituita il 20 luglio 1816 una congregazione cardinalizia<sup>28</sup> con lo scopo di riformare la pubblica istruzione; questa produsse, dopo alcuni anni, un documento intitolato *Metodo generale di pubblica istruzione per lo Stato pontificio* che, redatto e stampato nel 1819, non fu però mai promulgato. L'ultima fonte legislativa antecedente il 1876 è il *Regolamento degli studi da osservarsi in Roma e in tutto lo Stato ecclesiastico* approvato con la bolla di Papa Leone XII del 28 agosto 1824, *Quod divina sapientia*<sup>29</sup>. Il Regolamento, articolato in ventisette

---

<sup>28</sup> A farne parte furono chiamati i cardinali Giulio Della Somaglia, Lorenzo Litta, Michele Di Pietro, Bartolomeo Pacca, Francesco Fontana e Francesco Bertazzoli.

<sup>29</sup> La Costituzione *Quod divina sapientia omnes docet* fu preparata dalla Congregazione degli studi composta dai cardinali Giuseppe Fesch, Emanuele De Gregorio, Francesco Bertazzoli, Guidobono Francesco Cavalchini e Gonzaga Cesare Guerrieri. La Costituzione, divisa in 27 titoli e 309 articoli, è una delle più complete leggi sugli studi universitari e rimase in vigore a Roma, con lievi modifiche, fino al 1870. Fra le principali innovazioni figurava l'istituzione della Congregazione degli studi quale organo permanente e dotato di ampie prerogative: «Si erigerà una congregazione, la quale presieda agli studi tanto in Roma, quanto nello Stato pontificio. Saranno a questa Congregazione soggette tutte le università, le pubbliche e private scuole di Roma e dello Stato, e qualsivoglia corporazione o individuo impiegato nella istruzione della gioventù» (Titolo I, artt. 1 e 4). Sia il testo della costituzione che la successiva normativa in tema di istruzione furono pubblicati nella *Collectio legum et ordinationum de recta studiorum ratione*, Roma, Tip. Antonio Boulzaler, 1828. Si veda *Congregazione degli studi. La riforma dell'istruzione nello Stato pontificio (1816-1870)*.

titoli suddivisi in articoli, al Titolo IX, denominato *Dei Direttori degli Osservatorj Astronomici, e dei Musei, o Gabinetti*, definisce il funzionamento e gli scopi degli osservatori astronomici, musei e gabinetti universitari.

Di seguito diamo la trascrizione dei 9 articoli, dal n. 111 al n. 119, in quanto li riteniamo di particolare rilievo:

*111. La direzione dell'Osservatorio Astronomico, e di ciascun Museo, o Gabinetto sarà affidata al Professore della scienza relativa.*

*112. Questi Direttori dovranno con ogni diligenza attendere alla conservazione delle Macchine, e degli oggetti, che loro saranno consegnati.*

*113. Dove non esistesse Inventario, dovrà farsi compiutamente entro il termine di sei mesi, ed ogni anno si farà il riscontro delle macchine, ed altri oggetti notati nell'Inventarj. Il Rettore deputerà persona, che assiste a tal riscontro.*

*114. Si depositerà negli Archivj di ciascuna Università una copia di simili Inventarj, notandovi successivamente le macchine, e gli oggetti, che si andranno acquistando.*

*115. Il Direttore dell'Osservatorio Astronomico dovrà fare le giornaliere osservazioni, e stendere l'Effemeridi da pubblicarsi a suo tempo.*

*116. Procurerà di mantenere corrispondenza letteraria cogli Astronomi più celebri per conoscere le scoperte, che si vanno facendo, per verificarle, e per accrescere anch'egli questa scienza a vantaggio degli Studenti, e giovamento non solo delle scienze naturali, ma eziandio delle Sagre.*

---

*Inventario* a cura di Manola Ida Venzo, Roma, Pubblicazioni degli archivi di Stato. Strumenti CLXXXIV, 2009, pp. LVI.

*117. I Direttori dei Musei, o Gabinetti saranno tenuti di recarvisi quattro volte la settimana.*

*118. Vi si tratteranno, e per farvi le loro lezioni, quando lo crederanno opportuno, e pel comodo, e vantaggio degli studenti.*

*119. Saranno tenuti a possedere, e a cercare sempre più di accrescere quelle nozioni, le quali sono necessarie per ben discernere il pregio degli oggetti, onde possano darne ragione non solo per lume degli Studenti della Università, ma ancora per le altre persone letterate, o ragguardevoli, che si portassero ad osservare alcuno dei detti Musei, o Gabinetti.*

Dal Regolamento si ricavano notizie di grande interesse circa il funzionamento e le finalità degli stabilimenti scientifici, ed in particolare sui seguenti elementi: personale, gestione del materiale, tenuta della documentazione, scopi scientifici, didattici e di diffusione della struttura, destinatari.

Si noti, inoltre, che i termini gabinetto e museo sono utilizzati come sinonimi. Di particolare rilevanza è l'obbligo fatto ai direttori dei musei di far compilare, là dove già non esistessero, gli inventari degli oggetti facenti parte delle collezioni e in seguito, di depositare una copia di detti inventari presso gli archivi delle università. Lo scopo era quello di tutelare il patrimonio dei musei in occasione dell'apertura delle strutture al pubblico, come attesta un documento<sup>30</sup> di 34 anni dopo nel quale l'Arcicancelliere "*prescrive che i Gabinetti dell'Università restino chiusi al Pubblico sino a che i Direttori dei Gabinetti stessi non abbiano redatto, e consegnato i rispettivi Inventarj*". Questa norma, nata con altro scopo, ha permesso la salvaguardia

---

<sup>30</sup> ASRM, Università, b. 309.

## PARTE PRIMA

di materiale documentario che, spesso, negli archivi dei musei non è stato conservato poiché perduto o distrutto.

Il passaggio di dipendenza dallo Stato pontificio allo Stato italiano, avvenuto nel 1876, ha come conseguenza per lo Studium l'abolizione di tutti i regolamenti precedenti e l'assimilazione al "Regolamento generale universitario delle università del regno d'Italia", approvato con R.D. 8 ottobre 1876, n. 3434. Cambia, dunque, la natura del soggetto produttore e si modifica anche la realtà sociale e politica nella quale esso agisce.

Questo mutamento porta ad una vera e propria rivoluzione dal punto di vista della struttura universitaria e, di conseguenza, del sistema di produzione documentario: la netta cesura esistente tra l'archivio moderno dell'Università e l'archivio generale universitario dopo il 1876 è lo specchio di questa situazione. Nel Regolamento c'è solamente un breve accenno alle strutture scientifiche, in particolare nella parte relativa al Consiglio di Facoltà che, nell'art. 4 afferma:

*[Il Consiglio di Facoltà] "Proporrà al Consiglio accademico le mutazioni o riforme da introdurre nell'ordinamento scolastico disciplinare e gli trasmetterà le aggiunte occorrenti al materiale degli stabilimenti appartenenti alle Facoltà proposte dai rispettivi direttori".*

Nei primi anni del Novecento non ci sono sostanziali modifiche al regolamento universitario, e anche gli statuti non denotano cambiamenti importanti. Non sono stati individuati dati rilevanti per il periodo che va dalla prima decade del Novecento fino agli anni Settanta, nonostante le diverse riforme universitarie. Ciò che appare con certezza è il fatto che, nonostante i musei della Sapienza abbiano origini lontane nel tempo, la loro natura e il funzionamento sono stati definiti solamente

negli ultimi venti anni del Novecento. Il Consiglio di amministrazione dell'Università con delibera del 19 marzo 1979 propose di costituire un Gruppo di lavoro che studiasse i problemi dei musei e la questione relativa alla ripartizione dei fondi ad essi destinati. Il Gruppo era formato da un numero variabile di membri reclutati fra i direttori dei musei e il personale docente. Il 27 febbraio 1987 fu approvato dal Senato Accademico il Regolamento dei Musei, nato dall'esigenza di definire, in maniera univoca, il museo all'interno delle strutture dell'Ateneo, cercando di chiarire le relazioni che intercorrono fra i due soggetti. Si propose di considerare i musei come 'strutture permanenti' nell'ambito degli Istituti e dei Dipartimenti; per tale motivo fu suggerito che lo Statuto dell'Università prevedesse l'esistenza dei musei nell'articolo riguardante l'elenco degli Istituti e dei Dipartimenti delle singole Facoltà: in questo modo si tornava, inconsapevolmente, alla situazione in cui si trovavano le strutture museali circa cento anni prima.

Il Regolamento, strutturato in 4 articoli, dà disposizioni circa il patrimonio, il personale, il Consiglio di museo, definito organo di consulenza scientifica e tecnica e il Direttore; quest'ultimo, che dura in carica tre anni ed è rieleggibile, deve essere eletto dal Consiglio di Istituto/Dipartimento tra i professori di ruolo dei settori disciplinari corrispondenti ai contenuti del Museo. La sua carica è incompatibile con la direzione dell'Istituto/Dipartimento. Di particolare interesse il punto c dell'Articolo 1 nel quale si afferma che: "*il patrimonio affidato in deposito permanente al Museo, con delibera dell'Istituto/Dipartimento, è costituito da [omissis] eventuali fondi librari e documenti di archivio*".

Una spinta propulsiva alla valorizzazione dei musei c'è stata negli anni Novanta con l'istituzione del Gruppo



## PARTE PRIMA

di lavoro per il sistema museale della Sapienza. Attualmente l'obiettivo è quello di realizzare una gestione centralizzata delle strutture e a tale scopo il Consiglio d'Amministrazione dell'Ateneo romano, con delibera n. 120 del 15 luglio 2008, ha accettato la proposta del succitato Gruppo per la costituzione di un Polo Museale che sarà articolato nelle seguenti aree: Archeologica (Museo delle antichità etrusche e italiche, Museo delle origini, Museo dell'arte classica, Museo del vicino oriente), Arte contemporanea (Museo laboratorio di arte contemporanea), Medica (Museo di storia della medicina, Museo di anatomia patologica), Scientifica-tecnologica (Museo di chimica, Museo di fisica, Museo di idraulica, Museo di merceologia, Museo di arte e giacimenti minerari, Museo di matematica) e Naturalistica (Museo di mineralogia, Museo di geologia, Museo di paleontologia, Museo di anatomia comparata, Museo di antropologia, Museo di zoologia, Orto Botanico, Erbario Museo di botanica) e che sosterrà e coordinerà gli organismi nello svolgimento dei loro compiti istituzionali al fine di adeguarli agli analoghi sistemi internazionali, di ottimizzarne le risorse e di offrire loro maggiore visibilità. Tra gli obiettivi del progetto, oltre a quello della informatizzazione e comunicazione<sup>31</sup> si prevede,

---

<sup>31</sup> "In merito a questo punto si prevede in particolare  
- la creazione di siti web divisi per aree che andranno a costituire l'architettura primaria intorno a cui costruire il sito web dedicato al Sistema Museale virtuale per la divulgazione della cultura scientifica e la valorizzazione del patrimonio dei musei della sapienza, con un'ampia pagina in inglese  
- la pubblicazione di una newsletter on line unificata per aree, dedicata alla museologia e museografia curata dal Sistema Museale Sapienza- la creazione di un periodico scientifico on line dedicato alla museologia in ambito accademico, curato dal Polo Museale Sapienza (vd. Leicester University) l'ingresso del

## PARTE PRIMA

nell'ambito del raccordo tra le istituzioni museali e gli archivi storici, l'adozione di un sistema integrato di gestione del patrimonio d'Ateneo che includa anche gli archivi storici ed abbia come primo livello di gestione le aree museali.

---

Polo Museale Sapienza nella rete internazionale dei musei universitari (vd. University Museums Group UK)- l'implementazione della audiologia di ciascun museo potrà essere scaricata, nelle principali lingue dal sito web del Polo Museale Sapienza ed ascoltata con cellulare o lettore Mp3 durante la visita - la pubblicizzazione dell'offerta dell'informazione del Polo Museale Sapienza attraverso canali "generalisti" (quotidiani, uffici turistici ecc.) per catturare un pubblico potenziale esterno al mondo accademico.- l'adozione di un sistema di catalogazione unificato (SIGEC protocollo d'intesa del 13.10.2005 tra CRUI, Ministero Beni e Attività Culturali, ENEA) per il Sistema Museale Sapienza. Promozione ed organizzazione per aree della formazione di personale dedicato alla catalogazione". Cfr. Deliberazione del Consiglio d'Amministrazione n. 120 del 2008 disponibile sul sito <http://www.uniroma1.it/>.

## PARTE PRIMA

# CAPITOLO SECONDO

## LA SAPIENZA E I SUOI ARCHIVI

Lo studio degli archivi prodotti dalla Sapienza non può prescindere da un'analisi della storiografia<sup>1</sup> e delle fonti dell'Ateneo romano, come necessario sarà fare una breve storia dell'università<sup>2</sup> poiché è noto che la costituzione, la sedimentazione e la

---

<sup>1</sup> Per un esaustivo panorama sulla storiografia della Sapienza si vedano: Marina Raffaelli, *La Sapienza Università di Roma: la storia e gli studi. Dalle origini all'Unità d'Italia*, in Filippo Maria Renazzi, *Storia dell'Università degli studi di Roma*, ristampa a cura della Scuola Speciale per Archivisti e Bibliotecari, con appendice, Roma Centro Stampa Ateneo, in corso di stampa; Giovanni Rita, *Dagli archivi alla storia. Le fonti archivistiche per la storia della "Sapienza" di Roma*, dispense per il corso integrativo di Archivistica speciale tenuto presso la Scuola Speciale per Archivisti e Bibliotecari, a.a. 2009/2010.

<sup>2</sup> Con la Bolla del 20 aprile 1303 *In supremae praeminentia dignitatis* Bonifacio VIII fondava nella città di Roma una scuola universitaria. Fin dalla nascita lo Studium è lo strumento con il quale il Pontefice ostenta il proprio potere in ambito terreno, nonostante il Comune abbia in parte autorità sull'istituzione. Pochi anni dopo la fondazione, in conseguenza del trasferimento della sede del papato, lo Studium attraversa un momento di declino tanto che, per i primi secoli, non ci sono notizie sulla sua attività. Poche fonti ne attestano l'attività nel XIV secolo ed esse indicano soprattutto interventi di carattere economico e amministrativo da parte del Comune

## PARTE PRIMA

---

testimoniando così la progressiva perdita di potere da parte della Chiesa. Nel secolo XV si assiste ad un rinnovato interesse del papato verso l'istituzione universitaria ed al 1406 risale la bolla *Ad exaltationem Romanae Urbis et Curiae nostrae decorem* di Innocenzo VII; con essa la Chiesa volle dimostrare il proprio primato anche in ambito umanistico creando la cattedra di lettere greche e rivendicando esclusivamente al pontefice la nomina dei docenti, pratica che nel passato era condivisa con il Comune. Con la bolla *In supremae praeminentia dignitatis* del 10 ottobre 1431 Eugenio IV ristabilisce in qualche misura l'equilibrio tra papato e comune nella gestione dello Studio; nel documento, infatti, si afferma che le autorità cittadine erano coinvolte sia nella gestione dello Studio sia nella nomina dei docenti, inoltre i proventi per il finanziamento sarebbero derivati dalla tassa sul vino forestiero. In questo periodo furono acquistati alcuni stabili per lo Studium vicino a S. Eustachio. Il resto del secolo XV vide un alternarsi di momenti favorevoli e non per lo Studium; se sotto Pio II ci fu una riduzione dell'organico del corpo docenti, Innocenzo VIII ripristinò per essi gli antichi stipendi e progettò la costruzione di un nuovo edificio. La bolla del novembre 1513 di Leone X *Dum suavissimos atque uberes fructus* è considerata l'atto della rifondazione dello Studio nel XVI secolo. Con essa il papa Medici volle restituire allo Studio sicurezza economica e dignità intellettuale; la bolla, infatti, da un lato dispose che l'intero introito della tassa sul vino forestiero fosse destinato allo studio, dall'altro impose regole più rigide per i docenti ai quali, nel caso in cui si dedicassero esclusivamente all'insegnamento, sarebbe stata aumentata la remunerazione. Fu, inoltre, introdotta la redazione dei "rotuli" dei professori, ossia l'elenco del corpo docente che venne redatto, con poche eccezioni, continuativamente dal 1514 al 1787. A seguito del sacco di Roma del maggio del 1527 lo Studio rimase chiuso per alcuni anni e riprese l'attività solo durante il pontificato di Paolo III; a lui si deve la continuazione della nuova fabbrica già iniziata da Alessandro VI, e sotto il suo pontificato furono incentivati gli studi di medicina ed in particolare quello dell'anatomia. A Giulio III si deve la nomina di una Commissione cardinalizia creata con il compito di portare a termine un progetto di riforma dell'Ateneo; questo portò sostanziali riforme sia al Collegio degli avvocati concistoriali sia a quello di medicina. Con la bolla *Cum sicut fide dignorum* del 6 febbraio 1552 al primo fu data facoltà di conferire il dottorato in diritto canonico e in diritto civile, col breve *Meritis devotionis* fu conferita al secondo quella di assegnare il dottorato in medicina. Le riforme avviate

conservazione dei complessi documentari sono una diretta conseguenza delle vicende istituzionali del soggetto produttore<sup>3</sup>.

---

da Giulio III furono proseguite da Sisto V il quale con la bolla *Immensa* del 22 gennaio 1587 trasformò la commissione cardinalizia nella Congregazione stabile "pro Universitate Studii Romani" alla quale fu affidata la guida dello Studio e con la bolla *Sacri apostolatus ministerio* del 23 agosto 1587 concesse al Collegio degli avvocati concistoriali il potere di scegliere e nominare il Rettore. I secoli XVII e XVIII videro l'alternarsi di momenti positivi e momenti di crisi. Benedetto XIV con la costituzione *Inter conspicuos* del 29 agosto 1744 confermò i diritti e i privilegi degli avvocati concistoriali affidando loro la facoltà di promulgare gli statuti, i provvedimenti e gli ordinamenti a vantaggio dello Studium; inoltre fu regolato il metodo di nomina dei docenti attraverso un concorso. La breve parentesi giacobina non portò sostanziali modifiche per cui al ritorno del papa lo Studio poté riprendere il suo normale corso. Con Pio VII nel 1801 lo Studium riaprì. Neppure l'ampio progetto formulato durante il governo napoleonico da Giovanni Ferri de Saint-Costant, rettore dell'istituenda Accademia imperiale di Roma ebbe mai attuazione. Fondamentale per la riforma dell'Ateneo è la bolla *Quod divina sapientia omnes docet* di Leone XII nel 1824: con essa era varata la riforma dell'istruzione, di ogni ordine e grado, nello Stato della Chiesa. La bolla fu essenziale anche per l'ordinamento dello Studio il cui governo veniva assegnato all'Arcicancelliere. Non veniva modificato, invece, l'ordine degli studi. L'ultima, sostanziale riforma ci fu nel momento dell'annessione dell'Università al Regno d'Italia.

<sup>3</sup>La questione fu affrontata per la prima volta in maniera sistematica da Francesco Bonaini il quale, nella relazione del 23 marzo 1869 inviata al Ministro della pubblica istruzione, affermava: "*Ogni istituzione è nata, si è trasformata, ha finito d'essere; diremo meglio: ha ceduto il luogo ad un'altra, sorta in forza d'un rivolgimento sociale, d'un bisogno, d'una circostanza qualsiasi. La testimonianza dei fatti, la successione delle vicende, rimane nei documenti; in i quali, più o meno bene, ebbero un ordine, una denominazione. Prima regola dunque: rispettare il fatto; seconda: ristabilirlo, ove si trovasse alterato*". La relazione fu pubblicata per la prima volta nel 1936 da Antonio Panella in *L'ordinamento storico e la formazione di un archivio generale in una relazione inedita*

## II.1 Storiografia e fonti sull'Università romana

La storiografia dell'Ateneo romano risente degli umori culturali del tempo in cui fu elaborata e delle fonti documentarie utilizzate. Vedremo come gli studiosi che scrissero sullo Studium provenissero dalla struttura universitaria e ricoprissero ruoli che permettevano loro di consultare direttamente la documentazione; da questa circostanza deriva il tono apologetico che pervade le prime opere sull'Ateneo.

I primi saggi sullo Studium risalgono al Settecento, età nella quale, dopo un lungo periodo di decadenza culturale e politica di Roma, si risvegliò l'interesse per l'università romana. A Monsignor Giuseppe Carafa, professore di storia ecclesiastica presso l'ateneo, si deve la prima storia a stampa dello Studium<sup>4</sup>, dalla nascita fino al Settecento. L'opera, articolata in due volumi ed in lingua latina, è stata, secondo alcuni<sup>5</sup>, ingiustamente

---

di Francesco Bonaini in "Archivi", s. II, a. III, fasc. 1, Roma, 1936, pp. 37-39, e ripubblicato in A. Panella, *Scritti archivistici* pp. 215-218. La questione fu ripresa nel corso del Novecento e tra gli autori che se ne occuparono si ricordano: Antonio Panella, *Gli archivi in Note introduttive e sussidi bibliografici*, Milano, Marzorati, 1948 e Arnaldo D'Addario, *Origini e sviluppi dell'Archivistica come dottrina* in *L'archivistica alle soglie del 2000*, Macerata, 3-8 settembre 1990, Macerata, 1992.

<sup>4</sup> Giuseppe Carafa, *De Gymnasio romano et de eius professoribus ab Urbe condita usque ad haec tempora libri duo, quibus accedunt Catalogus Advocatorum Sacri Consistorii, et bullae ad ipsum Gymnasium spectantes*. Romae, 1751.

<sup>5</sup> Giuliana Adorni, *L'Università di Roma e i suoi archivi* (pag. 111), in *La storia delle università italiane. Archivi, fonti, indirizzi di ricerca. Atti del Convegno*, Padova, 27-29 ottobre 1994; Giuliana Adorni, *Riflessioni sul Settimo Centenario dell'Università di Roma* (pp. 13-17) in *"Panta rei". Studi dedicati a Manlio Bellomo a cura di Orazio Condorelli*, Tomo I, Roma, Il Cigno Edizioni, 2004.

sottovalutata, poiché l'autore sembra aver intuito che Bonifacio VIII non fondò un nuovo Studium ma lo integrò a quello pubblico già regolato da Innocenzo IV<sup>6</sup>.

Un illustre predecessore del Carafa fu certamente Carlo Cartari<sup>7</sup>, che lavorò alla stesura di un'opera dedicata all'Università: del manoscritto, che di certo egli scrisse, si sono perse le tracce ma rimangono, a testimonianza, gli appunti preparatori del lavoro<sup>8</sup>.

Non mancarono nel Settecento altri tentativi di ricostruzione storica dell'Ateneo, seppur in settori limitati, come quello dell'archivista vaticano Gaetano Marini<sup>9</sup> che ricostruì il ruolo dei maestri nell'anno 1514. Ai primi anni del XIX secolo è datata l'opera<sup>10</sup> di Filippo Maria Renazzi<sup>11</sup>, rimasta per circa due secoli indiscussa protagonista della storiografia sull'Ateneo romano. Nel

---

<sup>6</sup> Decretale di Innocenzo IV *Cum de diversis* in ms. Palatino latino 325, sec. XIV, Biblioteca Apostolica Vaticana.

<sup>7</sup> Per la vita e le opere di Carlo Cartari (1614-1697) si veda Armando Petrucci, *Cartari Carlo*, in *Dizionario Biografico degli italiani*, XX, Roma 1977, pp. 783-786.

<sup>8</sup> Carlo Cartari, *De Romano Athenaeo* [appunti inediti] in ASRM, fondo *Cartari-Febei*, n. 63-64.

<sup>9</sup> Gaetano Marini, *Lettera dell'abate Gaetano Marini al chiarissimo monsignor Giuseppe Muti Papazzurri, nella quale s'illustra il ruolo de' professori dell'Archiginnasio romano per l'anno MDXIV*, Roma, presso Michele Puccinelli a Tor Sanguigna, 1797.

<sup>10</sup> Filippo Maria Renazzi, *Storia dell'Università degli studi di Roma detta comunemente La Sapienza che contiene anche un saggio storico della letteratura romana dal principio del secolo XIII dell'avv. Filippo Maria Renazzi professore ordinario di Giurisprudenza nella stessa Università I-IV* (Roma 1803-1806)

<sup>11</sup> Sulla figura e sull'opera di Renazzi si veda: Di Simone, *La "Sapienza" romana nel Settecento*, pp. 208-17; Franco Cordero, *Criminalia. Nascita dei sistemi penali*, Roma-Bari, Laterza, 1986, pp. 180-204; Margherita Scoliere, *Il giureconsulto Filippo Maria Renazzi: presentazione di un inedito*, "Studi romani", 46 (1998), pp. 375-98; Beatrice Maschietto, *Sulle tracce di Filippo Maria Renazzi. Un inedito trentino*, "Studi senesi", 110 (1998), pp. 152-63; Ead., *L'anti-Rousseau di Filippo Maria Renazzi (1745-1808)*, Trento, Dipartimento di Scienze giuridiche, 1999.



suo studio il Renazzi non disdegna di evidenziare gli errori e le lacune del Carafa, sottolineando in particolare l'errata interpretazione che lo studioso napoletano avrebbe fatto della bolla di Bonifacio VIII. Secondo il Renazzi, infatti, Bonifacio VIII avrebbe dato origine ad una nuova e separata Università in Roma, ben distinta dalla cosiddetta Università della Curia fondata precedentemente da Innocenzo IV. Proprio questa interpretazione, che dunque vedeva ribaltate le tesi del Carafa, è quella che fino alla seconda metà del Novecento ha goduto di maggior considerazione<sup>12</sup>.

Rinnovato interesse per l'Ateneo romano si ebbe all'indomani dell'Unità, quando il passaggio di competenze amministrative e gestionali dell'Archiginnasio dallo Stato Pontificio al Regno d'Italia fu realizzato non senza diatribe e strascichi. A quegli anni risalgono alcuni libelli<sup>13</sup> polemici ad opera di intellettuali che si opponevano alla condanna pressoché unanime nei confronti della passata amministrazione ecclesiastica. Tra coloro che invece evidenziarono il malgoverno della Chiesa ed esaltarono il nuovo e proficuo interesse dello Stato italiano per l'Ateneo romano menzioniamo Emilio Morpurgo.<sup>14</sup>

---

<sup>12</sup> Mirella Mombelli Castracane, *La "Sapienza" al tempo di Filippo Maria Renazzi*, in "Nuovi Annali della Scuola Speciale per Archivisti e Bibliotecari", XVII (2003), pp.83-112.

<sup>13</sup> Si ricorda in particolare il *pamphlet* del rettore del gesuitico Collegio romano: P. Ragazzini, *Protesta del Rettore del Collegio Romano contro la Relazione sopra la pretesa decadenza dell'istruzione pubblica in Roma*. Torino, 1871.

<sup>14</sup> Emilio Morpurgo, *Discorso del deputato Morpurgo relatore del progetto di legge per la parificazione delle Università di Roma e di Padova pronunciati alla Camera nelle tornate del 4 e 6 marzo 1872*, Roma, Botta, 1872; Emilio Morpurgo, *Roma e la Sapienza. Compendio di notizie storiche sull'Università romana*. Roma, 1879.

La costruzione della città universitaria, iniziata nel 1932<sup>15</sup> e terminata nel 1935, che rientrava nel piano di rinnovamento della città di Roma e della creazione di un polo universitario di primaria importanza sia a livello nazionale sia europeo, diede nuovo impulso agli studi sull'Ateneo romano. Proprio al 1935 risale il lavoro<sup>16</sup> di Nicola Spano, funzionario amministrativo dell'Università; la sua opera, pur di ampio respiro storico e ricca di citazioni documentarie, risente fortemente dell'ideologia fascista, risultando, dunque, apologetica e priva di criticità al solo scopo di esaltare il presente a discapito del passato, recente e no. In anni più vicini è prevalsa una storiografia di stampo settoriale che ha dato origine da un lato a molteplici storie delle singole facoltà, istituti, biblioteche, musei, dall'altra a studi su diverse tematiche concernenti l'Ateneo. Quasi tutte le facoltà hanno incentivato gli studi sulle proprie origini, ed in particolare quelle con le più antiche tradizioni; in quest'ottica rientrano i numerosi lavori sulle facoltà di Medicina<sup>17</sup>, di Architettura<sup>18</sup>, Ingegneria, Fisica<sup>19</sup>, Lettere<sup>20</sup>.

---

<sup>15</sup> Convenzione per l'assetto edilizio della Regia Università di Roma.

<sup>16</sup> Nicola Spano, *L'Università di Roma*, Roma, Mediterranea, 1935.

<sup>17</sup> Adalberto Pazzini, *La storia della facoltà medica di Roma*, Roma, Istituto di storia della medicina dell'Università di Roma, 1961, accompagnato da alcuni studi su singoli Istituti della Facoltà e sul Museo di Storia della medicina.

<sup>18</sup> *La Facoltà di architettura di Roma nel suo trentacinquesimo anno di vita: anno accademico 1954-55*, a cura di Luigi Vagnetti in collaborazione con Graziella Dall'Osteria, Roma, PubblicazioneRoma, 1955; *La Facoltà di architettura dell'Università La Sapienza: dalle origini al Duemila: discipline, docenti, studenti*, a cura di Vittorio Franchetti Pardo, Roma, PubblicazioneRoma, Gangemi, 2001; *Facoltà di architettura di Roma: un ventennio di crisi: cronache e documenti*, Roma, PubblicazioneRoma, 1967.

All'inizio degli anni Ottanta risale il libro di Maria Rosa di Simone<sup>21</sup> sulla Sapienza; l'opera, nonostante apparentemente sia limitata allo studio del diritto nel periodo settecentesco, dà una visione d'insieme dell'Ateneo romano tra il secolo XVII e XIX attraverso una rigorosa ricerca storica.

## II.2 La Sapienza e le sue sedi<sup>22</sup>

Le prime attestazioni di un progetto per costruire locali destinati all'Archiginnasio<sup>23</sup> risalgono ad un *motu proprio* del 1497 con il quale Alessandro VI dispose che il Camerlengo e il suo tesoriere fornissero al Rettore e ai Riformatori mille ducati per la costruzione; con il *motu proprio* dell'anno seguente<sup>24</sup> fu dato ordine di pagare altri

---

<sup>19</sup> *La Storia dell'Istituto di Fisica della Sapienza attraverso le sue collezioni di strumenti: catalogo ragionato degli strumenti del museo di Fisica di Roma*, a cura di Maria Grazia Ianniello, Città di Castello, Pubblicazione Roma, 2003.

<sup>20</sup> *Storia della Facoltà di Lettere e Filosofia de La Sapienza*, a cura di Lidia Capo e Maria Rosa Di Simone, Roma, Viella, 2000.

<sup>21</sup> Maria Rosa Di Simone, *La "Sapienza" romana nel Settecento. Organizzazione universitaria e insegnamento del diritto*, Roma, Edizioni dell'Ateneo, 1980.

<sup>22</sup> Si veda Vincenzo Di Gioia, *L'insediamento universitario a Roma. Dall'Unità italiana alla città universitaria (1870-1935)* in "Annali di Storia delle Università italiane", Volume 4, Bologna, CLUEB, 2000.

<sup>23</sup> Sull'antico edificio della Sapienza si veda Anna Bedon, *La fabbrica della Sapienza da Alessandro VI alla fine del Cinquecento*, in *Roma e lo Studium Urbis. Spazio urbano e cultura dal Quattro al Seicento. Atti del Convegno Roma, 7-10 giugno 1989*, Roma, Ministero per i Beni Culturali e Ambientali - Ufficio Centrale per i Beni Archivistici, 1992 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato. Saggi, 22), pp. 471-485; Elisabetta Cirielli-Angela Marino, *Il complesso della Sapienza: le fasi del cantiere, gli interventi successivi al Borromini, le manutenzioni* in "Ricerche di Storia dell'Arte", 20 (1983), pp. 39-64.

<sup>24</sup> del 16 novembre 1498.

mille ducati e furono nominati tre commissari per seguire le costruzioni. A Leone X si deve la prosecuzione dei lavori della fabbrica dello Studium e sotto il suo pontificato sembra sia stata costruita la parte corrispondente attualmente all'ingresso principale.

Pio IV istituì un Monte dello Studio avente come scopo l'utilizzo dei proventi per la prosecuzione della costruzione dell'Università, inoltre nominò tre architetti per presentare progetti sul Palazzo; nessuno dei loro progetti fu approvato e l'incarico fu affidato a Pirro Ligorio. Sisto V volle dare un nuovo volto a Roma, e, oltre a dare l'avvio alla costruzione di strade e acquedotti, proseguì il lavoro della fabbrica dell'Università; sotto il suo pontificato l'opera fu affidata a Giacomo Della Porta che sviluppò i progetti dei suoi predecessori e costruì il cortile e l'attuale facciata principale e terminò il campanile. Durante il pontificato di Urbano VIII venne chiamato a proseguire i lavori Francesco Borromini, nominato architetto della fabbrica con breve del 1632; sotto la sua direzione ebbe inizio il progetto della chiesa e della cupola. La chiesa vide quasi completamente luce sotto Innocenzo X nel 1649, mancando ancora solamente la parte che in seguito sarà decorata con lo stemma dei Pamphili. Durante il pontificato di Alessandro VII il progetto dello Studium, iniziato circa un secolo e mezzo prima, fu portato a termine: fu completata la chiesa, decorato l'interno e ornati i due portali verso levante. Grazie a questo pontefice l'Università fu dotata di una ricca biblioteca<sup>25</sup> che da lui

---

<sup>25</sup> Per una storia della Biblioteca Alessandrina si vedano i seguenti contributi: Enrico Narducci, *Notizie della Biblioteca Alessandrina*, Roma 1872; Emilio Calvi, *La R. Biblioteca Alessandrina*, Roma 1907; *La Biblioteca Universitaria Alessandrina di Roma* in *L'Università di*

---

Roma, prefazione del rettore G. Del Vecchio, Roma, Stab. Poligrafico per l'Amministrazione dello Stato, 1927, pp. 60-62; Emilio Re, *La Biblioteca Alessandrina*, Roma, 1945 (Quaderni della Sapienza, 1); Carola Ferrari, Antonietta Pinto, *La Biblioteca Universitaria Alessandrina*, Roma 1960; Enzo Bottasso, *Storia della biblioteca in Italia*, Milano 1984, pp. 77-78 e 236-237; Andrea Melmeluzzi, *I cataloghi antichi della Biblioteca Universitaria Alessandrina* in «Biblioteche e Accademie d'Italia» LIX (43°) n.s.), 1 (1991), pp. 5-21; Giovanni Rita, *Dai fasti dell'età barocca alla cultura "on line". La Biblioteca Alessandrina di Roma* in «Annali di storia delle Università italiane», 8/ 2004, pp. 353-357; Elisa Marino, *Le politiche catalografiche della Biblioteca Alessandrina: la fusione dei due cataloghi per autori secondo le regole del 1956 e del 1978*, tesi di Laurea, Scuola Speciale per Archivisti e Bibliotecari, Università degli Studi di Roma La Sapienza, anno accademico 2007-2008. Roma, 2008; Tommaso Valenti, *Le vicende della "Libreria impressa" dei Duchi d'Urbino e l'Alessandrina di Roma* in «Accademie e Biblioteche d'Italia» I (1931), pp. 337-348; Fernanda Ascarelli, *La biblioteca dei duchi d'Urbino alla Sapienza* in *Almanacco dei bibliotecari italiani 1966*, Roma 1965, pp. 45-53; Nicola Longo, *Il punto. Di alcune questioni sulla "libreria impressa" di Urbino e l'Alessandrina di Roma* in *Ricerche letterarie e filologiche in onore di Renzo Frattarolo*, Roma 1986, pp. 207-214; Peter J.A.N. Rietbergen. *Papal patronage and propaganda. Pope Alexander VII Chigi, the Biblioteca Alessandrina and the Sapienza complex*, «Mededelingen van het Nederlands Instituut te Rome», XLVII n.s. (1987), pp. 157-177. Trad. italiana e post-scriptum fuori commercio di G. Rita; ID., *La biblioteca Alessandrina, la Sapienza e la politica universitaria di Alessandro VII (1655-1667)* in *Roma e lo Studium Urbis. Spazio urbano e cultura dal Quattro al Seicento*. Atti del convegno, cit., Roma 1992, pp. 498-508; Nicola Longo, *Gli ultimi libri della corte di Urbino*, «Accademie e Biblioteche d'Italia», LX, 1 (1992), pp. 5-22; Giovanni Rita, *Biblioteche e potere nel XVII secolo (e oltre). Gli asporti della libreria ducale di Urbino* in «Accademia Raffaello» 2, 2002, pp. 81-96.

prese il nome; la gestione della biblioteca fu affidata agli Avvocati concistoriali tra i quali, ogni tre anni, doveva essere nominato un bibliotecario. Il 16 novembre 1660, alla riapertura dell'anno scolastico, fu inaugurato con grande solennità il nuovo Studium. Sotto Innocenzo XI ci fu la costruzione del Teatro anatomico nel pianterreno della Sapienza e fu rivestito di marmo l'altare della chiesa. A Benedetto IV (1740-1758) oltre alle riforme degli studi, si deve anche il miglioramento dell'Istituto fisico che fu dotato di un gabinetto con strumenti e macchine e il restauro del Teatro anatomico. Con l'aumento delle materie insegnate cresceva il bisogno di nuovi locali ove tenere lezioni e alloggiare macchinari e strumenti. Gregorio XVI si dedicò molto all'Università, abbellì l'aula magna, arricchì il Museo di anatomia comparata, donò libri alla biblioteca Alessandrina, fece doni al Museo di zoologia. Egli inoltre trasferì la scuola dell'Accademie di belle arti di S. Luca dal pianterreno della Sapienza all'edificio a Ripetta. Papa Pio IX diede nuovi spazi a molti dei gabinetti esistenti facendo fare una sopraelevazione verso via Oberdan e donando ad essi collezioni personali.

Dopo il 1870 il problema della sede universitaria si inserisce nell'ambito del ruolo della città di Roma come capitale d'Italia. I progetti di nuovi piani regolatori, elaborati tra il 1871 e il 1873, non vengono recepiti e solamente con la legge 14 maggio 1881, n. 209, viene disciplinato organicamente "il concorso dello Stato nelle opere edilizie e di ampliamento della Città di Roma".

Alla riapertura dell'anno accademico dell'Università, avvenuta il 20 novembre 1870, il problema della sede emerge in maniera palese e due sono le soluzioni proposte: mantenere e potenziare il Palazzo della Sapienza, oppure costituire una sede nuova in

un'altra località. Tra i fautori di questa ultima soluzione c'era il senatore F. Brioschi, Consigliere di luogotenenza per la pubblica istruzione, il quale fece la sua proposta nella *Relazione sulle condizioni materiali dell'università di Roma*<sup>26</sup> del 20 gennaio 1871. Questa prospettiva però fu scartata e nell'immediato si cercarono soluzioni abitative per gli istituti scientifici. Il Ministro della pubblica istruzione Scialoja rispose alle richieste dei docenti mettendo a disposizione l'edificio dell'ex convento di S. Lorenzo in Panisperna al Viminale; furono inoltre stanziati dei fondi per ristrutturare i locali destinati agli insegnamenti di chimica, di fisica, di anatomia e di fisiologia; questa situazione si protrasse per circa 60 anni. L'ex convento fu destinato all'Istituto di chimica diretto da Stanislao Cannizzaro mentre pochi anni dopo iniziò la costruzione, nelle vicinanze, di un nuovo edificio per l'Istituto di fisica. L'Istituto di anatomia e di fisiologia fu posto nell'ex convento di S. Antonio Abate all'Esquilino, dove preesisteva un ospedale. Negli stessi anni vicino a colle Oppio, nell'ex convento di S. Pietro in Vincoli prendeva posto la R. Scuola di applicazione degli ingegneri, di recente istituzione e, accanto ad essa, l'Istituto di matematica. Divenuto ministro della Pubblica istruzione Ruggero Bonghi questi incaricò Sella, nominato presidente di una apposita "Commissione per lo studio di un programma completo di assetto dell'Università romana" di elaborare nuove proposte. Il progetto di Sella, che prevedeva la destinazione del palazzo della Sapienza per le facoltà umanistiche, nuove costruzioni per le facoltà scientifiche a via Panisperna e la collocazione delle facoltà mediche e farmaceutiche al Viminale, non fu accettato. La questione fu nuovamente

---

<sup>26</sup> La relazione di Brioschi è contenuta nella pubblicazione *Relazione e notizie intorno alla R. Università di Roma*, Roma 1873.

presa in esame dopo il 1878, durante il governo Depretis; con la legge n. 209 del 14 maggio 1881 veniva recepita una convenzione stipulata tra Stato e Comune sei mesi prima, con la quale erano fissati alcuni punti fondamentali<sup>27</sup>. Alla metà del 1882, il progetto di piano regolatore fu adottato. In tempi rapidi ne seguì la pubblicazione, l'inoltro per l'esame del Consiglio Superiore dei lavori pubblici e l'approvazione con il R.D. 8 marzo 1883. Una spinta propulsiva al progetto della sede universitaria fu data dalla necessità di costruire il Policlinico<sup>28</sup> per il quale inizialmente erano previste le aree adiacenti ad est al quartiere Esquilino, all'interno del perimetro murario, tra questo e l'attuale via Manzoni. Vista l'impossibilità di impiantare il Policlinico in quest'area la scelta della nuova ubicazione cadde sui terreni dietro Castro Pretorio, fuori dalle Mura Aureliane. Podesti, l'ingegnere incaricato del progetto, terminò gli

---

<sup>27</sup> Tra le varie disposizioni ricordiamo: a) lo stanziamento di un adeguato fondo di rotazione (50 milioni) perché il Comune potesse sostenere le spese per l'attuazione del piano regolatore tra il 1882 ed il 1906; b) l'obbligo del Comune di redigere il piano regolatore e presentarlo per l'approvazione entro un termine fissato (31 dicembre 1881); c) l'obbligo di includere nelle previsioni del piano apposite destinazioni per le aree sulle quali dar corso a determinate opere governative (palazzo di giustizia, palazzo dell'Accademia delle scienze, un policlinico, due caserme, un ospedale militare, una piazza d'armi); d) il posizionamento di due nuovi ponti e il recepimento del progetto governativo per la sistemazione del Tevere; e) la cessione di aree demaniali per opere comunali e di aree comunali per opere statali, senza reciproci compensi.

<sup>28</sup> Vincitore del concorso di progettazione del Policlinico nel 1881 fu l'ing. Guido Podesti, che venne coadiuvato dall'arch. Cesare Salvatore. Sull'argomento cfr. Luigi Stroppiana, *Il Policlinico Umberto I*, Roma, Arti Grafiche E. Possidente & F.lli, 1980.



## PARTE PRIMA

elaborati nel 1888 e, nello stesso anno, furono approvati; la costruzione si attuò circa 15 anni dopo. Sempre dal 1888 il Rettore dell'Università Cerrutti promuove un progetto per la nuova sede al Castro Pretorio. Nel 1907, anche grazie all'interessamento del ministro Rava, fu presa la decisione di dar corso al completo assetto dell'Università nei pressi del Policlinico; furono acquisiti i terreni<sup>29</sup> e, dove necessario, espropriati. Il 1907 è una data importante per l'assetto edilizio dell'Università. Nel luglio di quell'anno, con provvedimento del Rettore Alberto Tonelli, viene infatti istituito l'Ufficio tecnico dell'Università cui viene assegnato il compito di provvedere alla progettazione ed alla costruzione degli edifici universitari romani: con questa iniziativa si dava avvio all'attività di promozione e di coordinamento per l'edilizia universitaria a Roma.

Il progetto, però, rimase fermo per diversi anni, anche a causa di eventi drammatici che interessarono l'Italia quali i terremoti di Messina e di Avezzano e soprattutto la guerra 1915-18. Nel frattempo Giolitti aveva disposto che l'antico Palazzo della Sapienza fosse annesso al Ministero dell'interno per divenire sede dell'Archivio di Stato. Solo dopo il 1926 fu possibile mettere a punto un nuovo progetto urbanistico nel quale inquadrare il più ristretto, ma conclusivo, piano di sviluppo della città universitaria; questo prevedeva il restringimento all'area compresa tra viale dell'Università (a confine con il Policlinico), il prolungamento del viale del Policlinico, il prolungamento di via de' Frentani e

---

<sup>29</sup> La legge 11 luglio 1907, n. 502 prevedeva un primo stanziamento di fondi per la sistemazione della nuova Università presso il Policlinico; la destinazione dei suoli per la nuova Università fu recepita dal piano regolatore approvato con R.D. 29 agosto 1909.

viale Regina Elena, ossia il perimetro dell'attuale Città universitaria.

Con il Decreto del Capo del Governo del 4 novembre 1930 si ridefiniscono i limiti del comprensorio universitario a fianco del Policlinico; il mese seguente un Decreto ministeriale nomina una Commissione, presieduta dal Rettore, per la preparazione di un programma edilizio completo. Viene dunque promossa la costituzione di un "Consorzio autonomo per il completamento dell'assetto edilizio e l'arredamento della R. Università di Roma"<sup>30</sup>. Il Consorzio venne costituito il 4 aprile 1932 ed approvato con legge 5 giugno 1932 n. 607; contestualmente è firmata la "Convenzione per il completamento delle opere di assetto edilizio e per l'arredamento della R. Università di Roma". Il progetto della città universitaria fu affidato al Preside della Facoltà di architettura Marcello Piacentini<sup>31</sup>; la nuova sede dell'Ateneo romano fu inaugurata da Benito Mussolini il 31 ottobre 1935<sup>32</sup>.

---

<sup>30</sup> Già con il R.D. 30 settembre 1923, n. 2102 si stabilivano norme per la costituzione di consorzi intesi a raccogliere contributi ed a coordinare organicamente le operazioni da compiere. Nel 1929 era stato creato un "Consorzio per l'incremento dell'Università di Roma" che però non ottenne risultati positivi e, nell'anno seguente, un'analogha iniziativa fu presa per la costruzione della Casa dello studente.

<sup>31</sup> Con Piacentini collaborarono, per i singoli edifici, gli architetti Pietro Aschieri, Giuseppe Capponi, Arnaldo Foschini, Giovanni Michelucci, Giuseppe Pagano, Gio Ponti, Gaetano Rapisarda, con la partecipazione esecutiva dell'arch. Gaetano Minnucci, dell'arch. Eugenio Montuori e dell'ing. Francesco Guidi.

<sup>32</sup> Studi sulla nascita della Città universitaria sono stati promossi dall'allora rettore Antonio Ruberti nel 1985, in

### II.3 Gli archivi dello Studium Urbis

La documentazione dello Studium Urbis può essere ricondotta a tre nuclei documentari principali, generati da due dei collegi che lo formavano, quello degli Avvocati concistoriali<sup>33</sup> e quello Medico-chirurgico,<sup>34</sup> e dalla documentazione dell'archivio moderno, prodotta dopo il 1827; questi fondi sono conservati in parte presso l'Archivio Segreto Vaticano<sup>35</sup> (d'ora in poi ASV), in parte

---

occasione del cinquantenario dell'inaugurazione: si veda il catalogo della mostra allestita nell'occasione presso il Palazzo del Rettorato 1935/1985 *La "Sapienza" nella Città universitaria*, Roma, Multigrafica Editrice, 1985.

<sup>33</sup> Giuliana Adorni, *Statuti del Collegio degli Avvocati Concistoriali e Statuti dello Studio Romano*, estratto da *Ettore Majorana Centre for Scientific Culture, Rivista internazionale di diritto comune*, Il Cigno Galileo Galilei-Edizioni arti e scienza, Roma 1995 Erice, pp. 293-355; Giuliana Adorni, *Per il Settimo Centenario: i nuovi statuti del Collegio degli avvocati concistoriali e dell'Università di Roma (9 settembre 157 – 14 aprile 1605?)*, estratto da *Ettore Majorana Foundation and Centre for Scientific Culture, Rivista internazionale di diritto comune*, Il Cigno Galileo Galilei-Edizioni arti e scienza, Roma 2003 Erice, pp. 227-254.

<sup>34</sup> Un primo inventario dell'archivio del Collegio medico-chirurgico è nella tesi di diploma di Maria Scipioni, discussa presso la Scuola Speciale per Archivisti e Bibliotecari dell'Università di Roma "La Sapienza" nell'anno accademico 2005-2006, cattedra di archivistica generale, rel. prof. Giovanni Paoloni, correl. dott.ssa Giuliana Adorni.

<sup>35</sup> In particolare si segnalano i seguenti fondi: *Università di Roma (Archiginnasio romano)*; *Avvocati concistoriali Miscellanea, Armadio XI* (le unità 93 e 93A sono relative allo *Studium Urbis* e conservano, tra le altre cose, gli *Ordines* del bidello puntatore Lorenzani della seconda metà del Cinquecento (presenze degli studenti e dei professori, note sulle lezioni ecc.); *Registro delle suppliche* (è una fonte importante per gli studenti e per i titoli accademici); *Registri vaticani e registri lateranensi* (conserva bolle relative alla storia dell'Università a partire dalla bolla di fondazione *In supremae praeminantia* del 20 aprile 1303); *Camera*

presso l' ASRM. E' assente la documentazione prodotta dal Collegio teologico e da quello filosofico<sup>36</sup>. Le vicende istituzionali dello Studium hanno influito fortemente sulla formazione, sedimentazione e conservazione della documentazione. E' bene ricordare che fino al XIX secolo non si può parlare di un archivio unitario, poiché i collegi che formavano lo Studium hanno prodotto complessi di documenti separati e distinti, come, per la maggior parte dei casi, distinti sono gli atti (statuti, bolle) con i quali erano disciplinati.

Le vicende che subirono i documenti sono articolate e non è semplice seguirne il filo; in questa sede sarà nostra intenzione fornire una panoramica delle

---

*apostolica, Diversa Cameralia* (conservano soprattutto mandati di pagamento ma anche informazioni varie come ad esempio le modalità di viaggio dei professori); *Segreteria dei brevi, Registra brevium; Protonotari apostolici* (conserva i registri dei laureati in *Utroque Iure* ed elenchi di laureati in teologia, filosofia e medicina).

<sup>36</sup> Circa le vicende che subirono l'archivio del Collegio teologico e quello del Collegio filosofico si veda l'Introduzione all'*Inventario* del Ponzetti, pp. 40-41, in cui si legge: "L'archivio del Collegio filosofico era tenuto nel 1872 dal canonico Giuseppe Pecci fratello del cardinale, poi papa Leone XIII; lo affermò Enrico Narducci con la lettera dell'8 novembre di quell'anno, diretta al rettore, ove dice che 'importanti manoscritti appartenenti a questa R. Università trovansi certamente quanto alla facoltà medica, presso il comm. Benedetto Viale medico di S.S., e quanto alla facoltà matematica presso il canonico Pecci' [...] il rettore intraprese l'azione di recupero necessaria, ma mentre riuscì, dopo lunga questione, a ricevere l'Archivio del Collegio medico, non poté ottenere lo stesso risultato per quello del Collegio filosofico...[] Uguale sorte è toccata agli atti del Collegio teologico, come chiaramente scrisse il rettore al Ministero dell'Interno nella sua relazione sugli archivi dell'Università, del 26 novembre 1876....", in ASRM, *Università*, b. 304 e b. 308.

principali circostanze occorse, indicando nelle note tutti gli studi che hanno approfondito la tematica.

E' necessario, inoltre, distinguere le fonti sull'Università da quelle prodotte dall'istituzione stessa. Le prime fonti sull'attività universitaria risalgono alla seconda metà del secolo XV, e sono i registri della Gabella dello Studio facenti parte dell'Archivio della Camera Urbis. I 5 registri annotano, per il periodo 1473-1497, i nomi dei professori, la materia che insegnavano e la retribuzione che percepivano. Tra le fonti esterne dei collegi troviamo le bolle e i motu-proprio che riguardarono i collegi stessi: queste saranno indicate di volta in volta nelle note a pie' di pagina.

## II.4 Il Collegio degli avvocati concistoriali

Le prime tracce delle carte prodotte dal Collegio degli avvocati concistoriali<sup>37</sup> risalgono al Quattrocento,

---

<sup>37</sup> Le origini del Collegio degli avvocati concistoriali si fanno risalire al corpo dei sette *Defensores Regionarii* istituito da San Gregorio Magno nel 598 con il compito di assistere il papato nelle controversie giudiziarie. Accanto agli incarichi istituzionali agli avvocati era assegnato anche il compito di rilasciare il titolo accademico *in utroque* a Roma e dintorni. Alla fine del 400 il Collegio doveva sottoporre ad esame sia gli studenti che dovevano conseguire la laurea nei due diritti, sia gli avvocati che dovevano difendere cause in concistoro. Con la *Sollicitudo pastoralis officii* del 1483 Sisto IV attribuì al Collegio la peculiarità esclusiva di concedere gradi e lauree nei due diritti a Roma e dintorni mentre Sisto V con la bolla *Sacri apostolatus ministerio* del 23 agosto 1587 riconoscerà loro *in perpetuum* anche il diritto di scegliere il Rettore tra i propri membri. Di fatto la gestione dell'Ateneo romano da parte del Collegio durò fino al 1852, anno in cui Pio IX li estromise definitivamente dal governo dell'Università; ad essi mantenne la direzione del Collegio legale (corrispondente alla nostra Facoltà di Giurisprudenza) e riconfermò il governo dell'Archiginnasio alla Congregazione degli Studi, istituita da Leone XII nel 1824. Il

periodo nel quale erano conservate in una cassa posta nella sacrestia della chiesa di Sant'Eustachio; di esse possediamo un elenco di consistenza redatto da Ottavio Biscioni, segretario del Collegio dal 1628. In conseguenza dell'aumento delle competenze del Collegio e della consecutiva crescita della documentazione, fu necessario sistemare le carte in un ambiente più idoneo e spazioso, individuato nei locali della nuova sede presso Sant'Ivo alla Sapienza. Non è noto quando avvenne il passaggio della documentazione nell'edificio della Sapienza; sicuramente nella metà del Seicento le carte si trovavano nella nuova sede come testimoniano i documenti<sup>38</sup> attestanti i lavori di falegnameria commissionati per la realizzazione di armadi e scaffali destinati alla conservazione degli atti del Collegio. Il trasferimento fu caldeggiato dal decano Carlo Cartari<sup>39</sup> il quale riuscì anche a recuperare parte dei documenti che, negli anni precedenti, erano stati trattenuti da coloro che avevano ricoperto il ruolo di capo del Collegio. La documentazione che fa parte del fondo è eterogenea e riguarda diverse questioni: la direzione dell'Università, atti relativi ai lettori, agli studenti, carte contabili e amministrative, registri contabili, atti relativi a cause, regolamenti, memoriali, registri dei dottori, decreti, libri delle matricole, cataloghi degli oggetti conservati negli stabilimenti e gabinetti scientifici ecc.

---

Collegio fu soppresso definitivamente nel 1988 con il motu proprio *Iusti Iudicis* del 28 giugno.

<sup>38</sup> ASRM, *Università*, b. 298, cc. 29-32.

<sup>39</sup> Cartari era stato incaricato della custodia degli atti collegiali nel 1643. Per l'attività di Cartari come archivista cfr. Orietta Filippini, *Conservare e scrivere. Carlo Cartari, archivista nella Roma dei papi del XVII secolo* in *VII Congreso Internacional de Historia de la Cultura Escrita Sección 1º, Conservación, reproducción y edición. Modelos y perspectivas de futuro, Letras de Alcalá 1, Alcalá de Henares*, 2004, pp. 153-164

Tra la documentazione prodotta dagli Avvocati concistoriali ricordiamo anche gli Statuti che sono una fonte preziosa per la ricostruzione dell'organizzazione interna e delle funzioni del Collegio stesso che, ricordiamo, dal 1483 gode di grande importanza poiché ad esso è attribuita in maniera esclusiva da Sisto IV la prerogativa di rilasciare il titolo accademico *in utroque iure*, ossia di assegnare lauree e gradi nei due diritti in Roma e dintorni<sup>40</sup>. Gli Statuti del Collegio sono contenuti in un manoscritto scoperto in anni recenti e conservato presso l'ASV; il manoscritto, identificato con la segnatura originaria A b 1 (la sequenza indica l'armadio, lo scaffale e il tomo), è formato da tre parti distinte fatte rilegare insieme dall'archivista Pier Maria Gasparri. Il manoscritto conserva accanto agli statuti più antichi "redatti sotto il pontificato di Innocenzo VIII fra il gennaio 1486, epoca in cui fu emanata la bolla *Decet romanum pontificem*, ed il 2 luglio 1492, data della morte di papa Cybo"<sup>41</sup> anche quelli emanati fra la fine del Cinquecento e l'inizio del Seicento. La presenza di documentazione del collegio in differenti sedi si spiega con lo smembramento del nucleo omogeneo delle carte che avvenne in vari momenti. Nel 1899 ci fu l'assegnazione di una parte degli atti al Collegio stesso, come voluto dal decano Guido Marucchi; si trattava di carte che "costituiscono l'archivio speciale del Collegio e che non hanno alcuna attinenza con l'amministrazione universitaria"<sup>42</sup>; ventitré volumi furono

---

<sup>40</sup> *Solicitudio pastoralis officii* del 18 settembre 1483, edita in C. Cartari, *Advocatorum Sacri Consistorii Syllabum* (Roma 1656), 87-88. Non mancano le eccezioni a questa regola, poiché si hanno casi di attribuzione di lauree anche da parte dei Protonotari.

<sup>41</sup> Giuliana Adorni, *Per il Settimo Centenario: i nuovi statuti del Collegio degli avvocati concistoriali e dell'Università di Roma*, op. cit., pag. 227

<sup>42</sup> ACS, Ministero dell'interno, Direzione Generale degli Archivi di Stato, serie I, b. 38, fasc. 104 "Versamento nell'Archivio di Stato

quindi smembrati dall'archivio e trasferiti nel Palazzo della Cancelleria e, in seguito, versati presso l'ASV.

L'archivio del Collegio degli avvocati concistoriali fu varie volte sottoposto ad un lavoro archivistico. All'elenco di consistenza del Biscioni segue, nel 1743, l'intervento di inventariazione di Pantaleo Balsarini<sup>43</sup>, lettore giubilato di logica nominato archivista. Il suo lavoro, poco apprezzato, fu rimaneggiato qualche anno dopo dall'avvocato Girolamo Tozzi, invitato a redigere un indice delle scritture in sostituzione di quello del suo predecessore. Neanche questo lavoro fu ritenuto adatto alle esigenze del Collegio che affidò un ulteriore incarico di riordinamento all'abate Giacomo Monti, segretario coadiutore del Collegio il quale, prima di dare inizio al lavoro, presentò al Rettore un memoriale<sup>44</sup> in cui spiegava il criterio che avrebbe seguito nell'ordinamento delle carte. Il Monti, scomparso prematuramente, non riuscì a portare a termine l'opera che fu continuata da Pietro Maria Gasparri; il suo inventario è l'unico documento che dia una visione d'insieme dell'archivio prima del 1902, data in cui fu versato presso l'ASRM già smembrato di quelle carte che andarono a confluire presso l'ASV.

---

di Roma dell'Archivio dell'Università (1873-1904), lettera del 25 luglio 1899 del Ministro della pubblica istruzione al Soprintendente dell'Archivio di Stato di Roma.

<sup>43</sup> Pantaleo Balsarini fu anche autore di *Memorie della Sapienza*. Roma, Biblioteca Alessandrina, mss. 60-64.

<sup>44</sup> ASRM, *Università*, b. 298, cc. 287-291.



## II.5 Il Collegio medico

Le carte prodotte dal Collegio medico<sup>45</sup> sono prevalentemente conservate presso l'ASRM, nel fondo

---

<sup>45</sup> La bolla del pontefice Sisto IV *Variis quamquam distractis* del 14 dicembre 1471 è la fonte più antica che attesta l'esistenza del Collegio medico romano; essa attribuisce al Collegio il compito di coordinare e sovrintendere a tutta l'arte sanitaria praticata nello Stato Pontificio, al fine di sorvegliare la salute pubblica. Del secolo seguente è la bolla *Meritis devotionis* di Giulio III (del 21 aprile 1553), che concesse al Collegio il diritto privativo di conferire lauree in medicina ed estese il controllo sull'esercizio di tutte le professioni sanitarie. Il *motu proprio* del 1575 di Gregorio XIII confermava un atto di concordia stipulato tra il Collegio medico e quello degli Speciali. Il documento decretava che, per esercitare la professione (oltre al previsto esame interno al loro Collegio), lo speciale doveva sottoporsi al giudizio del Collegio medico. Con la bolla *In Apostolico dignitatis culmine* di Gregorio XIII del 1576 si sanciva, infine, il completo controllo del Collegio medico di Roma sull'esercizio della medicina nello Stato Pontificio. La bolla stabiliva l'obbligo, per tutti i laureati residenti a Roma e nello Stato Pontificio, di sottoporsi all'esame del Collegio medico di Roma per poter esercitare la professione (erano esclusi dall'imposizione i medici che «*longo usu, tam in Stationibus Medicorum, sive Collegiis habiti, quam alias in exercitio medicinae probi et periti communiter erestimantur*»). Il chirografo di Clemente X del 20 maggio 1673 istituì la matricola nei territori pontifici, stabilendo che tutti coloro che volevano esercitare la professione medica dovessero essere iscritti all'albo. potere di dottorare (concesso da una bolla di Clemente VII del 1531, che conferma gli statuti del medesimo anno). La bolla di Benedetto XIV *Inter conspicuos* introdusse nell'esame di laurea due novità, inserendo tra i membri della commissione anche membri degli Avvocati concistoriali e il Camerlengo dell'Università e invogliando gli studenti a perseverare negli studi, istituendo la laurea *ad honorem*, alla quale si accedeva dopo una durissima competizione e che era premiata dalla gratuità e dalla pompa magna con cui veniva elargita. Con la bolla *Quod Divina Sapientia* del 1824 di Leone XII il percorso di laurea si divideva in diverse tappe: baccellierato, licenza e laurea.

Università e nella Biblioteca (la serie degli Statuti). La documentazione può essere ricondotta a diverse tipologie (bandi, memorie, atti e deliberazioni) tra cui tre principali: gli statuti, gli atti notarili delle assemblee collegiali e gli atti processuali relativi a conflitti giurisdizionali. Gli statuti, articolati in capitoli, decretavano la composizione del Collegio, il numero dei membri, le competenze, le gerarchie, le attribuzioni delle diverse cariche sociali e le diverse procedure di routine. La maggior parte di essi è confluita nella Biblioteca; nel fondo archivistico sono conservati gli ultimi statuti del Collegio che risalgono al 1676<sup>46</sup>, quelli del Collegio degli Speciali (1787) e quelli dei Barbieri (1783). I primi statuti conservati risalgono al 1531<sup>47</sup>; questi furono a lungo sottoposti a rielaborazione e vennero pubblicati di nuovo nel 1595<sup>48</sup>: nel 1641<sup>49</sup> furono nuovamente riformati. Gli atti notarili riferiscono le deliberazioni prese dalle assemblee collegiali nelle riunioni e attraverso di esse è possibile seguire i meccanismi del funzionamento del Collegio stesso. Gli atti processuali sono relativi ai conflitti che il Collegio aveva nei confronti di corporazioni cittadine concorrenti quali quelle degli speciali e dei barbieri. Documentazione inerente il Collegio è presente anche presso l'Archivio Storico Capitolino<sup>50</sup> e riguarda principalmente l'insegnamento della medicina nello Studium. In

---

<sup>46</sup>ASRM, Biblioteca, *Statuti* 76/10 e 322 e *Università*, b. 22, accompagnati dalla bolla di conferma di Clemente X.

<sup>47</sup> Gli statuti del 1531 furono riconfermati da Pio IV, con un *motu proprio* del 1562 (ASRM, Biblioteca, *Statuti*, 837/3).

<sup>48</sup> ASRM, Biblioteca, *Statuti* 327.

<sup>49</sup>ASRM, Biblioteca, *Statuti* 914 e 369/2, accompagnati dalla bolla di conferma di Urbano VIII.

<sup>50</sup> A tale proposito cfr. Fausto Garofalo, *Documenti interessanti lo studio della medicina nella Sapienza conservati nell'Archivio Capitolino*, Roma, Nuova stampa, 1947.

particolare sono presenti i calendari delle lezioni<sup>51</sup>, in tutto 82 (1665-1788), compilati dal bidello puntatore, che riportano con cadenza mensile l'orario delle lezioni e i giorni di festa, gli elenchi annuali dei professori in cattedra e delle materie oggetto di studio (67 elenchi), le tesi, esercitazioni pratiche di botanica e di chimica. E' scarsamente presente, invece, sia documentazione di tipo istituzionale (si segnalano in proposito gli Statuti del 1676<sup>52</sup>), sia documentazione giuridica che verte quasi esclusivamente sulle liti insorte con il Collegio degli Speciali per la composizione annua della Tassa dei medicinali (ogni anno il Protomedico doveva fissare il prezzo dei medicinali, le cui variazioni dipendevano dalla reperibilità delle materie prime che li componevano). Sono presenti 72 editti<sup>53</sup> (dal 1665 al 1815) contenenti norme che disciplinavano la condotta di studenti e professori all'interno dell'università. Inoltre l'Archivio conserva anche sette Notificazioni (1720-1745) che riportano in elenco le lezioni accademiche e private tenute dai professori; sette elenchi<sup>54</sup> (1748-1757) delle lezioni di anatomia tenute da Natale Saliceto (professore di anatomia e chirurgia, membro del Collegio medico e primario dell'Ospedale di Santo Spirito in Sassia) nel Teatro Anatomico; cinque elenchi<sup>55</sup> delle esercitazioni pratiche di botanica (per gli anni 1754-58), tenute nell'Orto botanico nei mesi di maggio, giugno e luglio dal lettore di botanica Giovanni Francesco Maratti, abate di Vallombrosa; e due elenchi<sup>56</sup> delle esercitazioni di

---

<sup>51</sup> ASC, *Camera Capitolina*, credenzzone 7, tomo 83.

<sup>52</sup> ASC, *ibidem.*, cred. 11, tomo 80.

<sup>53</sup> ASC, *ibidem.*, cred. 7, tomo 83.

<sup>54</sup> ASC, *ibidem.*

<sup>55</sup> ASC, *ibidem.*

<sup>56</sup> ASC, *ibidem.*

chimica (1755-56), tenute nell'ateneo da Aloise Giraldo Filippo.

## II.6 La Sapienza e i suoi archivi: prassi archivistica e norme ufficiali

Circa la tenuta degli archivi dello Studium Urbis poche tracce sono riscontrabili nella documentazione, ma indubbiamente l'importanza degli atti e della loro gestione furono sentite come un'esigenza prioritaria almeno fin dal Diciassettesimo secolo. Gli atti relativi ai collegi antecedenti al 1643 erano sicuramente conservati dagli stessi funzionari; è da quell'anno che, ufficialmente, viene affidato l'incarico di custodire quelli del Collegio degli avvocati a Carlo Cartari. Egli caldeggiò immediatamente l'idea di conservarli presso il nuovo Palazzo di Sant'Ivo e fece predisporre la costruzione di "sei armarij" per accoglierli. Cartari, inoltre, cosciente del fatto che, negli anni, la documentazione era stata trattenuta dai diversi uffici, portò avanti un'opera di recupero: nel 1688 l'avvocato Marc'Antonio Buratti consegnava al Cartari le carte che aveva trattenuto in quanto bibliotecario dell'Alessandrina<sup>57</sup> e l'anno seguente Giuseppe Carpani consegnò una serie di ruoli dei professori, a stampa, dal 1599 al 1693<sup>58</sup>. Nel 1746 il computista Benedettini consegna quattro libri di giustificazione<sup>59</sup> ed infine nel 1761 monsignor Pirelli restituiva diverse carte<sup>60</sup>. Nel Collegio medico la figura dell'archivista compare per la prima volta negli statuti del 1676. Eletto a scrutinio segreto tra i membri del collegio,

---

<sup>57</sup> ASRM, *Università*, b. 298

<sup>58</sup> *ibidem*.

<sup>59</sup> *ibidem*.

<sup>60</sup> *ibidem*.

## PARTE PRIMA

l'archivista percepiva una paga annua di 6 scudi; a lui erano consegnati tutti i documenti del Collegio accompagnati dall'inventario e dal rogito del notaio, con la disposizione di custodirli fedelmente e di restituirli su richiesta del Collegio stesso. Nel momento in cui ci fu la necessità di rimettere insieme le diverse parti dell'archivio dell'Università ci si rivolse alla vedova dell'ultimo archivista del Collegio medico, Benedetto Viale, per recuperare gli atti da lui trattenuti. Documentazione inerente il Collegio fu anche richiesta all'ex-presidente del medesimo, Antonio Baccelli il quale, però, ne trattenne una gran parte per sé.

La formazione dell'archivio moderno dello Studium risale al 1827, in concomitanza con l'istituzione dell'ufficio della Segreteria generale dell'Ateneo fondata dalla Congregazione degli studi con decreto del 5 novembre 1827. Con il decreto era costituito di fatto un ufficio di Cancelleria nelle due università primarie dello Stato pontificio, quella di Roma e quella di Bologna, presso il quale dovevano confluire tutti gli atti prodotti dai collegi. Di un archivio unitario dell'Università romana si potrà parlare solamente dopo il 1870, quando il neonato regno d'Italia abolirà i collegi. Il primo atto unitario con il quale si regola la tenuta degli archivi dello Studium è il motu-proprio di Pio IX del 28 dicembre 1852 che nell'articolo 5 stabiliva: "*sarà impiantato entro il palazzo dell'Archiginnasio un Archivio generale, ove si raccoglieranno tutte le carte, e documenti relativi allo scientifico stabilimento e sue dipendenze, che presentemente esistono presso il Collegio degli Avvocati concistoriali e presso gli Uffici del Camerlengato, commettendone la sistemazione e la custodia ad un archivista responsabile*".

## II.7 Passaggio della documentazione presso l'Archivio di Stato di Roma

Il cambiamento della dipendenza dell'Università dallo Stato pontificio al Regno d'Italia, avvenuto dopo il 1870, non fu privo di conseguenze in ambito archivistico. Fin da subito ci fu la consapevolezza che gli archivi dei collegi oramai soppressi rappresentavano un bene culturale e come tale andavano tutelati dalla recente legge archivistica in esecuzione dell'articolo 3° del Regio Decreto 27 maggio 1875, n. 2552. Il passaggio della documentazione presso l'ASRM non fu semplice e le trattative durarono per ben tredici anni. Le prime richieste di versamento risalgono all'aprile del 1889, anno in cui il Soprintendente romano Enrico De Paoli contattò in via ufficiosa il Rettore dell'Università di Roma: la sua prima risposta fu quella di non poter versare le carte richieste poiché ancora non erano state riordinate. Solo due mesi dopo cambiavano le motivazioni del diniego; il Rettore, in una lettera del 25 giugno 1889<sup>61</sup> scriveva che il Consiglio Accademico, dopo aver esaminata la domanda del Soprintendente degli archivi di Stato della provincia Romana aveva deliberato:

*1° che trattandosi di corporazioni, nel cui novero vanno considerate le università, il R. Decreto suddetto fa obbligo di consegnare gli atti, solamente nel caso si tratti di corporazioni cessate;*

*2° Che ad ogni modo quelle carte occorrono ancora ai bisogni ordinari del servizio, e che ai detti bisogni sono necessarie anche le carte anteriori all'anno 1870.*

Dunque la questione era più grave, non si trattava di problemi 'tecnici' legati alla situazione della

---

<sup>61</sup> ACS, Ministero dell'interno, *ibidem*, lettera del 25 giugno 1889.

documentazione, ma si rivendicava il possesso delle carte come legittimo poiché ancora occorrenti all'istituzione che le aveva prodotte. La risposta del Soprintendente<sup>62</sup> è particolarmente interessante, poiché traccia una succinta storia del Collegio degli avvocati ed evidenzia le ragioni per cui la documentazione dovrebbe essere senz'altro versata:

*Risulta da documenti ufficiali che l'archivio dell'Università Romana propriamente tale, non è anteriore alla riforma di Leone XII: né a questi atti del secolo nostro accennava la domanda siccome non si accennava lo scritto che fu causa occasionale della medesima.*

*Gli atti antichi che sono nel palazzo universitario provengono dal Collegio degli avvocati concistoriali e dal Collegio medico, pochi o nessuno avendone lasciati i Collegi filosofico e teologico. Ora questi Collegi e la loro singolare e speciale esistenza, per la quale avevano molti incarichi estranei all'insegnamento, furono certamente soppressi dalla legislazione nazionale, senza farne eredi le odierne facoltà. Né alcuna legame neppure di successione cronologica può stringere gli atti dei Collegi agli atti delle facoltà, avendo quello degli avvocati concistoriali perduto sino dall'anno 1852 ogni giurisdizione scolastica, e non avendo quello dei medici lasciato memorie posteriori al 1869.*

*Soltanto agli atti di questi Collegi estinti, mirava dunque la domanda, ritenendo che l'utilità storica, unico pregio rimasto, sarebbe stata agevolata dal passaggio loro in un archivio pubblico, ove sarebbero subito riordinati e chiunque potrebbe consultarli e studiarli, come accade ogni giorno di qualsiasi altro genere di scritture governative.*

---

<sup>62</sup> ACS, Ministero dell'interno, *ibidem*, lettera del 9 agosto 1889.

La questione fu anche il terreno di battaglia dei due ministeri che, pochi anni prima, si erano disputati il primato nell'ambito dell'Amministrazione archivistica, quello dell'Interno e quello della Pubblica Istruzione: le richieste del Soprintendente, di fatto, passarono attraverso le istanze prima dell'uno e poi dell'altro. Il Ministero della pubblica istruzione, inizialmente favorevole alle rivendicazioni del Soprintendente, in seguito cambiò orientamento, facendosi addirittura portavoce delle richieste di un privato, il professor Ernesto Monaci<sup>63</sup>. Monaci si era proposto di custodire l'archivio dell'Università ed aveva incontrato il parere favorevole del Ministro Gallo il quale affermava: "*Essendo il chiarissimo prof. Monaci disposto ad assumersi la custodia dell'archivio antico di codesta Università, consento che esso non venga, per ora, trasferito all'Archivio di Stato, per uno speciale riguardo all'illustre professore predetto; a condizione però ch'egli riceva in regolare consegna l'Archivio predetto: ed a tale scopo dovrà esserne fatto l'inventario*"<sup>64</sup>. Appare comunque chiaro al

---

<sup>63</sup> Ernesto Monaci (1844-1918), filologo e paleografo, socio dell'Accademia Nazionale dei Lincei, fu Rettore dell'Università di Roma nell'anno accademico 1885-1886. L'archivio di Monaci è conservato presso la Biblioteca Angelo Monteverdi del Centro Interdipartimentale di Servizi per gli Studi Filologici, Linguistici e Letterari della Sapienza, per cui si veda: *Il fondo archivistico Ernesto Monaci (1839-1918) e l'archivio storico della Società Filologica Romana (1901-1959)* a cura di Monica Calzolari, supplemento a *Studj Romanzi* editi a cura di Fabrizio Beggiano, I Nuova serie, Roma presso la società, MMV.

<sup>64</sup> Sapienza università di Roma, Centro Interdipartimentale di Servizi per gli Studi Filologici, Linguistici e Letterari, Biblioteca Angelo Monteverdi, fondo *Ernesto Monaci*, b. 27 (ex b. 1336), fasc. "Università degli studi di Roma", sott.fasc. "Università di Roma. Rettore", lettera del Rettore a Monaci datata 11 settembre 1900, c. n. 44.



Ministro che l'ASRM potesse esercitare, legittimamente, il diritto di conservare l'archivio, ed infatti, poche righe dopo aggiunge: "*A norma del R.D. 27 maggio 1875, n. 2552 non può negarsi all'Archivio di Stato il deposito dell'Archivio antico di codesta Università, né si può disconoscersi la convenienza di tale deposito*"<sup>65</sup>. A distanza di pochi mesi il Ministero dell'interno interviene nella controversia e, d'accordo con il Soprintendente affinché le carte dell'Università non fossero affidate ad un privato, lo sollecita perché continui le pratiche per la consegna degli atti<sup>66</sup>. Ai primi di marzo del 1902 il Ministro dell'interno comunica al Soprintendente la decisione del versamento presso l'ASRM, e lo sollecita affinché la consegna avvenga in breve tempo<sup>67</sup>. Contestualmente il Rettore dell'Università chiede, come *conditio sine qua non* per il travaso delle carte, la compilazione di un "*esatto inventario e prontuario*" a cura della Soprintendenza e "*in servizio di questo Rettorato*"<sup>68</sup>; tre mesi dopo chiede che l'operazione di trasporto sia svolta "*nel più breve tempo possibile, dovendosi compiere d'urgenza alcuni lavori nelle stanze ove sono depositate le dette carte*"<sup>69</sup>.

Da una minuta del Soprintendente dell'agosto 1902<sup>70</sup> si ricavano dati sulle carte che precedentemente erano state sottratte all'archivio: in essa si afferma che "*per sicure notizie recentemente avute e per constatazioni fatte da miei impiegati, l'Archivio Universitario dovrebbe negli ultimi tempi aver sofferto notevoli diminuzioni che ne menomano grandemente il pregio*". Il Soprintendente parla di "*alcuni mazzi miscelanei con varie pergamene*" e di "*circa sessanta rotoli miniati dei lettori dell'Ateneo Romano dal 1539 al 1787*".

---

<sup>65</sup> ACS, Ministero dell'interno, *ibidem*, lettera del 1° ottobre 1900.

<sup>66</sup>ACS, Ministero dell'interno, *ibidem*, lettera del 9 marzo 1901.

<sup>67</sup>ACS, Ministero dell'interno, *ibidem*, lettera del 10 marzo 1902.

<sup>68</sup>ACS, Ministero dell'interno, *ibidem*, lettera del 17 aprile 1902.

<sup>69</sup>ACS, Ministero dell'interno, *ibidem*, lettera del 12 luglio 1902.

<sup>70</sup>ACS, Ministero dell'interno, *ibidem*, minuta del 1° agosto 1902.

## PARTE PRIMA

Il 21 agosto 1902 avviene la consegna della documentazione; dalla dichiarazione<sup>71</sup> firmata dall'economista dell'Università Gioacchino Ferrari e dall'impiegato dell'ASRM Giulio Albertini risultano essere state consegnate 10 casse, 27 pacchi, 1 cartella, 1 tubo di latta, 1 scatola di latta, 25 pacchi "*contenenti buste*", 16 pacchi "*di registri*", 1 pacco di "*tavole fotografate*".

L'ultimo lavoro archivistico compilato prima dell'inventario del Ponzetti è un elenco di consistenza<sup>72</sup> della documentazione redatto, come afferma il Soprintendente<sup>73</sup> in mancanza di un elenco di versamento e necessario per "*eseguire preventivamente una sommaria classificazione degli atti per le singole serie ed un inventario riassuntivo che indicasse la qualità d'esse, nonché il numero delle buste, di volumi e d' registri per redigere con dati sicuri il verbale di consegna*".

Non mancarono, in seguito, richieste da parte dell'Università di documentazione ancora occorrente all'Ufficio di Segreteria<sup>74</sup>. Nel 1912 furono versate presso l'ASRM "*circa 100 buste contenenti posizioni di studenti*"<sup>75</sup>.

---

<sup>71</sup> ACS, Ministero dell'interno, *ibidem*, lettera del 21 agosto 1902.

<sup>72</sup> ACS, Ministero dell'interno, *ibidem*, Inventario dell'Archivio della Università Romana 1271-1871 allegato alla lettera del 22 dicembre 1902.

<sup>73</sup> ACS, Ministero dell'interno, *ibidem*, minuta del 22 giugno 1903.

<sup>74</sup> ACS, Ministero dell'interno, *ibidem*, lettera del 24 maggio 1904 nella quale si richiedono "sei o sette registri della carriera scolastica".

<sup>75</sup> ACS, Ministero dell'interno, *ibidem*, lettera del 18 settembre 1912.

## II.8 L'archivio dell'Università nel periodo 1870-1959

L'archivio prodotto dall'Università dal 1870 in poi è attualmente conservato in diverse sedi; una parte si trova presso alcuni locali del Rettorato all'interno della città universitaria, un'altra nei depositi sottostanti le segreterie della città universitaria ed infine la restante in un deposito dell'area dell'aeroporto dell'Urbe. La documentazione ricopre un arco temporale che va dal 1870 al 1959. Le carte sono articolate in tre nuclei principali: Archivio della segreteria generale, Atti degli organi di governo, Archivio degli studenti. L'Archivio della Segreteria generale (1870-1945) comprende documentazione eterogenea che riguarda l'ordinamento generale, i regolamenti, le disposizioni, gli ordini degli studi ed orari, il personale suddiviso per ruoli (stipendi, indennità e concessioni, indennità di residenza, Associazione nazionale liberi docenti), le scuole, gli istituti scientifici, i corsi di perfezionamento.

La serie Atti degli organi di governo annovera le carte prodotte dai due enti che formavano l'Università, ossia il Consiglio di amministrazione e il Consiglio accademico (poi Senato accademico). Il materiale è costituito dai verbali delle sedute dei due organi raccolte in volumi: sono riportate le sedute e per ognuna di esse è indicata la data, i presenti, gli assenti e l'ordine del giorno. La documentazione relativa al Consiglio di amministrazione riguarda il periodo che va dal marzo del 1923 al dicembre 1959, quella concernente il Consiglio accademico (poi Senato accademico) ricopre un arco temporale dal 1873 al 1959.

L'Archivio degli studenti, un tempo dislocato in diverse sedi, comprende i registri di iscrizione, i registri

degli esami e delle carriere scolastiche e i fascicoli intestati ai singoli studenti; questi ultimi sono raccolti per facoltà, corsi di perfezionamento ed esami di Stato per le abilitazioni. I fascicoli personali conservano i documenti con i dati relativi alla carriera accademica dello studente tra i quali la domanda d'iscrizione, gli esoneri dalle tasse, i certificati, le tesi di laurea.

Circa l'organizzazione dell'archivio moderno si può affermare che la classificazione delle carte dal 1870 viene fatta attraverso una segnatura numerica che individua singole voci; si tratta di un elenco di posizioni assegnate ad argomenti particolarmente rilevanti. Nel corso degli anni questo sistema si è lievemente modificato per cui le carte a volte riportano un numero romano, altre un numero arabo e un numero attribuito al fascicolo. Nel periodo che va dal 1925 al 1940 accanto ad un numero di posizione è assegnato un numero che rinvia ad una scheda di repertorio dei fascicoli. Dagli anni Quaranta in poi è utilizzato un nuovo titolario che è quello tutt'ora in vigore, ed è articolato su tre livelli: titolo, classe e sottoclasse.

## II.9 Situazione attuale<sup>76</sup>

Nei primi anni Ottanta cresce l'esigenza di tutelare e valutare l'archivio dell'Università e per questo diverse iniziative furono attuate, prima fra tutti la costituzione di un Gruppo di lavoro per la preparazione di un piano organico di conservazione degli atti d'archivio

---

<sup>76</sup> I dati sono ricavati dai documenti tecnici prodotti dai diversi organismi nello svolgimento della propria attività; la documentazione mi è stata gentilmente concessa in visione dalla professoressa Marina Raffaelli componente di diversi organismi preposti alla tutela e gestione dell'archivio storico dell'Università.

## PARTE PRIMA

dell'Università degli studi di Roma "La Sapienza" istituito con decreto rettorale del 25 maggio 1983. I compiti attribuiti al Gruppo erano quelli di *"Effettuare un censimento delle carte prodotte e conservate negli Uffici, Istituti, Dipartimenti e Facoltà e quello di accertare la varia problematica di ordine giuridico, burocratico, organizzativo inerente all'attività di ciascuno di essi in vista di una regolamentazione di eventuali e periodici versamenti in un deposito generale; e rileva che emergono diversità circa il metodo di archiviazione seguito rispettivamente dagli Uffici, Istituti facenti parte ai Dipartimenti e Facoltà, auspica pregiudizialmente che gli Organi Accademici conferiscano stabilità al Gruppo esaminando la opportunità di trasformarlo in un futuro in Commissione di ateneo, e affrontino il problema di una sede stabile e congruamente servita per l'Archivio Storico"* (verbale della seduta del 20 maggio 1983). Il Gruppo fu sciolto nel 1992, contestualmente alla creazione di una Commissione permanente per la storia dell'Università "La Sapienza"<sup>77</sup>, istituita con decreto rettorale del 19

---

<sup>77</sup> I compiti della Commissione erano: Art. 3, a) promuovere ricerche concernenti la Storia dell'Università "La Sapienza", anche intrattenendo rapporti sia con le altre Università di Roma sia con analoghi centri di ricerca di università italiane e straniere, nonché con organismi internazionali, preposti alla storia dell'università; b) curare le attività relative alla collezione "Studi e fonti per la storia dell'Università di Roma"; c) ricerca, riordino, bonifica, eventuale restauro, aggiornamento, schedatura, collocazione del materiale esistente presso l'Archivio Storico dell'Università "La Sapienza"; d) collaborare con Studiosi, Docenti, Ricercatori, Laureandi e studenti de "La Sapienza", per attività connesse con il materiale in possesso dell'Archivio Storico; e) effettuare il censimento della documentazione dell'Archivio corrente dell'Ateneo, suddividendola in base agli argomenti (giuridico, burocratico, organizzativo, ecc.); f) proporre al Senato Accademico l'elenco della documentazione che deve essere scartata a norma dell'art. 35 del D.P.R. 1409/63; g) dare esecuzione al deliberato del Senato Accademico sottoponendo la documentazione di cui al punto e) all'esame della Soprintendenza Archivistica per il

ottobre 1992. La Commissione nasce con il compito di promuovere le ricerche concernenti la storia della Sapienza anche attraverso la collaborazione con studiosi, di effettuare il censimento della documentazione dell'archivio corrente d'Ateneo e di gestire l'archivio storico. In seno alla Commissione è creato il Comitato per il censimento e lo scarto del materiale d'archivio che, di fatto non fu mai messo nella condizione di lavorare<sup>78</sup> e fu sostituito nelle attribuzioni dalla Commissione per lo scarto di atti d'archivio, istituita con decreto rettorale del 3 agosto 1992 e formata da personale amministrativo. La Commissione lavorò per diverso tempo e produsse alcuni promemoria relativi allo stato in cui versavano gli archivi storici e agli interventi da effettuare.

Con decreto rettorale n. 01028 del 16 giugno 1999 con modifiche ed integrazioni del decreto rettorale n. 135 del 24 gennaio 2002 è istituita la Commissione per il riordino dell'archivio storico della Sapienza<sup>79</sup>, ricostituita con aggiunte nel 2010 e attualmente ancora in funzione. Con il provvedimento amministrativo del 30 giugno 2009 è istituito il Settore "Archivio storico" presso la Ripartizione I - Affari generali con lo scopo di gestire le varie fasi dell'attività documentale dell'Ateneo<sup>80</sup>. L'attività

---

prescritto nulla osta di legge; h) ottemperare ad ogni ulteriore disposto legislativo in materia.

<sup>78</sup> Lettera del 24 luglio 1995 di Elio Lodolini al Rettore Giorgio Tecce.

<sup>79</sup> I membri di cui era composta al momento dell'istituzione erano: prof. Elio Lodolini, prof. Giovanni Paoloni, prof.ssa Marina Raffaelli, prof. Vincenzo Naso, prof. Mario Docci, dott.ssa Jolanda Semplici.

<sup>80</sup> In particolare i compiti assegnati al Settore sono: "art. 1 - attivazione progettuale volta al recupero di una serie di materiali documentari che sono presenti presso alcuni edifici interni ed esterni dell'Ateneo; gestione ed informatizzazione degli Archivi Storici e degli aggiornamenti progettuali dei

## PARTE PRIMA

di ricognizione effettuata dalla Commissione per l'Archivio Storico agli inizi del Duemila ha evidenziato la situazione in cui versava l'archivio storico e l'attività di gestione delle carte in fase di deposito e corrente. Ricordiamo che l'amministrazione centrale dell'Università è suddivisa tra Ripartizioni ognuna delle quali gestisce la documentazione da essa prodotta e ad essa pervenuta a seguito dei passaggi di competenze avvenute nel corso degli anni. I primi studi si sono concentrati sulla Ripartizione I - Affari generali che gestisce il servizio di Archivio e Protocollo (negli ultimi anni non svolge più un servizio di archiviazione centralizzato per mancanza di spazi) presso la quale sono conservate carte di rilievo storico, sulla Ripartizione II - Personale che conserva e gestisce presso l'edificio delle segreterie i documenti relativi al personale docente e tecnico amministrativo sia

---

fabbricati dell'Università; realizzazione di strumenti informatici di ricerca secondo corrette regole archivistiche, destinati ad agevolare la fruibilità della documentazione da parte di docenti studiosi che intendono approfondire e valorizzare la storia dell'Ateneo dall'età postuniversitaria agli anni settanta; completamento della schedatura delle unità archivistiche, dall'ordinamento fisico secondo il metodo storico, all'inventariazione, in collaborazione con l'Archivista incaricata dalla Soprintendenza Archivistica per il Lazio; selezione e scarto della documentazione, e trasferimenti della documentazione prodotta dalle diverse strutture dell'Amministrazione Centrale e destinata alla conservazione permanente in collaborazione con l'Archivista incaricata dalla Soprintendenza Archivistica per il Lazio; art. 2 - Contestualmente le competenze relative alla "gestione ed informatizzazione degli Archivi Storici e degli aggiornamenti progettuali dei fabbricati dell'Università" già incardinate al Settore II Archivio Storico ed arredi - della ripartizione VII - Attività edilizie - sono trasferite al settore archivio Storico della ripartizione 1^ AA.GG." *omissis*.

## PARTE PRIMA

relativi all'archivio storico sia a quello di deposito e corrente e sulla Ripartizione IV - Studenti che conserva documentazione relativa agli studenti e l'archivio storico. Circa la situazione archivistica delle singole Facoltà, rilevata attraverso la somministrazione di questionari, è emersa una realtà estremamente diversificata; presso le facoltà si conserva sia la documentazione da esse prodotta sia materiale esterno proveniente da musei e biblioteche e relativo d archivi personali di ex docenti o di personaggi illustri.



## PARTE PRIMA

# CAPITOLO TERZO

## I MUSEI DELLA SAPIENZA E GLI ARCHIVI DI PERSONA

### III.1 Le sedi di conservazione: i musei

**P**er museo si intende una struttura che ospita una raccolta di opere d'arte, oggetti e reperti, aventi valore e interesse storico-scientifico. Secondo il profilo tipologico possiamo distinguere i musei in musei d'arte e di archeologia, musei etnografici e antropologici, musei storici, musei di scienza e tecnica; le strutture oggetto del nostro studio, in ragione dell'ordinamento amministrativo e della pertinenza, rientrano nella categoria dei musei universitari.

Il concetto moderno di museo nasce nel Rinascimento, periodo in cui fioriscono collezioni naturali, scientifiche e di opere d'arte diffuse sia nella penisola italiana sia nel resto dei paesi europei. E' in questo momento storico che si delinea la separazione<sup>1</sup> tra i musei di storia naturale moderni e i musei della scienza e della tecnica: i primi derivano dalle collezioni di

---

<sup>1</sup> Si veda Silvio A. Bedini, *The evolution of science museum*, in *Technology and culture*, vol. VI, n. 1, 1965.

“curiosità naturali”, i secondi da quelle di “curiosità artificiali” che raccoglievano strumenti di varie scienze e mestieri. Prima del periodo rinascimentale l’idea di un luogo ove conservare oggetti collegati alle discipline universitarie dà origine a strutture con finalità prettamente pratico-didattiche, i gabinetti scientifici. Alla fine dell’Ottocento, dopo il passaggio di dipendenza allo stato italiano, l’Università romana è organizzata in facoltà, a loro volta articolate in stabilimenti scientifici vale a dire strutture nate con scopi pratici e didattici, già esistenti nel periodo pontificio. Gli stabilimenti scientifici comprendono delle sottocategorie, differenti per natura e forma, quali gli istituti, le scuole e i gabinetti: i musei nascono al loro interno, primamente nell’ambito delle discipline medico-naturalistiche.

Per gabinetto si intendeva, in passato, il luogo di raccolta di materiali naturalistici, biologici e abiologici, riuniti in gran numero per ottenere un inventario più completo possibile di oggetti naturali, ma anche un luogo di raccolta di strumenti e materiali utilizzati per fare dimostrazioni scientifiche. I gabinetti scientifici dell’Università a cavallo tra Ottocento e Novecento subiscono una lenta trasformazione che porta, in alcuni casi, alla nascita di laboratori, ovvero strutture più complesse, attrezzate per la ricerca, nelle quali vengono svolte attività sperimentali, in particolare di misurazione, finalizzate a scopo di analisi, di controllo e di studio; in altri casi si ha la nascita dei musei.

I gabinetti scientifici universitari erano dotati di strumenti ed oggetti utili a fini pratici e didattici: quando questi smettevano la loro funzione andavano a costituire un deposito di beni che, in seguito, diedero vita alle prime collezioni museali, alle quali si aggiunsero raccolte acquisite. Non è semplice seguire queste evoluzioni: nella

maggior parte dei casi non esistono prove documentarie dirette del passaggio da deposito a museo. Nonostante le fonti ufficiali non parlino specificatamente di musei fino alla metà del secolo XX, la documentazione conservata presso l'ASRM ci mette di fronte ad una realtà museale ottocentesca assai vivace. Le collezioni naturalistiche che raccolgono e classificano i materiali e i reperti del mondo minerale e di quello animale sono tipiche di una società che vede nel collezionismo l'espressione principale di una 'curiosità' intellettuale che si va sempre più diffondendo in tutti i paesi europei.

### III.2 I musei dell'Università di Roma

I musei più antichi dell'Università romana sono quelli dell'area naturalistica e fisica. I reperti di alcuni musei derivano da collezioni che nascono in realtà culturali esterne all'Ateneo<sup>2</sup>.

I musei universitari di Mineralogia, di Zoologia e di Anatomia comparata diventano un vero e proprio polo

---

<sup>2</sup> E' il caso delle collezioni provenienti dal Museo naturalistico del Collegio romano, formato dalla raccolta di reperti antichi donata nel 1651 da Alfonso Donnini, segretario del Senato Romano, al Collegio stesso. La donazione dà origine al Museo del Collegio, un vero e proprio Istituto culturale, affidato alla direzione di Atanasio Kircher, docente di matematica, fisica e lingue orientali. Kircher cercò di dare alla collezione un filo logico cercando di ricostruire, attraverso di essa, una storia della scienza e tecnica dall'antichità ai suoi giorni. Dopo alterne vicende, che videro dapprima una decadenza del museo e, in seguito, spostamenti di sede, a Leone XII si deve, nel 1823, la ricostituzione della Compagnia del Gesù e la riapertura del Museo del Collegio. Le vicende dell'Università romana si intersecano per un lungo periodo di tempo con la storia del Collegio romano che sarà sede, per diversi anni, di alcune facoltà universitarie ed anche dei Gabinetti scientifici ad esse afferenti.

d'attrazione per studiosi, come dimostrano i documenti attestanti le visite di personaggi illustri e di gente comune, tanto frequenti da giustificare la redazione di un vero e proprio Regolamento per l'apertura al pubblico e di un orario di visita<sup>3</sup>. Vedremo come la storia di alcuni di essi si intrecci attraverso uno scambio continuo di collezioni e materiali, anche in conseguenza della nascita di nuove materie di studio. Nell'espone i dati relativi all'istituzione e alla storia dei musei abbiamo seguito la suddivisione nelle diverse aree disciplinari e, all'interno di ogni area, è stato utilizzato un criterio di tipo cronologico; si è voluto dare risalto soprattutto alle vicende storiche delle strutture museali, accennando solo brevemente alle collezioni in esse conservate; per i musei che conservano archivi di persona e archivi amministrativi particolarmente significativi si rimanda alla relativa scheda nella parte seconda del presente lavoro.

### III.3 Musei dell'area naturalistica

Il museo più antico dell'Università romana è quello di Mineralogia<sup>4</sup>, istituito da Pio VII il 13 novembre 1804. Il primo nucleo della collezione del Museo era stato acquistato dal mineralista Camillo Chierici e a questo si aggiunsero ben presto reperti provenienti dal Lazio

---

<sup>3</sup> ASRM, *Università*, b. 309, fasc. "Gabinetti. Progetto di un Regolamento per l'apertura al pubblico dei medesimi. Parere dei [...] Professori Direttori. Approvazione riportata dalla S. Congregazione degli Studi. Copie due manoscritte del predetto Regolamento. Stampa del medesimo".

<sup>4</sup> Annibale Mottana, *Il Museo di mineralogia* in *La cultura scientifica a Roma 1870-1911*, Venezia, Marsilio Editori, 1984, pp. 51-52; Giorgio Graziani, *Museo di mineralogia* in *I Musei dell'Università*, op. cit., pp. 13-28. Sito web: <http://musmin.geo.uniroma1.it/>.

raccolti durante le escursioni del primo Direttore, Carlo Giuseppe Gismondi. Il Museo negli anni si arricchisce di preziose collezioni, ed in particolare della *Dactyliotheca* donata da Leone XII e della raccolta di 12.228 esemplari donata da Pio IX. Verso la metà del 1800 il Museo fu organizzato anche per poter essere aperto al pubblico ed inoltre fu particolarmente attivo nella vita scientifica dell'epoca, tanto da partecipare, con le sue collezioni, ad importanti Esposizioni internazionali quali quella di Dublino<sup>5</sup> del 1865 e quella di Parigi<sup>6</sup> del 1867. Nel 1864 la cattedra di Mineralogia fu sdoppiata e fu creata, accanto ad essa, quella di Geologia che venne assegnata a Giuseppe Ponzi. Ponzi, che ricopriva contemporaneamente tre incarichi, decise di smembrare il Museo e di creare, accanto ad esso, un Museo di geologia. Dai 30.965 pezzi del Museo di mineralogia 18.000 furono scorporati e trasferiti nel nuovo Museo di geologia. Nel 1872 Ponzi fu sospeso dall'incarico di Direttore dei due musei e prese il suo posto Giovanni Strüver che dedicò tutta la vita a rimettere in sesto il Museo di mineralogia attraverso acquisizioni di collezioni e nuove spedizioni. A Strüver succedette come direttore Federico Millosevic, in seguito anche Rettore dell'Università, e a lui si deve la disposizione definitiva del Museo; egli, infatti, fece costruire un edificio per gli

---

<sup>5</sup> ASRM, *Università*, b. 309, fasc. "Il Ministro del Commercio e Lavori Pubblici suo invito all' Em[inentissimo] Arcicancelliere per l'invio alla Esposizione internazionale di Dublino di prodotti provenienti dai Monti di Allumiere e Tolfa. Nota dei prodotti inviati alla Esposizione redatta dal Professor Ponzi".

<sup>6</sup> ASRM, *Università*, b. 309, fasc. "Il Ministro del Commercio e Lavori Pubblici invita il Card[inale] Arcicancelliere ad inviare alla Esposizione universale di Parigi nell'anno 1867 qualche saggio di prodotti più importanti dello Stato Pontificio 3 settembre 1866. Accettazione dell'Em[inentissimo] Arcicancelliere partecipata con lettera del 18 settembre 1866".

Istituti di Scienze della terra e un fabbricato apposta per i due musei. Durante il periodo bellico, per salvaguardare le collezioni, molta parte del materiale fu sistemato in casse che furono recuperate solo alla fine del conflitto: ci vollero anni per risistemare tutto il materiale. Il Museo ha continuato negli anni a fare nuove acquisizioni.

Il Museo di geologia<sup>7</sup> è istituito a seguito della creazione della cattedra di Geologia e nasce dallo smembramento del Museo di mineralogia avvenuto nel 1873. Le prime collezioni del Museo provengono da donazioni del primo Direttore, Giuseppe Ponzi, accresciute in seguito con l'acquisizione di alcune raccolte geologiche e paleontologiche cedute dal Museo Kircheriano. Nel 1928, con l'istituzione dell'Istituto e della cattedra di paleontologia, ci fu la creazione dell'omonimo Museo al quale furono assegnate alcune collezioni. Nel 1935 il Museo fu trasferito dalla vecchia sede nel nuovo edificio universitario e sistemato nel palazzo progettato dall'architetto Giovanni Michelucci e destinato agli istituti di Geologia, Paleontologia e Geografia fisica e Mineralogia.

Il museo di Paleontologia<sup>8</sup> nasce ufficialmente nel 1928 contestualmente alla cattedra di Paleontologia e parte delle collezioni provengono dal Museo di geologia. Nel 1935 il Museo fu trasferito dalla vecchia sede nella nuova Città universitaria; durante la seconda guerra mondiale l'edificio in cui alloggiava fu colpito da una

---

<sup>7</sup> Maurizio Parotto, *Il Museo di geologia* in *La cultura scientifica a Roma 1870-1911*, op. cit., pp. 41-49; Annalisa Berzi Bosi, Maurizio Parotto, *Museo di geologia* in *I Musei dell'Università*, op. cit., pp. 29-42. Sito web: <http://tetide.geo.uniroma1.it/sciterra/musei/museogeo/pag1.htm>.

<sup>8</sup> Riccardo Manni, *Museo di paleontologia* in *I Musei dell'Università*, op. cit., pp. 43-56. Sito web: <http://tetide.geo.uniroma1.it/sciterra/musei/pal/museo.html>.

bomba che danneggiò parte delle collezioni e fece staccare molti cartellini dai rispettivi esemplari fossili. Molto lavoro è stato fatto per ricollocare al posto giusto il materiale e solo negli anni Sessanta il Museo è stato valorizzato anche grazie alla ristrutturazione delle sale espositive. Le collezioni facenti parte del Museo provengono principalmente dall'attività dei ricercatori dell'università e da collezioni donate o acquisite tra cui anche quelle provenienti dalle collezioni kircheriane.

L'Orto botanico di Roma<sup>9</sup> ha origini molto lontane, risalenti addirittura all'undicesimo secolo, mentre l'Orto in seno all'Università romana fu impiantato nella seconda metà del secolo XVII. La sistemazione nella sede attuale di Villa Corsini avvenne nel 1883. Il primo Direttore fu Pietro Romualdo Pirota, che curò il trasferimento delle collezioni da Via Panisperna alla sede della Lungara. Le collezioni botaniche, che si sono arricchite negli anni, sono attualmente così organizzate: le Gimnosperme, le Palme, il Giardino dei semplici, il Giardino dei non vedenti, la Valletta delle felci, il Giardino sull'evoluzione del genere rosa, il Giardino roccioso, il Giardino delle flore mediterranee, gli Ambienti desertici, le Piante acquatiche, il Bambusetto, il Giardino giapponese. Le collezioni in serra sono articolate in: cactacee e succulente, orchidee, tropicali e equatoriali, bromeliaceae, carnivore.

---

<sup>9</sup> Franco Bruno, Paola Lanzara, *L'Orto botanico e l'Erbario dell'Istituto di botanica* in *La cultura scientifica a Roma 1870-1911*, op. cit., pp.29-35; Franco Bruno, Angela Dinelli, *Orto botanico "Villa Corsini" di Roma* in *I Musei dell'Università*, op. cit., pp. 57-75. Sito web: <http://sweb01.dbv.uniroma1.it/orto/index.html>.



Il Museo dell'Erbario<sup>10</sup> nasce nel 1872 quando Giuseppe De Notaris fu chiamato a ricoprire la cattedra di Botanica dell'Università di Roma. La prima sede fu quella dell'antico convento di San Lorenzo in Panisperna dove De Notaris sistemò le collezioni crittogamiche e la sua biblioteca. Le collezioni aumentarono di numero grazie ad acquisizioni fra cui ricordiamo quella, particolarmente importante, dell'erbario di Ettore Rolli. Alla morte di De Notaris divenne Direttore Nicola Antonio Pedicino e durante la sua gestione il Museo acquisì importanti collezioni quali quella di Pietro Sanguinetti e quella di Elisabetta Fiorini-Mazzanti, oltre alla ricchissima collezione privata di De Notaris. La sede dell'Istituto cambia nel 1889-90 e si stabilisce nella nuova costruzione posta nel giardino di Via Panisperna. Nei primi anni del Novecento l'Erbario vive un momento di splendore grazie a nuove acquisizioni e un'attività di scambi con istituti botanici italiani e stranieri. Nel 1938 c'è il definitivo spostamento del Museo presso l'Istituto botanico della nuova Città universitaria.

Il Museo di zoologia<sup>11</sup> ha subito molteplici vicende. Nato ufficialmente nel 1853, nel 1882 il Gabinetto di zoologia fu separato da quello di Anatomia comparata e parte delle collezioni andò a confluire, in seguito, all'omonimo Museo. Nel 1883 è istituito l'Istituto e Museo zoologico il cui primo Direttore fu Antonio Carruccio che rimase in carica fino al 1914. Carruccio

---

<sup>10</sup> Franco Bruno, Paola Lanzara, *L'Orto botanico e l'Erbario dell'Istituto di botanica* in *La cultura scientifica a Roma 1870-1911*, op. cit., pp.29-35; Mauro Iberite, Palmer Marchi, Anna Millozza, *Museo erbario di Roma* in *I Musei dell'Università*, op. cit., pp. 77-91. Sito web: <http://w3.uniroma1.it/erbario/>.

<sup>11</sup> Augusto Vigna Taglianti, *Il Museo di zoologia* in *La cultura scientifica a Roma 1870-1911*, op. cit., pp. 53-59; Augusto Vigna Taglianti, *Museo di zoologia* in *I Musei dell'Università*, op. cit., pp. 93-106. Sito web: <http://w3.uniroma1.it/museozoologia/>.

attuò un vero e proprio piano di sviluppo del Museo sia tramite l'acquisto di nuove collezioni sia attraverso la collaborazione con le varie associazioni presenti sul territorio. Nonostante ciò i fondi rimasero sempre gli stessi e anche i locali che ospitavano il Museo non mutarono. Nel 1914 il successore di Carruccio, Federico Raffaele, istituì un Istituto di zoologia a Palazzo Carpegna e nel frattempo le collezioni del Museo universitario vennero imballate e spostate prima presso le palazzine del Giardino zoologico e poi, nel 1927, nell'edificio di Patologia umana ed anatomia patologica del Policlinico. In questa sede l'Istituto di zoologia rimase fino al 1971 anno in cui ottenne la sede definitiva che è quella attuale di viale dell'Università. Le collezioni del Museo, a seguito di una Convenzione stipulata nel 1932 tra l'Università e il Comune di Roma costituirono il Museo civico di zoologia presso il Giardino zoologico; altre rimasero presso l'Istituto universitario e accrebbero negli anni Sessanta a seguito di spedizioni di vari ricercatori. Nel 1979 fu istituita la Sezione Museo dell'Istituto di zoologia che comunque rimase senza spazi e personale. Nel 1977 passò all'Istituto di zoologia il patrimonio scientifico dell'Istituto Nazionale di Entomologia comprendente, oltre ad una ricca biblioteca, anche collezioni di insetti. Dunque le collezioni dell'originario Museo di zoologia dell'Università attualmente sono dislocate in due sedi diverse; presso la sede del Museo universitario sono conservate collezioni di vertebrati ed invertebrati a secco e in liquido.

Il Museo di anatomia comparata<sup>12</sup>, insieme agli altri musei dell'area naturalistica dell'università, ha il suo nucleo originale nelle collezioni del Museo di *Mineralogia et historia naturalis* istituito da Pio VII nell'Archigymnasium all'inizio dell'Ottocento. Nel 1870 fu istituito il Gabinetto di zoologia e anatomia comparata con annesso Museo, mentre nel 1873 fu creato il Gabinetto di anatomia e fisiologia comparate il cui primo Direttore fu Franz Boll: le dotazioni strumentali e museali furono divise e una parte confluì nell'Istituto di zoologia e un'altra presso quello di Anatomia comparata. Al Museo di Anatomia comparata, la cui sede era un antico convento a via Depretis andarono per la maggior parte le preparazioni anatomiche, i grandi scheletri e i materiali vertebratologici. Agli inizi degli anni Trenta il Museo è ospitato presso un edificio adiacente la città universitaria allora in costruzione e riservato ad Anatomia umana; durante la guerra i bombardamenti presso l'area di San Lorenzo causarono molti danni ai quali si riuscì a riparare solamente alla fine degli anni Cinquanta. Negli anni Settanta il Museo diventa una struttura autonoma.

La nascita del Museo di antropologia<sup>13</sup> è legata all'istituzione della cattedra di Antropologia presso la Facoltà di scienze, avvenuta nel 1884. In quel periodo nacquero l'Istituto, il Laboratorio italiano di psicologia

---

<sup>12</sup> Giancarlo Gibertini, *Il Museo di anatomia comparata* in *La cultura scientifica a Roma 1870-1911*, op. cit., pp. 19-23; Sito web: <http://dipbau.bio.uniroma1.it/web/Musei/MuseoAC/index.htm>. Per esposizione più approfondita della storia del Museo si veda la relativa scheda nella Parte II della presente tesi.

<sup>13</sup> Gabriella Spedini, *Il Museo di antropologia* in *La cultura scientifica a Roma 1870-1911*, op. cit., pp. 25-27; Pietro Massarello, Giorgio Manzi, *Museo di antropologia* in *I Musei dell'Università*, op. cit., pp. 125-141. Sito web: [http://w3.uniroma1.it/museo\\_antropologia/](http://w3.uniroma1.it/museo_antropologia/).

sperimentale, la Società romana di antropologia e il Museo di cui fu primo Direttore Giuseppe Sergi e la cui sede fu, per i primi anni, la Regia Scuola di applicazione per ingegneri in San Pietro in Vincoli. Nel settembre 1887 l'Istituto e il Museo furono trasferiti al pianterreno del Palazzo del Collegio Romano. Nel 1916 è nominato Direttore Sergio Sergi e nel 1938 l'Istituto e il Museo cambiano sede che diventa quella attuale all'interno della città universitaria. Nel Museo di antropologia si conservano collezioni relative allo studio biologico dell'uomo.

### III.4 Musei dell'area medica

Il Museo di storia della medicina<sup>14</sup> è istituito nel 1937, insieme con la cattedra omonima, dal Professor Adalberto Pazzini e vede la sua prima sede presso l'Istituto d'igiene. La sede definitiva presso l'Istituto di Storia della medicina si avrà nel 1965. Il Museo si presenta con finalità didattiche. Tra le collezioni che ne fanno parte ricordiamo le principali che sono quella donata dal cantante lirico e collezionista Evans Gorga e i reperti provenienti dal Museo Egizio di Torino.

Il Museo di anatomia patologica<sup>15</sup> è formato in parte dagli esemplari anatomici che furono raccolti da

---

<sup>14</sup> Luigi Stroppiana, *Il Museo di storia della medicina* in *La cultura scientifica a Roma 1870-1911*, op. cit., pp. 79-81; Maria Antonietta Coccanari, Giovan Battista Scarano, Luigi Frati, *Museo di Storia della medicina*, in *I Musei dell'Università*, op. cit., pp.143-155. Sito web: <http://www.histmed.it/museo/museo.htm>. Per un'esposizione più approfondita della storia del Museo si veda la relativa scheda nella Parte II della presente tesi.

<sup>15</sup> Ermanno Bonucci, *Museo di anatomia patologica* in *I Musei dell'Università*, op. cit., pp. 157-167. Sito web: <http://w3.uniroma1.it/labinfo/musei/anatomiapatologica/index.html>.

Ettore Marchiafava alla fine dell'Ottocento e che erano ospitate presso l'ospedale S. Spirito, allora sede delle attività della Facoltà medica della Sapienza. La raccolta fu successivamente spostata nell'attuale sede del Policlinico universitario Umberto I dove andò quasi completamente distrutta durante il bombardamento di San Lorenzo nel 1944. Nel 1950, grazie al Professor Antonio Ascenzi, il Museo fu ricostruito e dotato delle attuali vetrine di esposizione; la struttura dispone attualmente di un'ampia raccolta di campioni anatomopatologici, di provenienza autoptica e chirurgica. Tra le attività svolte dal Museo ricordiamo, oltre quella della conservazione delle collezioni, anche quella di attività diagnostica e di aggiornamento e l'attività didattica rivolta sia agli studenti delle scuole secondarie (per le quali vengono organizzate visite guidate), sia a studenti dei corsi di laurea della Facoltà di Medicina.

### III.5 Musei dell'area tecnico-scientifica

Tra i musei universitari più antichi c'è anche quello di Fisica, nato nel 1857 per volere di Pio IX<sup>16</sup>, sotto la direzione di Volpicelli. Già alla fine del Settecento esisteva un Teatro Fisico come attestano alcuni documenti quali il *Catalogo delle macchine destinate per l'uso della Fisica Sperimentale nell'Archigimnasio Della Sapienza di*

---

<sup>16</sup> Renato Cialdea, *Il Museo di fisica in La cultura scientifica a Roma 1870-1911*, op. cit., pp. 37-40; Fabio Sebastiani, *Museo di fisica in I Musei dell'Università*, op. cit., pp. 169-187. Sito web: <http://www.phys.uniroma1.it/DipWeb/museo/home.htm>.

Per un'esposizione più approfondita della storia del Museo si veda la relativa scheda nella Parte II della presente tesi.

*Roma esistenti nel Teatro Fisico*<sup>17</sup> del 1794 e carte che riferiscono di tesi proposte e spiegate nel Teatro fisico dell'Arciginnasio. Il Museo all'epoca era ospitato in vasti locali del piano superiore dell'edificio dell'Università. Nel 1881 il Museo e la strumentazione sono trasferiti presso i nuovi locali a via Panisperna i cui lavori di costruzione erano iniziati nel 1877; in occasione del cambiamento di sede ci fu l'acquisizioni di nuova strumentazione. Successive acquisizioni di materiale si ebbero dal 1918 a seguito della nomina a Direttore di Orso Mario Corbino intorno al quale, negli anni seguenti, si formò il gruppo di studiosi (Enrico Fermi, Franco Rasetti, Emilio Segrè, Edoardo Amaldi, Bruno Pontecorvo) che ha determinato la rinascita della fisica in Italia. Nel 1936 l'Istituto si trasferisce nella sede attuale della Città universitaria. Nel dopoguerra, a causa di problemi di spazio, parte della strumentazione andò dispersa e solo alla fine degli anni Settanta, in occasione del settantesimo compleanno di Edoardo Amaldi, fu recuperato ciò che era sopravvissuto ed esposto in due sale del nuovo edificio del Dipartimento di Fisica che sono ancora oggi la sede del Museo.

Il Museo di merceologia<sup>18</sup> è istituito il 1° novembre 1906 da Vittorio Villavecchia. Il Museo ha avuto la sua prima sede in un palazzo presso piazza Borghese e nel 1972 ha trovato il domicilio definitivo presso l'Istituto di merceologia della facoltà di economia e commercio in Via Castro Laurenziano. Durante il trasferimento dal vecchio al nuovo edificio ci fu lo

---

<sup>17</sup> ASRM, *Università*, B. 769, fasc. "Catalogo delle macchine destinate per l'uso della Fisica Sperimentale nell'Arciginnasio della Sapienza".

<sup>18</sup> Adriana Vassallo Paleologo, *Museo di merceologia* in *I Musei dell'Università*, op. cit., pp. 217-229.

Sito web: <http://w3.uniroma1.it/musmerc/Index.html>.

## PARTE PRIMA

smarrimento e il deterioramento di parte del materiale; la restante parte è attualmente conservata in un'area di circa 300 metri quadri. Dagli anni Ottanta il Museo ha aperto le sue porte a gruppi studenteschi e a singoli visitatori.

Il Museo di arte e giacimenti minerari<sup>19</sup> nasce nel 1984 a seguito di una donazione fatta dall'Associazione Assomarmi di circa 100 lastre ornamentali italiane al Dipartimento di Ingegneria chimica<sup>20</sup> la cui sede era in via Eudossiana n. 18. Ad ottobre del 2000 il Museo è stato trasferito presso la Facoltà d'Ingegneria del Polo di Latina ove finalmente dispone di una propria sede. Alla collezione originale si sono aggiunti negli anni nuovi campioni ed attualmente il Museo vanta circa 150 lastre di rocce ornamentali provenienti da varie regioni d'Italia; il tutto è integrato da materiale fotografico, cartografico ed illustrativo sulle tecniche di coltivazione, cave, serie stratigrafiche ed altro. Il Museo è in grado di offrire una panoramica abbastanza ampia delle diverse rocce ornamentali delle regioni italiane.

Nonostante nel corso degli anni diversi tentativi siano stati fatti per istituire un Museo di chimica<sup>21</sup>, come attestano diversi documenti, il Museo vede ufficialmente la luce solo nel maggio del 1986. La sede del Museo fin dalla sua istituzione è nel pian terreno del Dipartimento

---

<sup>19</sup> Maurizio Violo, *Museo di arte e giacimenti minerari (rocce ornamentali)* in *I Musei dell'Università*, op. cit., pp.231-240. Sito web: <http://w3.uniroma1.it/museoartegiacimenti/index.html>.

<sup>20</sup> La denominazione per esteso del Dipartimento è: Dipartimento di Ingegneria chimica, dei materiali, delle materie prime e metallurgia.

<sup>21</sup> Giorgio Di Maio, *Museo di chimica* in *I Musei dell'Università*, op. cit., pp. 203-216; Enrico Zeuli, *Il ruolo del Museo di Chimica nel processo della conoscenza* in *Microanalisi elementare organica. Collezione di strumenti* a cura di Anna Farina e Cecilia Bedetti, Quaderno 2, Roma, Istituto Superiore di Sanità, 2007, pp. 119-121.

Sito web: <http://w3.uniroma1.it/museochimica/index.html>.

di Chimica, in un locale di circa 90 metri quadri che ospita apparecchi e strumentazione. Nel 1991, grazie alla possibilità di usufruire di tutto lo spazio disponibile, sono state accettate donazioni provenienti da altri Istituti.

Il Museo di idraulica<sup>22</sup> viene istituito negli anni Trenta e riprende la lunga tradizione della scuola romana di idraulica. Tra le attrezzature che fanno parte del Museo ricordiamo gli strumenti per la misura di velocità dell'acqua in laboratorio ed in campo, strumenti per le misure di livello e pressione, attrezzi di falegnameria ed officina meccanica utilizzati per la realizzazione di modelli idraulici, strumentazione elettrica ed elettronica da collegare con la strumentazione idraulica, cineprese e macchine fotografiche utilizzate per le riprese dei flussi.

### III.6 Musei dell'area archeologica

Il Museo delle origini<sup>23</sup> è istituito con R.D. del 23 febbraio 1942, contestualmente all'acquisizione della collezione del Professor Ugo Rellini; si trattava di materiale proveniente da scavi e da scambi con varie soprintendenze. Nel 1981, a seguito della mostra "Origini dell'uomo " che rimase aperta al pubblico fino al 1982, i locali furono ristrutturati e l'esposizione fu organizzata su più livelli. Il Museo riunisce collezioni relative a vari settori di ricerca poiché coinvolge diverse discipline quali la paleontologia, la protostoria europea, l'etnografia preistorica dell'Africa e la preistoria del vicino Oriente. I materiali provengono sia da campagne di scavo condotte

---

<sup>22</sup> Sito web: <http://www.musei.uniroma1.it/informamuseo.asp?ID=20>

<sup>23</sup> Alessandra Manfredini, *Il Museo delle origini* in *La cultura scientifica a Roma 1870-1911*, op. cit., pp. 61-63; Cecilia Conati Barbaro, *Museo delle origini* in *I Musei dell'Università*, op. cit., pp. 241-257. Sito web: <http://w3.uniroma1.it/museodelleorigini/>



## PARTE PRIMA

dall'ex Istituto di paleontologia sia da scambi con altri istituti nazionali ed esteri. L'allestimento del Museo è stato elaborato rispettando un intento di tipo didattico; il materiale esposto è per la maggior parte originale integrato da alcuni calchi e ricostruzioni.

Il Museo del vicino oriente<sup>24</sup> ha il suo primo nucleo nei materiali provenienti dalla campagne di scavo fatte dall'Istituto di studi del vicino oriente in Egitto, Palestina e Fenicia. Nel 1972 è attribuita la sede definitiva al quarto piano dell'edificio di via Palestro n. 63. Nel corso degli anni il Museo ha visto crescere le sue collezioni sia attraverso l'acquisto di oggetti sul mercato antiquario sia per l'attribuzione di materiali spettanti a seguito di attività di scavo svolte in Egitto, Siria e Sudan. Il Museo è organizzato in due sezioni, quella egizia e quella orientale.

Il Museo delle antichità etrusche e italiche<sup>25</sup> nasce negli anni Cinquanta per volere di Massimo Pallottino. L'idea di istituire il Museo scaturisce a seguito della Mostra sull'arte e sulla civiltà etrusca organizzata tra il 1955 e il 1956 e che ottenne enorme successo sia in Italia sia all'estero. Ufficialmente il Museo fu inaugurato nel 1962. Il primo nucleo delle collezioni è costituito da materiale scorporato dal Museo delle origini e da quello dell'Arte classica ed inoltre dalla collezione Gorga e da materiale proveniente dal Museo di Villa Giulia. Nel 1975

---

<sup>24</sup> Antonia Ciasca, Paolo Matthiae, Loredana Est, *Museo del vicino oriente* in *I Musei dell'Università*, op. cit., pp. 259-276; sito web: <http://w3.uniroma1.it/labinfo/informamuseo.asp?ID=6>.

<sup>25</sup> Giovanni Colonna, *Il Museo di etruscologia* in *La cultura scientifica a Roma 1870-1911*, op. cit., pp. 69-77; Giovanni Colonna, *Museo delle antichità etrusche e italiche* in *I Musei dell'Università*, op. cit., pp. 277-291. Sito web: <http://w3.uniroma1.it/museoetruscologia/index.htm>. Per esposizione più approfondita della storia del Museo si veda la relativa scheda nella Parte II della presente tesi.

ci fu l'allagamento del piano seminterrato a seguito del quale il Museo fu smantellato e riaperto nel 1988; in quell'occasione fu progettato un nuovo allestimento.

La nascita del Museo dell'arte classica<sup>26</sup> (denominato Museo dei gessi fino al 1935) si può far risalire al 1892, anno nel quale fu preso in affitto dall'Università un locale appartenente al Credito Fondiario della Banca nazionale nel quartiere Testaccio e presso il quale fu alloggiato il Gabinetto archeologico della Sapienza. Il Gabinetto era stato fortemente voluto da Emanuel Lowy, insegnante della prima cattedra di Archeologia e storia dell'arte greca e romana in Italia. Il primo nucleo di calchi proveniva in parte dal lavoro commissionato al laboratorio di Eugène Arrondelle presso il Museo del Louvre, in parte dai locali della Scuola archeologica nel palazzo a via Ripetta ove si trovava l'Istituto di belle arti. Nel 1899 vengono annessi alcuni locali adiacenti il gabinetto per cui il Museo si amplia di ulteriori 495 mq.. Negli anni cominciò a farsi sentire il problema dello spazio ormai insufficiente e nel 1925 le collezioni furono trasferite al secondo piano dell'edificio dell'Ospizio di S. Michele ove il Museo rimase 10 anni; nel 1935, infine, trovò la sede definitiva al piano seminterrato del palazzo della Facoltà di Lettere. Tra il 1995 e il 2000 il Museo è stato oggetto di un ampio intervento di restauro e riordinamento. Il patrimonio del Museo è di circa milleduecento calchi disposti cronologicamente in cinquanta sale e conserva anche numerose ricostruzioni di sculture antiche e una raccolta

---

<sup>26</sup> Maria Luisa Matini Morricone, *Il Museo dei gessi in La cultura scientifica a Roma 1870-1911*, op. cit., pp. 65-68; Marcello Barbanera, *Museo dell'arte classica in I Musei dell'Università*, op. cit., pp. 293-314; sito web: <http://w3.uniroma1.it/labinfo/informamuseo.asp?ID=8>.

di impronte gemmarie. Nell'Odeion del Museo, oltre alle lezioni universitarie, si svolgono convegni e conferenze.

### III.7 Musei dell'area dell'arte contemporanea

Il Museo laboratorio di arte contemporanea<sup>27</sup> è stato ideato, progettato e realizzato da Simonetta Lux nel 1985, nell'ambito di una sua precisa (ma flessibile) teoria della ricerca e della didattica, con l'obiettivo di creare e affermare la necessità del rapporto con l'artista e con l'opera d'arte. Il Museo nasce con lo scopo di far conoscere, promuovere, tutelare, studiare, valorizzare l'arte contemporanea internazionale rivolgendosi non soltanto agli studenti, studiosi e specialisti, ma agli artisti stessi ed al più vasto pubblico. Il Museo Laboratorio è una struttura dinamica innovativa sia in Italia che all'estero, e unisce le attività di ricerca scientifica storico critica a quelle di alta formazione, creativa ed espositiva.

### III.8 Gli stabilimenti scientifici dell'Università

Per gli anni successivi al 1870 disponiamo di strumenti ufficiali per la ricostruzione della storia dei musei quali l'Annuario dell'Università di Roma dall'anno accademico 1874-1875 fino ai giorni nostri; attraverso l'analisi e l'elaborazione dei dati da esso ricavati si giunge

---

<sup>27</sup>Simonetta Lux, Marta Massaioli, Ignazio Venafro, *Museo laboratorio di arte contemporanea* in *I Musei dell'Università*, op. cit., pp. 315-326. Sito web: <http://w3.uniroma1.it/labinfo/informamuseo.asp?ID=10>.

a risultati rilevanti sia dal punto di vista quantitativo sia relativamente alla natura delle strutture stesse.

Si evidenzia come in circa un secolo di vita l'Università romana aumenti esponenzialmente il numero degli stabilimenti e di come varii la composizione nelle aree scientifiche di appartenenza. Naturalmente in un lasso temporale ampio si modificano le funzioni delle strutture prese in esame per cui non è possibile pensare ad una continuità dal punto di vista dell'attività svolta; è comunque verosimile fornire un quadro d'insieme cercando di sottolineare alcuni elementi quali il numero e le diversificazioni delle strutture.

Nel 1874, a pochi anni dalla nascita dell'Università statale, c'è una prevalenza degli stabilimenti dell'area medica rispetto a quella naturalistica; nella prima, infatti, gli stabilimenti sono undici, nella seconda nove. Il numero aumenta, nei diversi ambiti disciplinari, nel corso del Novecento per cui, negli anni Venti si passa a ventiquattro stabilimenti nell'area medica (suddivisi in Cliniche, Istituti e Scuole), a dieci in quella naturalistica e a quattro in quella umanistica. Negli anni Settanta, dopo un secolo di vita dell'Università statale, tenendo conto della nascita di nuove facoltà ed insegnamenti la situazione è la seguente: Facoltà di giurisprudenza, dodici istituti; Facoltà di scienze politiche, quattro; Facoltà di Scienze statistiche, demografiche e attuariali, sette; Facoltà di economia e commercio, diciotto; Facoltà di lettere e filosofia, trentadue, Facoltà di magistero, diciassette; Facoltà di medicina e chirurgia, cinquantotto; Facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali, diciotto; Facoltà di farmacia, cinque; Facoltà di ingegneria, ventitrè; Facoltà di architettura, dodici.

Fin dal 1874 sono presenti strutture che avevano già annessi alcuni musei dell'Università romana, quali il

Gabinetto di zoologia, il Gabinetto di mineralogia, il Gabinetto di geologia, l'Istituto fisico e l'Orto botanico. Negli anni anche le facoltà umanistiche si dotano di Istituti scientifici e, al loro interno, assistiamo alla nascita delle prime strutture denominate musei<sup>28</sup> in maniera esplicita: nel 1883 è istituito il Museo d'istruzione e d'educazione, nel 1894 il Museo dei gessi e, nel 1906, il Museo pedagogico.

Dall'Annuario emergono anche dati circa il personale degli stabilimenti scientifici che, a cavallo tra Ottocento e Novecento, era così organizzato: a capo della struttura vi era il Direttore, che solitamente era il Professore titolare della cattedra d'insegnamento, il quale aveva uno o più assistenti laureati che, in alcuni casi, diventavano aiuto; la struttura era dotata anche di personale non laureato costituito da uno o più inservienti e da uno o più custodi. In alcune strutture lavoravano anche dei tecnici. In genere il Direttore dello stabilimento era anche Direttore del Museo annesso.

### III.9 Gli archivi di persona nei musei: caratteristiche e problemi

Le carte conservate nei musei della Sapienza, pur rientrando concettualmente nella categoria degli archivi

---

<sup>28</sup> Il primo museo indicato tra gli Stabilimenti scientifici nell'Annuario è il Museo d'istruzione e d'educazione, che è istituito nell'a.a. 1882-1883. Il museo avrà vita breve, cesserà infatti di esistere nell'a.a. 1890-1891 a causa dell'entrata in vigore del R.D. 11 settembre 1891 che prevedeva la soppressione dei Musei pedagogici presso le Università di Napoli, Palermo e Roma.

di persona, presentano delle caratteristiche peculiari che derivano dall'attività svolta dal soggetto produttore. Le attività che mettono il soggetto in relazione ad altri soggetti, sia interni sia esterni alla struttura in cui lavora, sono contraddistinte dalla produzione di documenti che ne testimoniano l'avvenuta attuazione, e rientrano in un circuito documentale organizzato.

Le segreterie del Dipartimento o dell'Istituto sono gli interlocutori principali e ad esse il soggetto si riferirà per poter svolgere la propria attività di ricerca; la Segreteria Didattica è l'ufficio con il quale sarà in comunicazione per lo svolgimento dell'attività d'insegnamento. Ogni azione è monitorata da pratiche burocratiche ben definite e lascia una traccia negli archivi delle strutture sopra indicate; a loro volta le carte prodotte dalle segreterie dei dipartimenti degli istituti andranno a confluire negli archivi dell'Ateneo.

A logiche diverse risponde la produzione di materiale nell'ambito dell'attività didattica e di ricerca pura; questi documenti non vanno ad inserirsi tra quelli citati in precedenza e non sono regolati da normative. Le carte che il Docente conserva nella propria scrivania non sono tutelate da norme amministrative e la loro produzione e conservazione è lasciata alla volontà di ogni singolo. Questa documentazione in genere non è organizzata in maniera accurata, ma è prodotta e conservata dal soggetto per le proprie finalità imminenti; si tratta di materiale 'in divenire', di preparazione ad 'altro', e proprio per questa caratteristica dovrebbe essere valorizzato poiché lascia una traccia importantissima dei procedimenti logici. Le varie stesure di un testo sono lo specchio dell'evoluzione delle idee, ma queste idee non sono sempre sistematizzate e organizzate, bensì spesso sono sprazzi di intelligenza. Per questo è difficile parlare

di archivio in senso proprio, sia per la peculiarità della documentazione sia per l'organizzazione, anche perché questo tipo di complesso documentario è comunemente sottoposto a rimaneggiamenti e manipolazioni, sia da parte di familiari (nel caso in cui la documentazione sia stata versata), sia da parte di colleghi che, a volte arbitrariamente, effettuano uno scarto o vanno ad estrapolare documentazione particolarmente appetibile per formare 'fondi' nuovi (fotografie, mappe, schede di descrizione del materiale).

Nonostante per gli archivi di persona non si possa parlare in senso proprio di fasi di vita in quanto l'utilità delle carte non segue dei criteri temporali rigidi, si può indubbiamente affermare che anche questo tipo di documentazione attraversi degli stadi temporali.

Molti degli archivi oggetto del nostro studio non hanno superato la fase di deposito essendo recenti; ci si trova, dunque, di fronte a documenti che possono contenere dati sensibili o sensibilissimi e dunque pongono problemi di consultabilità<sup>29</sup>.

Lo scarto, che andrebbe eseguito nella fase di deposito attraverso una serie di riflessioni di carattere culturale e storico, è in genere compiuto durante la fase corrente dallo stesso soggetto produttore oppure, a posteriori, da chi si trova a gestire l'archivio.

Questi archivi, nati per la maggior parte nel Novecento e dunque in un recente passato, sono

---

<sup>29</sup> Ricordiamo che la consultabilità dei documenti è regolata dal *Codice dei beni culturali e del paesaggio* approvato nel 2004 negli artt. 122-127 e dal *Codice di deontologia e di buona condotta per la ricerca storica* approvato nel 2001. In base alla normativa vigente i dati sensibili e i dati giudiziari diventano consultabili quarant'anni dopo la loro data; il termine è di settant'anni per i dati che riguardano la salute, la vita sessuale e situazioni personali particolarmente riservate.

costituiti oltre che da materiale tradizionale (lettere, minute) anche da nuove forme di documenti. Negli ultimi decenni si è assistito al cambiamento di tipologie documentarie conservate negli archivi, ed in particolare in quelli universitari, dovuto principalmente all'uso delle moderne tecnologie; la presenza sempre più massiccia di mail, ad esempio, ci pone di fronte ad una realtà profondamente modificata in cui lo scambio di notizie e la trasmissione del sapere non avviene più con il tradizionale mezzo della lettera bensì tramite bit.

Questo porta ad una perdita inevitabile sia del materiale preparatorio (minute) che di materiale finito (mail) se di esso non avviene la stampa. Si è, dunque, di fronte ad un processo formativo del quale o non si conserva niente o se ne conserva solo una parte (scrittura della mail, invio, ricevimento, stampa), e in ogni caso viene quasi sempre meno il vincolo archivistico (raramente si trovano tra le carte mail ricevute e relative risposte). Un altro segnale dei tempi che cambiano deriva dalla presenza tra la documentazione di floppy disk, utilizzati spesso per la preparazione di seminari o lezioni, di lucidi per le proiezioni in aula ecc..

Le prospettive auspicabili per un'ottimale conservazione del materiale sono la valorizzazione attraverso interventi di riordinamento e inventariazione, la messa a disposizione per la consultazione del materiale documentario, la messa on line degli inventari e la creazione di un servizio unificato museale o, almeno, l'inserimento dei dati all'interno di una rete preesistente; attualmente anche in quest'ambito si riscontra una gestione in service<sup>30</sup> degli archivi che, spesso, sono

---

<sup>30</sup> Si veda Antonio Romiti, *Archivi e outsourcing*, Torre del Lago (Lucca), Civita Editoriale, 2009.



affidati alle cure di soggetti esterni quali società o singoli professionisti.

Quale sarà il futuro di questi archivi? Ad oggi sembra non ci sia la volontà di tutelare, a livello centralizzato, questa documentazione anche se la nascita di un "Servizio" Archivio storico della Sapienza fa sperare nell'acquisizione da parte dell'Università di una nuova consapevolezza nei confronti di queste fonti storiche.

Una possibile soluzione è la creazione di un centro di raccolta del materiale, un vero e proprio archivio di concentrazione che abbia il compito di riunire le numerose carte prodotte dalle personalità; si tratterebbe quasi di una raccolta di archivi<sup>31</sup> il cui filo conduttore sarebbe il rapporto che lega il soggetto produttore all'Università.

### III.10 I documenti

Nell'ambito dell'archivio generale di Ateneo ci troviamo di fronte ad un sistema di produzione documentaria che, schematicamente, possiamo indicare come 'multilivellare', o meglio costituito da vari piani di creazione delle carte. I livelli sono rappresentati dalle strutture in cui è organizzata l'Università (istituti, dipartimenti, biblioteche, musei); ogni struttura, avendo rapporti con le altre e con l'esterno, dà origine alla produzione di documenti; naturalmente ad ogni riforma strutturale corrisponde un cambiamento a livello di produzione documentale. Dall'analisi della documentazione visionata possiamo definire, seppure in maniera parziale, le tipologie di atti presenti (o che

---

<sup>31</sup> Antonio Romiti, *Archivistica generale. Primi elementi*, Torre del Lago (Lucca) Civita editoriale, 2003, pag. 29.

## PARTE PRIMA

dovrebbero essere presenti) negli archivi amministrativi dei musei:

### *Documentazione istituzionale*

atto di fondazione/nascita

atti di donazioni

### *Personale*

gestione del personale dei musei

### *Documentazione relativa all'attività didattica e scientifica*

inventari delle collezioni

cartellini con didascalie che descrivono il materiale

registri delle acquisizioni

documentazione relativa ad acquisizioni o scambi di materiale

verbali di sedute

partecipazione a convegni, seminari e mostre

### *Amministrazione*

registri di protocollo

verbali di sedute del Consiglio del Museo

### *Materiale fotografico*

### *Documentazione relativa a missioni e spedizioni*

### *Documentazione relativa all'amministrazione contabile*

bilanci

pagamenti per acquisti di materiale, fatture, note di spesa

*Locali e manutenzione*

Per quel che riguarda invece le carte prodotte da un singolo soggetto queste possono essere analizzate da vari punti di vista ed in rapporto a molteplici contesti; la relazione tra questi documenti e la struttura archivistica generale di Ateneo può dare origine, schematicamente, a queste situazioni:

- documenti presenti esclusivamente presso l'archivio della Segreteria: documentazione amministrativa;
- documenti 'doppi': sono quelli che si trovano sia nell'archivio di persona che in quello della struttura sovraordinata;
- documenti 'semi-unic' (si trovano, rielaborati, in altri archivi): si tratta di documentazione preparatoria ad atti di natura amministrativa;
- documenti 'unici' (non si trovano in nessun altro archivio): sono rappresentati dai documenti di natura 'artistica' o 'scientifica' come il materiale preparatorio per lavori, articoli, dispense delle lezioni ecc..

Molta parte della documentazione che compone questi archivi rientra nell'ambito della cosiddetta letteratura grigia<sup>32</sup>, ossia documenti che non sono diffusi attraverso i normali canali di pubblicazione commerciale e che quindi spesso sono difficilmente individuabili e

---

<sup>32</sup> In questa sede ci limiteremo a fornire indicazioni circa i principali scritti in lingua italiana sulla LG; per gli studi internazionali si rimanda al seguente sito: <<http://www.kb.nl/infolev/eagle/frames.htm>>; circa il settore delle tesi di laurea e di dottorato, di grande interesse per studenti e ricercatori, si rimanda a: <http://www.aib.it/aib/lis/opac1.htm> e, nel settore privato, a <http://www.tesionline.it>; tra le opere italiane ricordiamo: Vilma Alberani. *La letteratura grigia. Guida per le biblioteche speciali e i servizi d'informazione*, Roma, Carocci, 1992; Vilma Alberani, *La letteratura grigia*, Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1992.

accessibili. Nei fondi da noi presi in considerazione la presenza di questo tipo di materiale è notevole se non prevalente: rapporti tecnici e rapporti di ricerca, tesi di laurea, dispense di corsi, atti o abstract di congressi, convegni e seminari (comprese le presentazioni informatiche multimediali), progetti di ricerca di linee guida per tecniche di laboratorio e i metodi di analisi, pre-print di articoli destinati successivamente a pubblicazione; sembra non rientrare in questo ambito unicamente la corrispondenza. I punti di contatto tra letteratura grigia e archivistica in questa tipologia di archivi sono notevoli e riguardano sia la fase di produzione dei documenti sia il loro trattamento<sup>33</sup>. Si tratta per lo più di materiale prodotto in un numero limitato di copie con destinatari numericamente ristretti.

Attraverso l'analisi di un considerevole numero di strumenti archivistici (inventari, elenchi) relativi a questi archivi, possiamo arrivare ad una descrizione piuttosto dettagliata sia delle loro articolazioni, sia delle tipologie documentarie maggiormente presenti.

In particolare analizzando l'attività svolta dai soggetti produttori, indipendentemente dal loro ambito di ricerca, si arriva a determinare delle serie archivistiche che si ripetono in tutti questi archivi e che corrispondono alle attività da loro svolte; queste sono:

- corrispondenza (lettere e mail stampate);
- didattica (materiale preparatorio dei corsi e delle lezioni)

---

<sup>33</sup> Si veda *Letteratura grigia fra biblioteca e archivio* di Serafina Spinelli e Francesca Trombetti in *Gli archivi universitari ed accademici per la storia della scienza e della tecnologia*. Terza settimana della cultura scientifica promossa dal Ministero dell'Università e della Ricerca scientifica e tecnologica. Atti del seminario, Bologna, Accademia delle Scienze, 19 aprile 1993, pp. 77-81.

- ricerca scientifica (attività relativa alla sfera scientifica di appartenenza, elaborazione di teorie, studi);
- attività editoriale (elaborazione di materiale per pubblicazioni);
- attività professionali varie (partecipazioni a gruppi di lavoro, commissioni, consulenze);
- carte private (attività inerente la vita privata).

Ad ognuna di queste attività corrispondono delle tipologie documentarie: lettere e mail stampate, appunti preparatori delle lezioni, taccuini, diari, bozze preparatorie di articoli e libri, fatture, bolle di accompagnamento rapporti con case editrici e riviste scientifiche, floppy disk, lastre fotografiche, lucidi.

### III.11 La documentazione di persona come fonte storiografica

L'utilizzo della documentazione conservata presso istituti universitari come fonte biografica e storiografica non ha un lungo passato, per diverse motivazioni: questi archivi erano perlopiù sconosciuti ed inoltre, essendo fondi di persona, spesso ad essi non era attribuita solidità di fonte. Sarà comunque opportuno distinguere tra ambito umanistico e scientifico poiché differente è la situazione che si presenta.

Gli archivi dei letterati da sempre ricoprono un ruolo importante per la storia della letteratura e biografica, e sono utilizzati come fonte primaria. Senza entrare nel merito della questione basterà ricordare che nel campo della critica letteraria da anni l'utilizzo di fonti documentarie è prassi, anche grazie agli studi filologici che attraverso l'analisi testuale e le varianti del testo privilegiano proprio lo studio dei documenti archivistici. L'analisi delle varianti linguistiche del materiale

preparatorio delle opere e della corrispondenza hanno dato una spinta propulsiva allo studio delle carte dei letterati. Ricordiamo, a tale proposito, che presso la Sapienza è attivo il progetto Archivio del Novecento del quale si parlerà nell'Appendice.

In ambito scientifico la situazione è diversa, poiché la storia della scienza si è sviluppata, come disciplina accademica autonoma, nel XX secolo. La nascita delle prime cattedre di storiografia scientifica in Italia risale agli anni Sessanta, ma ci vorrà diverso tempo prima che divengano cattedre fisse. Favorevoli allo sviluppo di questa disciplina furono soprattutto studiosi nel campo della filosofia mentre in ambito scientifico ebbe il sostegno principalmente di biologi e di fisici. Solo da alcuni decenni si utilizzano fonti documentarie per la storia della scienza, grazie a diverse iniziative ed in particolare all'impulso del Consiglio Internazionale degli Archivi che nel 1987 costituì un Gruppo di lavoro a livello internazionale per operare nel settore degli archivi scientifici. A seguito delle indicazioni date dal Gruppo di lavoro in Europa, alla fine degli anni Ottanta, ha preso avvio un progetto avente come obiettivo la raccolta di dati sulla storia del clima. Dagli anni Novanta in poi sono nati diversi progetti a livello internazionale ed importanti convegni hanno esposto i dati raccolti; in particolare è doveroso citare il Convegno internazionale di studi *Gli archivi per la storia della scienza e della tecnica*<sup>34</sup> i cui atti sono stati pubblicati nel 1995 e rappresentano un fondamentale punto di partenza per lo studio di questo settore. Ricordiamo, inoltre, che al di là di un'utilità

---

<sup>34</sup> *Gli archivi per la storia della scienza e della tecnica*. Atti del convegno internazionale Desenzano del Garda, 4-8 giugno 1991, Ministero per i beni culturali e ambientali Ufficio centrale per i beni archivistici, 1995.

storiografica questi documenti rivestono importanza anche dal punto di vista fattuale; in particolare alcuni campi della scienza sono particolarmente adatti ad essere studiati anche attraverso carte d'archivio, quali la climatologia, la geologia, la sismologia. L'uso di questa documentazione ha una tradizione più antica in altri Paesi dove la storia della scienza si è andata sviluppando in tempi più remoti.

Da notare, infine, che mentre nel settore umanistico gli archivi di persona sono per la maggior parte conservati in biblioteche, in quello scientifico spesso la documentazione è conservata nei musei che diventano il luogo ideale di proseguo degli antichi istituti scientifici; la motivazione, a nostro avviso, risiede nel fatto che in ambito umanistico i musei sono numericamente poco rilevanti rispetto all'ambito scientifico mentre la biblioteca rimane il luogo che, per tradizione, accoglie "naturalmente" anche i documenti non librari.

### III.12 La documentazione di persona conservata in sedi avulse dall'archivio

Il problema della conservazione della documentazione al di fuori di istituti archivistici determina una serie di conseguenze sia sulla gestione delle carte sia sulla divulgazione delle stesse.

I documenti che confluiscono, a vario titolo, in istituti culturali quali musei, biblioteche, accademie presentano caratteristiche comuni che non derivano dalle loro qualità specifiche (possono essere indifferentemente archivi di persona o di enti, archivi pubblici o privati) ma

dalla 'posizione' che ricoprono all'interno del soggetto conservatore. Quando i documenti sono conservati in ambiti estranei alla loro natura (archivio) c'è il rischio che le loro peculiarità passino in secondo piano e che siano assimilati, nella modalità di conservazione e valorizzazione, ad altri beni culturali. In particolare i problemi legati alla documentazione archivistica conservata presso le biblioteche<sup>35</sup> sono molteplici e per questo, negli ultimi anni, sono stati oggetto di numerose riflessioni; da attenti esami sono emersi una serie di elementi riguardanti sia la varietà delle tipologie documentarie<sup>36</sup> presenti, sia le metodologie di descrizione da adottare<sup>37</sup>.

Gli interventi che personale non qualificato professionalmente in materie archivistiche compie sulle carte possono essere dannosi e come risultato spesso si assiste ad uno smembramento dei fondi, alla creazione di serie artificiali, all'utilizzo di tecniche di descrizione legate al mondo della biblioteconomia. Ciò nasce dall'errata opinione di una 'vicinanza' e 'affinità' tra archivi e biblioteche e, dunque, tra documenti e libri. Spesso si compie un frazionamento del materiale che pure giunge organico, ossia legato da un vincolo di natura archivistica:

---

<sup>35</sup> C. Vivoli, *Le riflessioni dell'ANAI sezione Toscana sulla bibliotecarizzazione degli archivi*, in *Gli archivi storici degli enti locali in biblioteca*. Atti dello stage del 23 gennaio 1998 a San Miniato, a cura di Maurizio Tani, San Miniato, Archilab, 1999, pp. 33-42. Antonio Dentoni Litta, *Gli archivi nelle biblioteche: prime riflessioni per un progetto di lavoro*, in *Biblioteche provinciali e archivi: la sezione locale e la memoria del territorio*, Atti dell'VIII Convegno nazionale, Pescara, 23-24 settembre 2004, a cura di D. D'Alessandro, Roma, AIB, 2004, pp. 37-51.

<sup>36</sup> Andrea De Pasquale, *Archivi in biblioteca. Storia, gestione e descrizione*, Savigliano (Cuneo), L'Artistica Editrice, 2008.

<sup>37</sup> Marina Raffaelli, *Gli archivi nelle biblioteche nuovi linguaggi per problemi antichi* in *Nuovi Annali della Scuola Speciale per Archivisti e Bibliotecari*, Anno XXIII, 2009.



in biblioteca confluiscono i beni librari, le raccolte di estratti, persino i carteggi che vengono spesso "catalogati", mentre il resto della documentazione di natura archivistica rimane in uno stato di semi abbandono.

Si nota che la 'composizione' della documentazione sembra variare secondo l'istituto di conservazione che l'accoglie: mentre nei musei, scientifici e no, i documenti che vi giungono sono costituiti da appunti, articoli, materiale di lavoro e preparatorio, lucidi, taccuini, diari, estratti, tesi di laurea, le carte conservate nelle biblioteche sono, essenzialmente, corrispondenza. Dunque laddove nei musei pervengono di regola archivi che non hanno subito una valutazione preventiva, al contrario presso le biblioteche sono depositati documenti già selezionati. Il fenomeno si spiega considerando che le carte in genere sono versate "al seguito di insigne raccolte librarie del loro produttore<sup>38</sup>" e prese in consegna dal personale della biblioteca che ritiene di poterle gestire utilizzando gli stessi strumenti e le medesime categorie concettuali della biblioteconomia.

Altro discorso va fatto per le carte conservate presso i dipartimenti; si tratta di materiale prodotto dai docenti durante l'attività didattica e di ricerca e rimasto presso il loro studio in seguito alla cessazione del rapporto con l'Università. Quando un docente va in pensione solitamente porta con sé i documenti relativi al proprio lavoro e poche tracce permangono presso la struttura universitaria. In caso contrario, oppure in caso di decesso prima della risoluzione del rapporto

---

<sup>38</sup> Caterina Del Vivo, *L'individuo e le sue vestigia. Gli archivi delle personalità nell'esperienza dell'archivio contemporaneo "A.Bonsanti" del Gabinetto Vieusseux* in "Rassegna degli archivi di Stato", 62, 2002, n° 1-2-3, pag. 228.

lavorativo, le carte rimangono presso lo studio e allora o sono conservate dai collaboratori o sono gettate.

Nel primo caso, per insanabili problemi di spazio, i documenti generalmente sono ammassati in scatoloni (ove possono rimanere anche per anni) e da essi sono estratti (saccheggiate?) i materiali ritenuti più interessanti (lastre fotografiche, diapositive): è questo uno dei casi in cui il fondo è soggetto al rischio di smembramento e quindi di dispersione. La perdita di tutta o di parte della documentazione sarà tanto più grave nel caso di personalità che hanno svolto attività non solamente nell'ambiente accademico ma anche in altri ambiti ricoprendo incarichi di responsabilità (presidenti, direttori, amministratori). La presenza di carte 'ingombranti' che tolgono spazio ad altro materiale è vista spesso come inutile e anche dannosa; in quest'ottica la documentazione è considerata soltanto dal punto di vista dell'utilità pratica e quando questa viene meno le carte sono ritenute inutili. Purtroppo nei decenni precedenti la scarsa considerazione del valore culturale e storico degli archivi di personalità<sup>39</sup> ha portato alla dispersione del materiale: spesso è proprio da quest'assenza che si può intuire l'enorme perdita che hanno subito molte strutture museali. La sensibilità personale di operatori singoli ha permesso in alcuni casi la salvaguardia della documentazione<sup>40</sup> e, oggi, sembra si vada diffondendo una maggiore attenzione nei confronti dell'archivio di persona come fonte complementare a quella dell'archivio istituzionale.

---

<sup>39</sup> *Ibid.* pag. 217.

<sup>40</sup> Si desiderano ricordare gli ottimi interventi sulla documentazione effettuati dal personale del Museo di fisica e da quello del Museo di Storia della medicina della Sapienza.

## PARTE PRIMA

# CONCLUSIONI

I problemi che sollevano questi archivi sono molteplici e riguardano vari ambiti: la conservazione, la valorizzazione, la messa a disposizione per l'utenza e la consultabilità delle carte. Purtroppo la conservazione è messa in pericolo dalla mancanza di spazi che nelle università riguarda non solamente gli archivi ma anche altre strutture quali uffici, biblioteche, laboratori. Per quanto concerne la valorizzazione si presentano ostacoli per mancanza di personale specializzato che sia in grado di gestire la documentazione dal suo ingresso nella struttura (elaborazione di elenchi di versamento e di consistenza, massimari di conservazione) fino all'ottimizzazione (riordinamento e inventariazione) e messa a disposizione per gli utenti (inventario). Da parte dei non addetti ai lavori si assiste sempre più ad un atteggiamento che considera 'importante' solo documentazione iconografica, ossia legata alla percezione visiva quali fotografie, filmati, disegni, mentre sempre più spesso quella amministrativa è percepita come poco significativa con il rischio che venga meno il concetto stesso di archivio e che sia attuata una manipolazione delle carte attraverso l'estrazione arbitraria di materiale iconografico. Attraverso il nostro studio siamo giunti ad avere una visione d'insieme di una tipologia di archivi che fino ad ora è stata poco studiata e

## PARTE PRIMA

siamo stati indotti a fare riflessioni sulla natura dei soggetti produttori e sulle carte da loro generate, sul loro legame con le strutture sovrastanti, sul contenuto della documentazione e sul problema della dispersione del materiale, sull'esistenza di archivi 'silenziosi' che giacciono senza essere riconosciuti ed interpellati, privi di quel necessario confronto con gli studiosi attraverso il quale acquistano valore storiografico e biografico.

Dall'elaborazione dei dati è emerso uno scenario variegato e ricco di preziosi ritrovamenti e gravi lacune, di geloso possesso e di altruistica ostensione. La nostra ricerca ha evidenziato una stato di fatto, ossia la situazione in cui versano gli archivi di deposito e correnti dell'Università, ed ha sollevato un velo sulla necessità di creare una 'coscienza' della conservazione e una rete attraverso la quale la cultura sia valorizzata; in particolare si vuole sottolineare il ruolo di primo piano che dovrebbero rivestire le Soprintendenze archivistiche alle quali spetterebbe anche il compito di sensibilizzare i soggetti detentori di patrimoni archivistici prodotti da studiosi di ogni campo, scientifico ed umanistico, alla loro valorizzazione. Andando avanti nel lavoro ci siamo resi conto dell'importanza di una ricerca di questo tipo che rientra in un circuito culturale molto ampio. Ad oggi risulta chiaramente una situazione di disomogeneità negli approcci allo studio degli archivi, mancando un *humus* comune dal quale prendere le mosse per una riflessione globale sugli archivi universitari.

I progetti che si sono sviluppati fino ad ora, pur rispondendo ad innegabili bisogni di chiarezza e di analisi, hanno mancato, io credo, nella ricerca di obiettivi comuni e nell'elaborazione di metodologie complessive di ricerca.

# PARTE SECONDA

## Gli archivi nei musei





# SOFTWARE UTILIZZATO E METODOLOGIE DI DESCRIZIONE

**P**er la compilazione delle schede relative agli istituti di conservazione e ai fondi ho utilizzato il software di descrizione archivistica Gea.05, sviluppato dal Consorzio BAICR Sistema Cultura<sup>1</sup>. Si tratta di un software in continua evoluzione, attualmente arrivato alla versione 0.5, che permette una descrizione archivistica a vari livelli, da quello più generale di fondo a quello particolare di ogni singolo documento e, inoltre, consente l'acquisizione e il collegamento delle immagini al documento. Il software è strutturato in modo da rispettare gli standard di descrizione archivistica

---

<sup>1</sup> BAICR Sistema Cultura è un consorzio non profit costituito nel 1991 tra cinque istituti culturali italiani - l'Istituto della Enciclopedia Italiana, l'Istituto Luigi Sturzo, la Fondazione Lelio e Lisli Basso-Issoco, la Società Geografica Italiana, la Fondazione Istituto Gramsci - con lo scopo di contribuire alla valorizzazione del patrimonio storico-culturale del nostro paese attraverso metodologie innovative, logiche di comunicazione e creazione di ambienti digitali. Sito web: <http://www.baicr.it/site/it-IT/>.



internazionali ISAD<sup>2</sup> (per la descrizione archivistica), ISAAR-CPF<sup>3</sup> (per i record d'autorità) e ISDIAH (per i soggetti conservatori). L'applicativo genera file XML basati sugli standard EAD/EAC. La scelta del software è stata dettata da motivazioni pratiche essendo utilizzato nell'ambito del progetto Archivi del Novecento all'interno del quale il presente lavoro potrebbe collocarsi per cronologia e tipologia archivistica. Il software permette la condivisione dei dati sul web attraverso il quale è possibile esplorare la struttura dei fondi, effettuare diverse tipologie di interrogazione dalla più semplice alle più complesse, sfogliare le immagini associate alle descrizioni, il tutto sulla totalità della base dati o all'interno di una scelta di fondi impostata dall'utente.

Sono state compilate le schede relative al soggetto conservatore (musei) e al fondo (corrispondente al soggetto produttore).

Relativamente al soggetto conservatore è stata redatta la scheda **Istituto** articolata in:

- Anagrafe (Denominazione, Sede e recapiti, Data di fondazione)
- Descrizione (Storia, Finalità, Organizzazione, Attività)
- Documentazione (Archivi, Bibliografia)

Relativamente al soggetto produttore è stata redatta la scheda **Fondo** articolata in:

---

<sup>2</sup> ISAD (G) - *General International Standard Archival Description*, seconda edizione, 1999, nella versione italiana scaricabile da <http://www.archivi.beniculturali.it/serviziol/studi/isad.html>

<sup>3</sup> ISAAR (CPF) - *International Standard Archival Authority Record for Corporate Bodies, Persons and Families*, traduzione italiana in *Rassegna degli Archivi di Stato*, LIX/1-3 (1999), pp. 225-252

## PARTE SECONDA

- Identificazione (Denominazione, Date estreme, Consistenza)
- Contesto (Soggetto produttore, Storia istituzionale/Biografia, Storia archivistica, Modalità di acquisizione)
- Sussidi (Strumenti archivistici, Consultabilità, Fonti collegate, Bibliografia)
- Note
- Voci d'indice (Antroponimi, Toponimi, Enti)

Nel caso in cui i dati non siano pervenuti non sono stati compilati i campi corrispondenti.

Nonostante il mio progetto riguardi in maniera specifica gli archivi acquisiti ed aggregati conservati nei musei dell'Università, si è ritenuto opportuno descrivere, quando presenti, anche gli archivi amministrativi delle strutture.

## PARTE SECONDA

# SCHEDE DEI MUSEI

## MUSEO DI ANATOMIA COMPARATA "BATTISTA GRASSI"

*Sede e recapiti* Pian terreno dell'edificio anatomico, via Borrelli n. 50, occupa 4 locali e gran parte del corridoio per un totale di 254 mq. Orario di visita: lunedì, martedì, giovedì e venerdì 9:30-12:30; mercoledì 15:00-18:00

*Data di fondazione* 1873

*Storia* Il Museo di anatomia comparata, insieme agli altri musei dell'area naturalistica dell'università, ha il suo nucleo originale nelle collezioni dal Museo di *Mineralogia et historia naturalis* istituito da Pio VII nell'*Archigymnasium* all'inizio dell'Ottocento. Nel 1870 fu istituito il Gabinetto di zoologia e anatomia comparata con annesso Museo. Nel 1873 fu creato il Gabinetto di anatomia e fisiologia comparate il cui primo Direttore fu Franz Boll e le dotazioni strumentali e museali furono divise e una parte confluì nell'Istituto di zoologia e un'altra presso quello di Anatomia comparata, fondato nel 1881 e diretto da Francesco Gasco. Al Museo di anatomia comparata, la cui sede era un antico convento a via Depretis, andarono per la maggior parte le preparazioni anatomiche, i grandi

## PARTE SECONDA

scheletri e i materiali vertebratologici. Un primo incremento delle collezioni ci fu sotto il pontificato di Gregorio XVI, studioso della zoologia e dell'anatomia comparata. In questo periodo il Museo acquisisce una preparazione di apparato digerente di struzzo opera di Telemaco Metaxà. A Gasco succede come Direttore Giovan Battista Grassi al quale è attualmente intitolato l'Istituto e il Museo. Agli inizi degli anni Trenta la sede cambia e il Museo viene ospitato presso un edificio adiacente la città universitaria allora in costruzione e riservato ad Anatomia umana, in via Borrelli 50 ove si trova ancora oggi; durante la guerra i bombardamenti presso l'area di San Lorenzo causarono molti danni ai quali si riuscì a riparare solamente alla fine degli anni Cinquanta. Negli anni Settanta il Museo diventa una struttura autonoma. Il settore espositivo del Museo è articolato in una galleria d'ingresso e in tre sale: sala Cetacei, sala Battista Grassi e sala Didattica, è presente, inoltre, una sala multimediale. Nel corridoio d'ingresso di circa 20 metri sono ospitati gli scheletri di grandi mammiferi mentre le vetrine illustrano i principi e i problemi dell'Anatomia comparata. La sala cetacei ospita uno scheletro di una balenottera comune di circa 20 metri, che fu rinvenuto nel 1866 sulla spiaggia di Santa Marinella e inizialmente ospitato presso un padiglione dell'Orto botanico. La sala Grassi, che ricostruisce il tavolo di lavoro dello studioso, ospita i suoi cimeli, i manoscritti delle sue opere e una collezione di antichi strumenti per l'analisi microscopica. La sala didattica ospita, ordinati per sistemi organici, i preparati anatomici utili per gli studenti dei corsi di laurea in Scienze biologiche e Scienze naturali.

*Organizzazione* Direttore: Professor Ernesto Capanna

*Archivi* Fondo Giovan Battista Grassi

Fondo Alberto Stefanelli

Fondo Cotronei

Fondo Amministrativo

*Bibliografia* Giancarlo Gibertini, *Il Museo di anatomia comparata* in *La cultura scientifica a Roma 1870-1911*, op. cit., pp. 19-24; Ernesto Capanna, *Museo di anatomia comparata* in *I musei dell'Università "La Sapienza"*, op. cit., pp. 109-123.

Fondo Giovan Battista Grassi

*Biografia.* Giovan Battista Grassi nasce a Rovellasca il 27 marzo 1854. Si laurea in Medicina e Chirurgia presso l'Università di Pavia avendo tra i suoi docenti nomi illustri della biologia della fine del diciannovesimo secolo quali Camillo Golgi e Giulio Bizzozzero. Da studente comincia a studiare gli elminti parassiti dell'uomo. Vince una borsa di studio e va a lavorare presso la Stazione di Oceanografia fondata dallo zoologo tedesco Nicolaus Kleinenberg (1842-1897) a Messina. A questo periodo risale la monografia sui Chetognati che Grassi pubblica nel 1882 negli atti dell'Accademia dei Lincei. Tra il 1879 e il 1890 trascorre un periodo a Heidelberg nel laboratorio di Karl Gegenbaur e di Otto Bütschli, dove acquisisce una formazione di evoluzionista e di citologo dei protozoi. Nel 1882 pubblicherà "Lo sviluppo della colonna vertebrale nei pesci" edito dall'Accademia dei Lincei. Ad Heidelberg conosce Maria Koenen, che diverrà sua moglie. A 29 anni Grassi è chiamato alla cattedra di Zoologia e Anatomia Comparata dell'Università di Catania. Qui riprende gli studi sugli

## PARTE SECONDA

elminti parassiti; a Catania, inoltre inizia gli studi sul ciclo riproduttivo delle anguille, con la trasformazione dei leptocefali. A Catania inizia le ricerche nel settore dell'entomologia di base e, dal 1888, comincia a studiare il problema della malaria in collaborazione con il clinico Raimondo Feletti, prendendo a modello la malaria degli uccelli -come in seguito farà anche Ross in India- , e ne identifica, e descrive, gli sporozoi. Trasferitosi presso l'Università di Roma nel 1885 Grassi inizia a collaborare con il gruppo della scuola malariologica composta da un igienista, Angelo Celli, e da un gruppo di patologi e clinici romani, Amico Bignami, Giuseppe Bastianelli ed Ettore Marchiafava. Giunge a individuare in *Anophles claviger* (*anopheles labranchiae*) il responsabile della trasmissione malarica nell'uomo. Direttore dell'Istituto di Anatomia comparata della Sapienza dal 1896 al 1925, dal 1900 e al 1902 Grassi, in collaborazione con i dottori Pittaluga e Noè, compie importanti campagne di studio sulla malaria nei luoghi maggiormente colpiti da questa malattia: nell'Agro Portuense, alle foci del Tevere (Fiumicino), e nella piana di Capaccio, presso Paestum. Nel frattempo scoppia la polemica che contrappose Grassi e Ronald Ross per la priorità della scoperta del vettore della malaria umana; Grassi difese la sua indipendenza e la priorità nella scoperta fino all'ultimo anno della sua vita. Nel 1902 il premio Nobel fu attribuito a Ross e Grassi, per la delusione, decise di abbandonare gli studi sulla malaria e dedicarsi ad altri temi di ricerca. A causa della recrudescenza della diffusione della malaria a seguito del primo conflitto mondiale Grassi tornò ad occuparsi nuovamente di zanzare e di malaria, ed in particolare si dedicò alle ricerche sul problema dell'anofelismo senza malaria; dopo tre anni di studi dimostrò che esisteva una "razza biologica" (oggi diremmo specie criptica) di anofeli

che non punge l'uomo, ma solo gli animali. Grassi seguì i suoi studi sulla malaria fino alla fine. Muore a Roma il 4 Maggio 1925.

*Storia archivistica.* Nel 1994 fu richiesto un intervento archivistico alla Cooperativa Memoria; all'epoca le carte si trovavano nella sala Grassi insieme alla biblioteca personale dello scienziato, alla collezione delle riviste scientifiche e agli estratti che Grassi raccolse durante la sua attività. La documentazione era raccolta in 65 faldoni ed era il risultato di vari interventi che il fondo subì nel corso degli anni e dei quali c'è testimonianza solamente di quello effettuato dalla dottoressa Cipollini.

*Contenuto.* Nel fondo archivistico Grassi sono ordinate oltre un migliaio di lettere (1471) di studiosi, italiani e stranieri, dalle quali affiora uno spaccato straordinario, e veritiero, del mondo scientifico europeo tra i due secoli. Tra le firme prestigiose citeremo tra gli stranieri Stefan Apàthy, Max Fürbringer, Carl Gegenbaur, Rudolf Krause, E.Ray Lankester, Johs Schmidt; tra gli italiani Camillo Golgi, Giulio Bizzozzero, Aldo Perroncito, Angelo Ruffini, Giuseppe Levi, Carlo Forlanini, gli antropologi Giuseppe Sergi e Gioffrida Ruggeri, e tutti gli zoologi del tempo, Carlo Emery, Francesco Saverio Monticelli, Paolo Enriquez, Emanuele Ficalbi, Antonio Berlese, Filippo Silvestri, Ermanno Giglio Tos, Federico Raffaele, Salvatore Lo Bianco. Gran parte della corrispondenza riguarda il problema malarico: minute di lettere ai clinici coi quali collaborava, Marchiafava e Bastianelli e le loro risposte. Una interessante lettera del protistologo e parassitologo francese Raphaël Blanchard che riordina la nomenclatura dei Plasmodium. Lettere che provengono dall'estero ed altre da suoi allievi, quale quella di Giovanni Noè, che fondò a Santiago del Cile L'Instituto de



## PARTE SECONDA

Biologia che oggi porta il suo nome. Sedici di queste lettere sono trascritte integralmente nell'appendice del Supplemento 1 al Volume 38 di "Parassitologia" del Dicembre 1996. Nel 1996 è stata organizzata una Mostra di documenti d'archivio, manoscritti e cimeli appartenuti a Battista Grassi nel Museo di anatomia comparata nell'occasione del centenario della chiamata di Grassi alla cattedra di Anatomia comparata de "La Sapienza", nell'ambito delle Settimane della Cultura Scientifica 1995 (3-8 aprile) e 1996 (25-31 marzo).

*Il fondo ha una consistenza di 46 scatole di materiale archivistico; 11 scatole di estratti e pubblicazioni.*

*Ordinamento e struttura.* Il fondo Grassi è stato riordinato e le carte sono state strutturate in sei serie archivistiche:

- *Corrispondenza:* il materiale è ordinato per mittente, è prevalente la corrispondenza relativa all'attività didattica e scientifica.
- *Didattica:* riguarda la sua attività svolta sia a Catania sia a Roma.
- *Ricerca scientifica:* è suddivisa in 7 sottoserie relative ai diversi ambiti di ricerca dello studioso, è prevalente documentazione relativa agli studi sulla malaria.
- *Attività editoriale:* testimonia la documentazione relativa agli studi pubblicati su diverse riviste scientifiche.
- *Carte private:* è una serie esigua composta da corrispondenza e materiale a stampa.
- *Miscellanea:* conserva grafici, disegni, prove di stampa, fotografie.

*Strumenti archivistici. Inventario* a cura di Emanuela Mazzina e Marco Grispigni, Cooperativa Memoria, 1994.

*Bibliografia.* Maria Rita Cipollini, *Il fondo Grassi presso l'Istituto di anatomia comparata dell'Università di Roma* in *Rivista di storia della scienza*, 1984, I, pp. 115-126; *Battista Grassi, uno zoologo per la malaria*, catalogo della Mostra di documenti d'archivio, manoscritti e cimeli appartenuti a Battista Grassi in "Parassitologia" Rivista quadrimestrale dell'Università di Roma "La Sapienza" Organo Ufficiale della Società Italiana di parassitologia, volume 18, supplemento 1, dicembre 1996; Ernesto Capanna, Emanuela Mazzina, *Il fondo archivistico "Grassi" presso il Museo di anatomia comparata dell'Università di Roma "La Sapienza"*, in "Medicina nei secoli Arte e Scienza", Vol. X, n. 3, 1998, Antonio Delfino editore.

La scheda relativa al contenuto è stata implementata con i dati presenti sul sito del Museo e a cura di Ernesto Capanna.

## Fondo Alberto Stefanelli

*Biografia.* Stefanelli nasce a Venezia il 4 gennaio 1908. Si laurea in Scienze naturali presso l'Università Sapienza di Roma nel 1933 e diviene assistente nell'Istituto di anatomia comparata diretto da Giulio Cotronei. Nel 1940, durante il secondo conflitto mondiale, comandò in Albania un reparto della divisione alpina "Julia". Congedato ottenne l'incarico di Istologia ed embriologia nella Facoltà di scienze di Roma, tenuto fino al 1947. Dopo aver svolto incarichi di docenza a Cagliari nel 1956 diviene titolare della cattedra di Anatomia comparata di Roma, lasciata vacante, per limiti di età, dal professor

## PARTE SECONDA

Cotronei. Nel 1933 vinse il premio "Fondazione Corsi", nel 1935 una borsa del ministero dell'educazione nazionale e un "Fellowship" della Rockefeller Foundation grazie al quale passò un anno (1936) nello Zoological Department dell'Università di Cambridge. Socio dell'Accademia nazionale dei Lincei dal 1966, membro della Commissione per la protezione della natura del CNR e presidente della Commissione per la cinematografia scientifica del CNR, muore il 12 luglio 2008.

*Storia archivistica.* Il Professore Alberto Stefanelli è stato per anni il curatore del Museo di anatomia comparata. Alla sua morte la documentazione da lui prodotta durante l'attività didattica è rimasta presso l'ufficio che aveva occupato per anni.

*Contenuto.* Al momento le carte sono conservate in cartelline ordinate per argomenti all'interno di una cassettera metallica, in un armadio e in degli scatoloni: oltre a documenti amministrativi si trovano quaderni nei quali il Professore annotava i suoi studi.

*Bibliografia.* *Biografie e bibliografie degli accademici Lincei*, Roma 1976.

*Note.* Non è stato possibile visionare il materiale.

### Fondo Giulio Cotronei

*Biografia.* Nasce a Napoli nel 1885 dove compie gli studi universitari e dove si laurea nel 1910; nel frattempo presso la Stazione Zoologica ebbe modo di conoscere i più grandi biologi del tempo. Fu assistente nell'Istituto di anatomia comparata di Siena dove conobbe Angelo

Ruffini sotto la cui guida fece una ricerca sulla citologia del tubo digerente del *Limulus*. Nel 1912 fu chiamato presso l'Università di Roma da Battista Grassi come assistente nell'Istituto di Anatomia comparata; alla morte di Grassi, avvenuta nel 1925, Cotronei è chiamato a dirigere l'Istituto. Nel 1929 comincia la sua lunga serie di ricerche sulla costituzione zoologica degli anfibii. Socio nazionale dell'Accademia dei Lincei dal 1947, negli ultimi anni della sua vita svolse il ruolo di Segretario di sezione e di Revisore dei rendiconti. Muore a Roma nel maggio del 1962.

La maggior parte del materiale documentario del professor Cotronei è stato portato via dallo stesso studioso al termine della sua attività didattica ed è andato perduto. Presso il Museo si conserva uno scatolone contenente materiale vario.

*Bibliografia. Commemorazione del Prof. Giulio Cotronei tenuta dal Prof. Alberto Stefanelli direttore dell'Istituto di Anatomia comprata (estratto dal verbale della seduta di Facoltà del 6 giugno 1962), Roma, Università degli Studi di Roma, Facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali, 1962.*

*Note.* Non è stato possibile visionare il materiale

## Fondo amministrativo tra il 1800 e il 1900

*Contenuto.* L'Archivio amministrativo è composto da sette registri riguardanti l'acquisto di materiale per il Museo (strumentazione, mobili, libri, materiale espositivo), relativi al periodo tra la fine dell'800 e gli inizi del '900.

## MUSEO DELLE ANTICHITÀ ETRUSCHE E ITALICHE

*Sede e recapiti* Il Museo si trova all'interno dell'edificio di Lettere e Filosofia, nella sezione dipartimentale di Etruscologia e Antichità italiche. E' possibile visitare il Museo su richiesta dal lunedì al venerdì dalle ore 9:30 alle 13:00.

*Data di fondazione* Anni Cinquanta

*Storia* Il Museo delle antichità etrusche e italiche fu fondato da Massimo Pallottino negli anni Cinquanta, contestualmente con la fondazione dell'omonimo Istituto, e fu inaugurato nel 1962, in occasione del VI Congresso internazionale di Scienze Preistoriche e Protostoriche. Il percorso espositivo si articola in aree tematiche specifiche che caratterizzano le due sezioni del Museo. Il Museo è topograficamente diviso in due nuclei: uno posto al piano superiore della Facoltà di Lettere, all'interno del Museo dell'arte classica, il secondo al piano seminterrato dell'edificio, adiacente il Museo delle origini. Al pian terreno, nella sala LVI, c'è l'esposizione delle attività artistiche della cultura figurativa; in essa sono conservati 60 acquerelli eseguiti da E. D'Alessandris ai primi del Novecento su commissione di Fioroni ed illustranti i più importanti cicli pittorici dell'arte funeraria etrusca. La sala A è dedicata all'artigianato ed espone circa 140 reperti originali provenienti principalmente dalle collezioni di Evans Gorga e di Ugo Rellini. L'aula didattica (sala B), sita al centro del museo, è fornita di uno schermo a parete, di proiettori convenzionali e di una stazione multimediale, apparati utilizzati durante le lezioni e

## PARTE SECONDA

disponibili anche per i visitatori. La sala C è dedicata alla storia delle Istituzioni ed in essa sono esposti reperti importanti per la comprensione della storia etrusca. La sala D, dedicata all'Epigrafia, conserva calchi dei Sillabari. La sala E è dedicata all'architettura civile e conserva, oltre al calco di un'urna cineraria di Chiusi e ad uno di Volterra, anche un grande plastico che permette una visione d'insieme della città etrusca di Marzabotto. La sala F è dedicata all'architettura funeraria ed in essa si ripercorrono le più importanti tipologie di tombe etrusche. Le sale G, detta anche sala dei santuari riguarda l'architettura sacra, mentre la parte finale del museo, l'area H, espone oggetti votivi.

*Finalità* Le finalità del Museo sono strettamente correlate all'attività didattica svolta nell'ambito dei corsi di Etruscologia e Archeologia Italica, Civiltà dell'Italia Preromana e di Epigrafia Italica.

*Organizzazione* Direttrice: Professoressa Paola Baglione.

*Attività* Il Museo è sede di mostre temporanee e di esposizioni didattiche.

*Archivi* Fondo Pallottino

Fondo Rivista archeologia classica.

*Bibliografia* Colonna Giovanni, *Il Museo di etruscologia in La cultura scientifica a Roma 1870-1911*, Venezia, Marsilio Editori, 1984, pp. 69-77; Colonna Giovanni, *Museo delle antichità etrusche e italiche in I Musei dell'Università "La Sapienza"*, op. cit., pp. 277-291.

Fondo Massimo Pallottino,  
circa 1910 – circa 1984

*Biografia.* Massimo Pallottino nasce a Roma il 9 novembre 1909. Allievo di Giulio Quirino Giglioli si laurea nel 1931 con una tesi sul centro antico di Tarquinia. Negli anni Trenta si impone come creatore della moderna etruscologia. Nel 1933 diventa Ispettore per la Soprintendenza alle antichità di Roma ed assume la direzione del Museo di Villa Giulia; dal 1945 è titolare della cattedra di Etruscologia alla Sapienza. In seguito, con l'approfondimento delle sue tecniche ha dato vita al concetto e all'ambito disciplinare dell'"etruscologia", fondando anche un corrispondente settore etrusco-italico presso il Consiglio Nazionale delle Ricerche. Nel dopoguerra ha contribuito alla nascita dell'Unione Internazionale degli Istituti romani di Archeologia, Storia e Storia dell'arte, dell'Associazione Internazionale di Archeologia Classica e dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria; inoltre è stato cofondatore della rivista Archeologia Classica. Tra i suoi numerosi lavori ricordiamo "Etruscologia", il manuale apparso nel 1942 e poi riscritto e aggiornato più volte, tradotto in moltissime lingue. Dal 1957 avviò lo scavo di Pyrgi, scoprendo il più famoso santuario d'Etruria e nel 1964 restituì alla luce le lamine d'oro scritte in etrusco e in fenicio, commemoranti il dono fatto da un re di Caere alla dea Uni/Astarte, scoperta che si colloca tra le maggiori avvenute in Italia nel nostro secolo. Tra il 1955 e il 1956 fu promotore della Mostra itinerante "Arte e civiltà degli Etruschi" che riscosse enorme successo sia in Italia sia all'estero. Negli anni Settanta ha affiancato all'Istituto universitario, da lui fondato e diretto dal 1956, il Centro - oggi divenuto Istituto - del C.N.R. per l'Archeologia etrusco-italica, al

quale si devono molte iniziative di ricerca. Muore il 7 febbraio 1995.

*Contenuto.* La documentazione ricopre un arco temporale che va dal 1910 al 1984 circa. Il fondo, oltre a conservare un'ampia corrispondenza tra Pallottino e vari destinatari, sia del mondo accademico che di altri ambiti, è formato da carte di natura varia particolarmente utili ai fini della ricerca storica, come i taccuini di viaggio, preziosa testimonianza dell'attività dello studioso, e i quaderni di appunti, arricchiti da illustrazioni dell'etruscologo. Il fondo non è stato ordinato e inventariato, e l'unica persona che al momento vi accede per ricerche è la Direttrice del Museo, Professoressa Baglione.

*Il fondo ha una consistenza di 10 faldoni e 2 scatole.*

*Ordinamento e struttura.* In fase di lavorazione.

*Consultabilità.* Le carte non sono consultabili.

*Fonti collegate.* Consiglio Nazionale delle Ricerche, *fondo Massimo Pallottino*, in fase di riordinamento.

ACS, Archivi di famiglie e persone, *fondo Massimo Pallottino*, inventario 48/1995. Il fondo è composto da 114 buste, la documentazione, che ricopre un arco temporale dal 1941 al 1994, è stata riordinata per corrispondenti, per cariche ricoperte, per viaggi e conferenze.



## PARTE SECONDA

Istituto di Studi sulle Civiltà Italiche e del Mediterraneo Antico (ISCIMA) del Consiglio Nazionale delle Ricerche, Biblioteca Massimo Pallottino consultabile sul sito [www.biblos.cnr.it](http://www.biblos.cnr.it): tra i libri si conservano anche numerosi taccuini del Professore.

### Fondo Archeologia classica (rivista)

*Contenuto.* La documentazione, conservata in 8 faldoni, è contenuta in 36 fascicoli e, apparentemente, è relativa alla rivista del Dipartimento di scienze storiche, archeologiche e antropologiche dell'antichità, edita dal 1949 ai giorni nostri dalla casa editrice L'Erma di Bretschneider. In realtà le carte, che non sono state riordinate, riguardano solo in parte la rivista di archeologia; molti fascicoli sono relativi al Professor Mancini (fasc. 26-36) e contengono appunti, osservazioni, relazioni, articoli, corrispondenza.

*Il fondo ha una consistenza di 8 faldoni.*

*Strumenti archivistici.* Elenco del materiale facente parte del fondo "Archeologia classica", Roma maggio 1997 (dattiloscritto).

## MUSEO DI CHIMICA "PRIMO LEVI"

*Sede e recapiti* Dipartimento di chimica, edificio Cannizzaro, città universitaria. Apertura dal lunedì al giovedì, orario 9:00-13:00; apertura pomeridiana su richiesta.

*Data di fondazione* 1986

*Storia* Fin dalla fine dell'Ottocento era in progetto l'istituzione di un Museo di chimica, come testimoniato dalla corrispondenza fra il docente di Chimica generale dell'Ateneo romano, Stanislao Cannizzaro, e il Ministero della cultura popolare. Il Museo di chimica, però, a causa di molteplici problemi ed ostacoli, vide la luce solamente nel 1986, dopo circa 90 anni dal primo progetto che auspicava la nascita di una struttura che accogliesse le apparecchiature scientifiche. Situato nel palazzo di Chimica vecchio, a piano terra, il Museo occupa oggi una superficie di circa 250 mq ed è il risultato dell'acquisizione di numerose collezioni di strumenti scientifici e didattici, alcuni dei quali appartenuti a Cannizzaro e al suo gruppo. Il Museo è organizzato in due sale: la prima è di carattere storico, la seconda è dedicata ad esperienze interattive. Tra il materiale che conserva ricordiamo numerosi densimetri, stufe, gasometri, bilance; particolarmente pregiati una serie di coloranti sintetici della ditta Cassella di Francoforte, conservati in bottigliette ottocentesche e con le etichette originali. Tra i reperti provenienti da via Panisperna si evidenziano quaranta tavole didattiche a colori rappresentanti impianti industriali chimici dei secoli passati, opera di von Schroeder, stampate a Lipsia.

*Organizzazione* Direttore: Professor Luigi Campanella.

*Attività* Il Museo di chimica mette a disposizione diversi percorsi didattici per gli studenti delle scuole

*Archivi* Fondo Istituto chimico della Regia Università di Roma.

Fondo Istituto chimico della regia  
Università di Roma, 1870 - 1935

*Storia archivistica.* Si tratta di una miscellanea non organica, ossia materiale documentario residuo rispetto al corpo archivistico originario; molta documentazione andò dispersa durante il trasloco della sede da via Panisperna alla Città universitaria.

*Contenuto.* La maggior parte della documentazione arriva fino al 1919, anno della morte di Cannizzaro.

Presso il Museo è presente anche altro materiale conservato in un faldone originale intitolato "Manutenzione ed acquisti III".

Il faldone contiene due fascicoli, una rubrica, un libro mastro, quattro registri, carte sciolte.

Descrizione del materiale:

- fascicolo "Varie".

Corrispondenza varia relativa a: personale dell'Università (richiami alle armi ecc.), divisione del corso di Chimica generale, circolari a stampa, corrispondenza personale di Emanuele Paternò, Direttore dell'Istituto chimico della Facoltà di Chimica con vari interlocutori istituzionali.

Date estreme: 1910-1922

Classificazione: /I

- fascicolo "Anno scolastico 1910-1911" "Istituto chimico R. Università di Roma materiale scientifico e prodotti chimici".

## PARTE SECONDA

Corrispondenza con diverse ditte relativa a fornitura di materiale vario.

Date estreme: 1910-1923

Classificazione: III

- Rubrica con copertina di cartone blu, riportante, in ordine alfabetico per nomi e materie, titoli di libri. Si dovrebbe trattare di un indice del posseduto di una biblioteca, ma non ci sono né riferimenti temporali (manca la data), né riferimenti a quale biblioteca si riferisse.

- Libro mastro, con copertina di cartone verde, relativo a incassi e pagamenti fatti dall'Istituto Chimico della R Università di Roma dall'esercizio finanziario 1884-1885 all'esercizio finanziario 1889-1890.

- Registro, con copertina di cartone giallo, con annotazioni concernenti acquisti di prodotti chimici, libri, mobili, trasporti e spese diverse. Date estreme delle annotazioni: 1884-1890.

- Registro, con copertina di cartone marrone, con titolo originale: "Registro di conti esibiti pel pagamento delle spese fatte coi fondi ordinari e straordinari, stanziati sul bilancio della pubblica istruzione dal Novembre 1872 al ". Date estreme delle annotazioni: 1872-1891.

- Registro, con copertina di cartone marrone comprendente annotazioni relative a: spese fatte per l'adattamento di una sala nell'Istituto Chimico di Roma per esperienze da eseguirsi dalla R. Commissione per l'accertamento della prova generica nei reati di veneficio giuste le disposizioni date dal R. Ministero di grazia, giustizia e culti con nota del 28 giugno 1882 Divisione 7°

## PARTE SECONDA

Sezione 1° N. 5574 - 4 - Affare di Amministrazione.  
Date estreme delle annotazioni: 1882-1887.

- Registro, con copertina di cartone verde, con titolo originale: "Registro delle note di spese e pagamenti fatti dall'Ottobre 1872 a tutto luglio 1874".

- Registro, con copertina di cartone blu, con annotazioni relative ad acquisti, e spese varie; le spese sono attribuite ad ogni singola persona. Date estreme delle annotazioni: 1887-1895.

- Carte sciolte. Corrispondenza tra diverse ditte e il R. Istituto Chimico di Via Panisperna relativa all'acquisto di materiale vario, ricevute che attestano il pagamento di somme di denaro. Date estreme: 1903-1904.

*Il fondo ha una consistenza di 4 scatole.*

*Ordinamento e struttura.* La documentazione, oggetto di riordinamento e d'inventariazione, è stata ripartita nelle seguenti serie contenute in 15 fascicoli:

- Carte relative all'amministrazione finanziaria dell'istituto, fascicoli 1-6 contenenti registri di spese e pagamenti, ricevute di spese sostenute dall'Istituto per acquisto di materiale e per lavori, rendiconti finanziari;
- Carte relative all'amministrazione della Biblioteca e dell'Istituto, fascicoli 7-9 concernenti elenchi di pubblicazioni italiane e straniere e corrispondenza;
- Corrispondenza, fascicoli 10-12 relativi alla corrispondenza con ditte fornitrici di materiale didattico e di laboratorio e corrispondenza con diversi enti;
- Altre carte, fascicoli 13-15, miscellanea.

## PARTE SECONDA

*Strumenti archivistici.* Inventario del fondo Istituto chimico della Regia Università di Roma (1870-1935) a cura di Nicoletta Valente, Cooperativa di servizi archivistici Memoria, Roma, maggio 1997.

*Consultabilità.* Le carte sono consultabili durante l'orario di apertura del Museo.

*Fonti collegate.* Fondo "Stanislao Cannizzaro (1840-1928)", nella sezione Fondi privati di soci presso l'Accademia dei XL, il cui inventario è a cura di Giovanni Paoloni e Mauro Tosti Croce. Si veda il sito: [www.accademiaxl.it](http://www.accademiaxl.it) <<http://www.accademiaxl.it>>.

## MUSEO DI FISICA

*Sede e recapiti* I e III piano Edificio Fermi Orari e periodi di apertura: il lunedì dalle 11.00 alle 13.00 e il giovedì dalle 10.00 alle 13.00. Visite guidate per gruppi previa prenotazione.

*Data di fondazione* 1857

*Storia* Il museo di Fisica fu istituito da Pio IX nel 1857 presso La Sapienza, ma già precedentemente esisteva nell'Università romana un Teatro fisico. Il Teatro era formato da un ingresso, tre stanze e una soffitta, arredate con tavolini e strumentazioni scientifica, per un totale di circa 200 apparecchi. Nel 1857 viene istituito un vero e proprio Museo di fisica alla cui direzione c'è Paolo Volpicelli. Nel 1872 è chiamato a dirigere il Regio Istituto Fisico Pietro Blaserna al quale si deve il progetto di una nuova sede dell'Istituto adiacente via Panisperna, i cui

## PARTE SECONDA

lavori di costruzione iniziarono nel 1877 e terminarono nel 1881. In occasione del trasferimento dell'Istituto furono acquisiti nuovi strumenti mentre quelli non utilizzati furono collocati al pianterreno del nuovo edificio adibito a sede del Museo. Nuova implementazione di strumentazione si ebbe dal 1918 quando fu nominato Direttore Orso Mario Corbino; intorno a lui si formò il gruppo di fisici che dagli anni Trenta diede il via alla rinascita della fisica in Italia (i ragazzi di via Panisperna Enrico Fermi, Franco Rasetti, Emilio Segrè, Edoardo Amaldi, Bruno Pontecorvo). Nel 1936 l'Istituto fu trasferito nella nuova sede della Città universitaria e la strumentazione del Museo fu alloggiata nel piano seminterrato. Con lo scoppio della guerra molta strumentazione fu riutilizzata o dispersa per cui alla fine del conflitto poco rimaneva del materiale; quello rimasto venne recuperato nel 1978 in occasione del settantesimo compleanno di Edoardo Amaldi e su iniziativa di Renato Cialdea. La strumentazione fu alloggiata al primo e terzo piano del nuovo edificio del Dipartimenti di Fisica ove ancora oggi esiste il Museo.

*Finalità* Il Museo rappresenta la memoria storica dell'attività delle ricerche svolte, è un centro per le ricerche storiche ed è una struttura didattica.

*Organizzazione* Direttore: Professor Giovanni Battimelli

*Attività* Promuove la divulgazione della cultura scientifica nella scuola secondaria e svolge un'attività didattica a livello universitario.

*Archivi* Fondo Mario Ageno (72 scatole, 1930-1993);

Fondo Edoardo Amaldi (631 scatole);

Fondo Marcello Conversi (52 scatole);

## PARTE SECONDA

Fondo Enrico Persico (73 scatole);

Fondo Bruno Touschek (17 scatole);

Fondo Claudio Villi (129 scatole, 1951-1996).

Attualmente altri fondi archivistici stanno per essere versati presso il Museo di fisica e di alcuni di essi si conosce, oltre al soggetto produttore, anche la consistenza sommaria.

I fondi sono:

Fondo Vittorio Somenzi (1918-2003), contenuto in circa 100 scatole, da riordinare

Fondo Marcello Cini (vivente, intende donare le carte dopo il pensionamento)

Fondo Carlo Ballario, contenuto in circa 7 scatole, da riordinare

Fondo Giovannino Gentile (1906-1942)

Fondo Giorgio Salvini (vivente, intende donare le carte dopo il pensionamento)

Fondo Giorgio Careri (1922-2008) in fase di lavorazione

*Bibliografia I nuovi musei dell'Università di Roma in L'album di Roma, 20 febbraio 1858; La Storia dell'Istituto di Fisica della Sapienza attraverso le sue collezioni di strumenti: catalogo ragionato degli strumenti del museo di Fisica di Roma a cura di Maria Grazia Ianniello, Città di Castello, Pubblicazione Roma, 2003.*



## Fondo Mario Ageno, 1914 –1993

*Biografia.* Mario Ageno nacque a Livorno il 2 marzo 1915, visse a Genova fino al 1934 quando si trasferì a Roma dove completò gli studi, laureandosi con Fermi, ed entrando in particolare dimestichezza con Emilio Segrè. Rimase a Roma, dove gli era stato offerto un posto di assistente incaricato e dove collaborò, soprattutto con Amaldi, a ricerche di fisica nucleare, fino all'inizio della Seconda guerra mondiale, quando durante l'espletamento del servizio militare fu mobilitato e inviato in Africa.

Rientrato dalla guerra per gravi motivi di salute, riprese la sua attività all'Università di Roma e quindi all'Istituto Superiore di Sanità, dove nel 1949 era entrato per concorso come assistente, rinunciando al posto di professore straordinario di Fisica superiore che nel frattempo aveva vinto all'Università di Cagliari. Dal 1958 diresse i Laboratori di fisica dell'Istituto superiore di sanità. In una serie di brillanti lavori a partire dagli anni Settanta, Ageno costruì una solida e interessante teorizzazione sugli esseri viventi. Morì il 23 dicembre 1992.

*Storia archivistica.* L'archivio di Mario Ageno è stato versato presso il Dipartimento di Fisica dell'Università di Roma La Sapienza in scatole di cartone, contenenti 54 raccoglitori, carte fascicolate e una grande quantità di carte sciolte. L'analisi del materiale non ha dato indicazioni sufficienti a ricostruire un eventuale ordinamento originale attuato da Ageno sulle sue carte, né segni evidenti di una specifica volontà di

conservazione di tutto o solo parte dell'archivio. Il lavoro è proceduto con la schedatura di tutto il materiale, che ha prodotto un elenco di consistenza con la descrizione sommaria per unità archivistiche, raccolte in 62 scatole d'archivio, smistate in raggruppamenti per tipologia documentaria (a cura di Emanuela Mazzina, marzo 1999). Da quell'elenco si è passati ad un'analisi più approfondita delle singole unità che ha portato all'individuazione della maggior parte degli scritti spesso conservati nell'archivio senza alcuna indicazione del titolo e alla loro parziale datazione, al riconoscimento di copie identiche o successive di uno stesso testo e al loro eventuale ricongiungimento (anche solo logico), all'ordinamento cronologico delle carte conservate nei fascicoli di pratiche.

L'oggetto prevalente della documentazione conservata è la produzione scientifica di Ageno, presente in archivio in forme diverse, spesso in numerose copie identiche: da qui abbiamo definito che il criterio di ordinamento non poteva essere legato all'oggetto del materiale conservato, ma alla sua forma, o meglio alla diversa modalità di conservazione che Ageno aveva originariamente scelto per esso. Con questo abbiamo presunto che la differenza di conservazione attribuisse anche una sorta di differenza di qualità al materiale, o comunque una volontà di vicinanza tra la documentazione trattata in modo analogo. L'inventario che abbiamo prodotto è perciò organizzato prevalentemente in base alla tipologia documentaria del materiale e non all'oggetto del singolo documento: ciò comporta che uno stesso scritto di Ageno possa ricorrere in diverse serie dell'archivio, prima, a stampa, nella serie Raccoglitori - Estratti, poi dattiloscritto nelle serie Raccoglitori - Conferenze o Raccoglitori - Dattiloscritti o ancora nelle serie Dattiloscritti o Pratiche, dove si

## PARTE SECONDA

possono trovare anche fascicoli contenenti solo il testo di un articolo o di una conferenza, senza altro materiale allegato (cosa che ricorre tuttavia raramente). La produzione di Ageno è registrata dallo stesso autore in una serie di elenchi, conservati in un raccoglitore (il primo della serie Raccoglitori) e in un fascicolo (Pratiche, numero 5.71, scatola 43) che hanno fornito una sorta di guida nella stesura dell'inventario: "Elenco delle pubblicazioni", comprendente il catalogo per anno dal 1937 al 1984 degli scritti pubblicati, l'elenco delle traduzioni datate 1944 - 1977 e l'elenco corsi universitari circolati in dispense tra il 1970 e il 1982; "Elenco di pubblicazioni del prof. M. Ageno", aggiornato al 1990; "Elenco dei rapporti dei Laboratori di Fisica del prof. Mario Ageno". Questi elenchi, che riportano numerazioni che spesso si ritrovano sui singoli pezzi conservati in archivio, danno informazioni aggiuntive, rispetto a quelle ricavate dalla documentazione, sulla produzione bibliografica di Ageno (per esempio le diverse pubblicazioni di uno stesso scritto che conserviamo in una sola versione), ma anche su testi non pubblicati (a volte presenti in archivio, a volte mancanti). La documentazione conservata nelle varie serie è quindi nella maggior parte dei casi rintracciabile e riconducibile alla produzione considerata "ufficiale" da Ageno stesso, e vi aggiunge materiale inedito, spesso solo abbozzato, ma in alcuni casi pronto per la stampa e mai arrivato alla pubblicazione.

La serie delle Pratiche è solo in parte diversa dalle precedenti: si tratta infatti soprattutto di documentazione relativa agli interventi di Ageno a conferenze, seminari e convegni o alle questioni legate alle pubblicazioni dei suoi scritti o a collaborazioni in volumi collettanei. Si tratta comunque di documentazione fascicolata che spesso

conserva copie (o originali) dei testi già conservati nelle serie precedenti o materiale preparatorio o appunti di natura scientifica. Su 131 fascicoli solo una decina non fanno esclusivamente riferimento alla produzione scientifica vera e propria: qualche fascicolo di corrispondenza personale, i fascicoli relativi all'ISS (raccolta di materiale, corrispondenza sulle dimissioni di Ageno, documentazione legata alla questione Marotta), un fascicolo di documentazione su Fermi (comprendente tuttavia copie di scritti di Ageno sul Nobel), fascicoli di documentazione varia legata ai primi anni dell'Università e a varie questioni universitarie (tra cui il festeggiamento organizzato per i suoi settanta anni) e dell'Istituto di sanità e poco altro.

Informazioni più dettagliate sul materiale conservato e sui criteri di inventariazione sono riportate nelle introduzioni dedicate alle diverse serie. All'inventario sono aggiunti due elenchi di documenti: il primo cita tutte le seconde copie della documentazione conservata e descritta nelle serie, il secondo il materiale (a stampa o dattiloscritto) non a firma di Ageno, che, trovato sparso, non è stato possibile ricondurre ad altra documentazione coerente. I testi descritti nel primo elenco sono richiamati nelle note del singolo pezzo inventariato di cui sono la copia e sono elencati senza ordine, trattandosi solo di un riferimento. Il primo elenco è il risultato di una scelta parzialmente conservativa nei confronti della grande quantità di materiale in copia (spesso fotocopie) presente originariamente nell'archivio: Ageno conservava le numerose stesure dei propri scritti per riutilizzare i fogli, sul verso, nella stesura manoscritta dei suoi lavori successivi o per la redazione di appunti o altro: infatti praticamente tutti i manoscritti conservati sono su fogli già scritti sul verso (già recto) del foglio. Molte versioni in

## PARTE SECONDA

fotocopia di scritti sono perciò da considerare pacchi di fogli a disposizione, e infatti sono spesso in disordine, così come le molte copie di ciclostilati di documenti dell'ISS; questo materiale è stato scartato. Sono state scartate anche tutte le copie, oltre la seconda di cui abbiamo detto a proposito dell'elenco al termine dell'inventario, degli scritti di Ageno.

*Contenuto.* L'Archivio Ageno, acquisito nel 1999, è costituito da materiale documentario proveniente dallo studio di Ageno presso il Dipartimento di Fisica e dalla sua abitazione.

La documentazione è relativa prevalentemente alla produzione scientifica di Ageno, che sia giunta o meno alla pubblicazione e la prima serie (Raccoglitori), con l'articolazione in sottoserie legate alla tipologia di presentazione degli scritti, rispecchia completamente sia l'oggetto che le tipologie conservate in archivio: comprende infatti la raccolta completa degli articoli pubblicati, con le citazioni dei volumi (che non possono avere una collocazione fisica nel raccoglitore), la raccolta delle conferenze tenute nel corso della vita di Ageno in versione dattiloscritta (ma spesso gli estratti sono la pubblicazione dello stesso intervento), e la raccolta degli altri scritti (anche manoscritti), dei quali alcuni giunti alla pubblicazione, altri no. In archivio è presente poco altro materiale dattiloscritto che non sia copia o versione precedente di questa documentazione conservata nei raccoglitori, che sembra essere stata selezionata per creare una sorta di catalogo (quasi) completo della produzione dell'autore.

Le serie successive aggiungono altri prodotti specifici dell'attività scientifica di Ageno: le Dispense dei corsi, che

## PARTE SECONDA

sono dattiloscritti conservati ancora in raccoglitori o in tomi rilegati che circolavano fra gli studenti, e le Pubblicazioni dell'ISS, cioè i rapporti scientifici elaborati nel corso dell'attività che Ageno svolge presso i Laboratori di fisica dell'Istituto. I Dattiloscritti infine sono 33 testi di cui non abbiamo altra testimonianza (in archivio), né nelle versioni a stampa né nella raccolta "di primo piano" dei raccoglitori, ma forse solo per una scelta del tutto casuale o contingente.

*Il fondo ha una consistenza di 54 scatole.*

*Ordinamento e struttura.* L'archivio è stato strutturato in cinque serie:

- Serie I: Raccoglitori, con le sottoserie Estratti, Conferenze, Dattiloscritti, Manoscritti (1930 - 1992);
- Serie II: Dispense dei corsi (1970 - 1984 );
- Serie III: Pubblicazioni dell'Istituto Superiore di Sanità (1953 - 1968);
- Serie IV: Dattiloscritti (1965 - 1992);
- Serie V: Pratiche (1914 - 1993);

A questa documentazione si aggiunge una raccolta di estratti e scritti in copia.

*Strumenti archivistici. Inventario* a cura di Emanuela Mazzina (Memoria srl), 2002.

*Consultabilità.* Le carte sono consultabili su appuntamento.

*Fonti collegate.* Fondo: Accademia nazionale delle scienze detta dei XL. Archivio istituzionale - Livello: Archivio generale/Atti e corrispondenza/X. Atti e corrispondenza

1974-1999/4. Attività scientifica e progetti di ricerca, ua n. 236.

Le schede relative alla Biografia, alla Storia archivistica e al Contenuto sono state implementate dalla banca dati del progetto Archivi del Novecento.

## Fondo Edoardo Amaldi, 1925-1985

*Biografia.* Edoardo Amaldi nacque a Carpaneto (Piacenza) il 5 settembre 1908, figlio di Ugo Amaldi, illustre professore universitario di Matematica, fu tra i primi allievi di Enrico Fermi a Roma e fece parte del leggendario gruppo dei "ragazzi di Via Panisperna", nucleo originario della Scuola di Fisica romana. Tra i risultati più importanti ottenuti dal Gruppo romano, cui Amaldi contribuì attivamente, sono da ricordarsi gli studi pionieristici sulla radioattività e sulla fisica dei nuclei, che fecero guadagnare ai componenti del gruppo i più alti riconoscimenti mondiali, culminati nel Nobel per la Fisica attribuito a Fermi nel 1938. Nello stesso anno, Amaldi fu chiamato alla cattedra di Fisica sperimentale a Roma, che ricoprì ininterrottamente per 41 anni. Un ben più arduo compito fu costretto ad assolvere negli anni immediatamente successivi, in quanto, a seguito delle leggi razziali, Fermi (la cui moglie, Laura Capon, era ebrea), Segrè, Rasetti e Pontecorvo abbandonarono l'Italia. Amaldi rimase quindi praticamente solo a tenere in vita la fiamma della ritrovata fisica italiana, accesa dal gruppo di Via Panisperna. Ciò egli fece non solo a livello nazionale, riaggregando i migliori ingegni della fisica attorno a progetti di ricerca comune (germi da cui nacquero ad esempio l'Infn, di cui Amaldi fu il primo presidente, e i Laboratori di Frascati), ma anche e

soprattutto a livello europeo, con la creazione del Laboratorio europeo per la fisica delle particelle (Cern) di Ginevra, che costituì il primo esempio di un laboratorio di ricerca in fisica edificato su scala sovranazionale, e che ha giocato un ruolo determinante nella rinascita dell'Europa (dopo la tragedia della seconda guerra mondiale) come protagonista della ricerca fisica internazionale. Tra i contributi scientifici di Amaldi, oltre quelli già menzionati e a molti altri nel medesimo settore di fisica nucleare e subnucleare, sono da ricordare quelli relativi alla ricerca dei cosiddetti monopoli magnetici e quelli, più recenti, sulle onde gravitazionali, che testimoniano ancora una volta della sua apertura mentale ai più disparati campi della fisica. Accanto alla sua attività di scienziato, occorre anche menzionare l'impegno civile e umano di Amaldi, in particolare la sua adesione al Movimento Pugwash per il disarmo nucleare e la creazione di Isodarco (International school on disarmament and research on conflicts), di cui fu presidente fino alla morte. Morì a Roma il 5 dicembre 1989.

*Contenuto.* Il Fondo Amaldi è diviso in tre sezioni: la sezione "Archivio Dipartimento di Fisica" (319 scatole) comprende i materiali riguardanti Amaldi provenienti dalle segreterie del Dipartimento e della Sezione di Roma dell'Istituto nazionale di fisica nucleare (Infn); la maggior parte di questa documentazione costituisce il nucleo delle carte istituzionali del fondo Amaldi. Più precisamente in questa sezione sono contenuti in toto i documenti di queste segreterie, che di fatto coincidono con l'archivio personale di Edoardo Amaldi fino al 1961, anno nel quale Amaldi si dimette dalla direzione dell'Istituto di fisica e della sezione di Roma dell'Infn. Tuttavia sono state acquisite e inventariate anche carte successive a tale data,



## PARTE SECONDA

in primo luogo perché alcune di esse sono ancora il prodotto di attività scientifiche o istituzionali di cui Amaldi è stato protagonista (per esempio sono comprese tra queste le carte relative alla presidenza dell'Infn), in secondo luogo per non smembrare la raccolta di questi documenti (anche quando le carte non riguardano la persona e le attività di Amaldi). Le carte indicate come "Archivio Amaldi Dipartimento" (197 scatole) e "Archivio Amaldi Eredi" (99 scatole), presentano caratteristiche simili tra loro, diverse rispetto alle precedenti. Le prime provengono dallo studio di Edoardo Amaldi presso il Dipartimento, le seconde dalla sua abitazione privata. Questi documenti riguardano principalmente l'attività scientifica, didattica, saggistica e di impegno civile. In particolare è da segnalare la presenza della corrispondenza alla quale Amaldi attribuiva un carattere più strettamente personale e i suoi diari.

Del Fondo Amaldi fa parte anche l'"Archivio Zanchi" (6 scatole), costituito da documenti di Ludovico Zanchi, che curò l'amministrazione del gruppo di Via Panisperna, nonché in seguito dei vari gruppi di ricerca diretti da Amaldi, acquisiti dallo stesso Amaldi alla morte di Zanchi. Nel Fondo sono infine conservate copie di tutte le pubblicazioni del grande fisico italiano.

*Il fondo ha una consistenza di 631 scatole.*

*Consultabilità.* Le carte sono consultabili su appuntamento.

Le schede relative alla Biografia, alla Storia archivistica e al Contenuto sono state implementate dalla banca dati del progetto Archivi del Novecento.

## Fondo Marcello Conversi, 1940-1989

*Biografia.* Marcello Conversi nacque a Tivoli nel 1917; si laureò in fisica all'Università di Roma nel 1940, entrando subito dopo a far parte del gruppo di ricerca sui raggi cosmici guidato da Gilberto Bernardini, con il quale collaborò allo studio dell'impiego delle lenti magnetiche nella fisica della radiazione cosmica.

Negli anni Quaranta insieme a Ettore Pancini e Oreste Piccioni realizzò a Roma un esperimento sulle particelle penetranti della radiazione cosmica, scoprendo una particella elementare in seguito denominata muone.

Dal 1950 al 1958 insegnò Fisica superiore all'Università di Pisa, passando in seguito all'Università di Roma, dove diresse l'Istituto di fisica dal 1960 al 1966.

Nel 1955 a Pisa, realizzò il primo rivelatore "a camera a scintilla". Sempre a Pisa diresse negli anni Cinquanta il progetto per la realizzazione di un avanzato centro di calcolo elettronico seguendo un suggerimento che Enrico Fermi aveva dato a lui, Giorgio Salvini e Gilberto Bernardini durante il Congresso di Varenna del 1954. Da questa iniziativa nacque la scuola di informatica italiana. Morì a Roma nel 1988.

*Modalità di acquisizione.* L'Archivio Conversi è stato affidato dalla famiglia alle cure del gruppo di Storia della fisica nel 1988.

*Contenuto.* L'archivio conserva i materiali documentari presenti nello studio di Conversi, sia di carattere

## PARTE SECONDA

scientifico sia (in minor misura) di carattere organizzativo-amministrativo, riguardanti il campo di ricerche che Marcello Conversi ha affrontato raggiungendo, come è noto, risultati prestigiosi a livello internazionale. Queste ricerche e quindi la relativa documentazione spaziano da esperimenti sui raggi cosmici a quelli con macchine acceleratrici (tradizionali e a fasci collidenti), da ricerche di fisica "passiva" a un nutrito gruppo di studi sui rivelatori di particelle.

*Il fondo ha una consistenza di 59 scatole.*

*Strumenti archivistici. Inventario* sommario a cura di Piero Santoni (Cooperativa Memoria).

Il fondo è corredato da un indice delle esperienze e ricerche (associato in versione Pdf alla presente scheda).

*Consultabilità.* Le carte sono consultabili su appuntamento.

Le schede relative alla Biografia, alla Storia archivistica e al Contenuto sono state implementate dalla banca dati del progetto Archivi del Novecento.

### Fondo Enrico Persico

*Biografia.* **Persico** nacque a Roma nel 1900; laureatosi nel 1921, divenne già nel 1926 docente di fisica all'Università di Roma. Sin dall'adolescenza fu amico di Enrico Fermi, con cui elaborò un lavoro sulla meccanica ondulatoria. Entrambi parteciparono al primo concorso indetto in Italia per la cattedra di Fisica teorica, voluta da Orso Mario Corbino. Vincitori del concorso, a Fermi toccò la cattedra a Roma, a Persico quella di Firenze. Nel 1930 si trasferì a Torino - dove rimase fino al 1947 - per la

cattedra di Fisica teorica, insegnando meccanica quantistica e fisica matematica (le sue lezioni saranno poi pubblicate nel volume *Fondamenti di meccanica atomica*). Dal 1947 al 1950 diresse l'Istituto di fisica di Laval in Quebec; al ritorno in Italia, Persico si stabilì a Roma, dove occupò prima la cattedra di Fisica superiore, poi di Istituzioni di fisica teorica (dal 1953 al 1959). Dal 1953 al 1957 fu Direttore della Sezione teorica dei Laboratori nazionali di Frascati. Morì a Roma nel 1969.

*Storia archivistica.* Il fondo è stato versato nel 1981.

*Modalità di acquisizione.* La documentazione proviene dallo studio del Professore presso il Dipartimento e dalla sua abitazione.

*Contenuto.* Le carte riguardano soprattutto il periodo successivo al suo ritorno a Roma avvenuto nel 1950.

*Il fondo ha una consistenza di 73 scatole.*

*Strumenti archivistici.* *L'archivio di Enrico Persico Parte I - La corrispondenza*, a cura di G. Battimelli, M. De Maria, G. Paoloni, Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali dell'Università di Roma "La Sapienza", Archivi degli scienziati dell'Università di Roma "La Sapienza" Vol. II, Roma 1990;

*Archivio Enrico Persico (1919-1969) calendario della corrispondenza*, a cura di Nicoletta Valente (dattiloscritto), Roma dicembre 2002.

*Bibliografia.* Per notizie sulla vita e l'attività di Persico si veda: E. Amaldi e F. Rasetti, *Ricordo di Enrico Persico*, estratto da «Giornale di Fisica», vol. XX, n. 4, 1979 - cronologia presente nel volume *L'archivio di Enrico Persico. Parte I: La Corrispondenza*, a cura di G. Battimelli, M. De

## PARTE SECONDA

Maria, G. Paoloni, Roma, Facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali dell'Università di Roma La Sapienza, 1990.

*Consultabilità.* Le carte sono consultabili su appuntamento.

### Fondo Bruno Touschek, 1929-1980

*Biografia.* Bruno Touschek nacque a Vienna nel 3 febbraio 1921; fisico di madre ebrea fu costretto ad abbandonare gli studi per problemi razziali in Austria. Grazie ad alcuni amici poté riprendere gli studi ad Amburgo, dove nessuno conosceva le sue origini. Per sopravvivere dovette intraprendere contemporaneamente diversi lavori. Per un lungo periodo lavorò presso lo Studiengesellschaft für Elektronengeräte, una compagnia affiliata alla ditta Dutch Philips, dove venivano prodotte apparecchiature per impianti di potenza a radiofrequenza. Nel 1943 fu invitato da Rolf Wideröe per collaborare con lui alla costruzione del betatrone. Quando Touschek fu arrestato dalla Gestapo, Wideröe andò a trovarlo in prigione e durante una di queste visite parlarono del betatrone e, ancora in prigione, concepì l'idea e sviluppò la teoria del "radiation damping" per gli elettroni circolanti nel betatrone.

Dopo la prigionia e la fuga dal campo di concentramento, nel 1946 Touschek si laureò all'Università di Göttinger ed iniziò a lavorare per il Max Planck Institut. Dopo aver conseguito il dottorato di ricerca a Glasgow, negli anni Cinquanta, si trasferì a Roma presso l'Istituto di fisica dell'Università, dove tenne vari insegnamenti (teoria dei campi, meccanica statistica, metodi matematici della fisica).

Autore di notevoli ricerche teoriche, ideò e realizzò nel 1960, presso i Laboratori nazionali di Frascati, il primo anello di accumulazione a fasci collidenti per elettroni e positroni (AdA), aprendo la via alla sperimentazione sulle interazioni leptoniche ad alta energia e rivoluzionando la strategia delle macchine acceleratrici (sino ad allora basata sulla collisione di fasci di particelle veloci contro bersagli fermi).

Fin dal 1953 Touschek insegnò all'Università di Roma e successivamente anche a Pisa, ma a causa delle restrittive leggi italiane, la sua carriera universitaria fu lenta e divenne professore ordinario solo all'inizio del 1978. Poco dopo, il 25 maggio 1978, dopo una lunga malattia, Bruno Touschek morì nell'Ospedale dell'Università di Innsbruck.

*Contenuto.* L'Archivio Touschek è stato il primo fondo di cui il Gruppo di storia della fisica ha curato la salvaguardia, già nel 1980. Esso è costituito dalle carte provenienti dal suo studio (per lunghi anni condiviso con Amilcare Bietti che per primo ne segnalò l'importanza; in esso si trovano tra l'altro lettere autografe di Wolfgang Pauli e di Werner Heisenberg) e da quelle provenienti dalla sua abitazione (contenenti, per esempio, alcuni quaderni di laboratorio relativi al periodo di AdA, il primo anello d'accumulazione a fasci collidenti per elettroni e positroni, ideato da Touschek) messe a disposizione dai familiari.

*Il fondo ha una consistenza di 17 scatole.*

*Strumenti archivistici.* *Le carte di Bruno Touschek* a cura di Giovanni Battimelli, Michelangelo De Maria, Giovanni Paoloni, Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali dell'Università di Roma "La Sapienza", Archivi

## PARTE SECONDA

degli scienziati dell'Università di Roma "La Sapienza" Vol. I, Roma 1990.

*Consultabilità.* Le carte sono consultabili su appuntamento.

*Fonti collegate.* Il Fondo Catalogo corrispondenze Soci Lincei presso l'Accademia Nazionale dei Lincei include corrispondenza di Bruno Touschek, sito [www.lincci.it](http://www.lincci.it) <<http://www.lincci.it>>.

Le schede relative alla Biografia, alla Storia archivistica e al Contenuto sono state implementate dalla banca dati del progetto Archivi del Novecento.

### Fondo Clausio Villi, 1949-1997

*Biografia.* Claudio Villi nasce a Trieste nel 1922; nel 1940 fu arrestato e condannato per attività antifascista, in seguito partecipò alla Resistenza. Dal 1961 è titolare della prima cattedra di Fisica nucleare in Italia dell'Università degli studi di Padova. Dal 1970 al 1975 è stato presidente dell'Istituto nazionale di fisica nucleare di Roma; nel 1976 è stato eletto senatore nelle liste del PCI.

*Storia archivistica.* L'archivio Villi è attualmente l'unico dei fondi custoditi presso il Museo di fisica relativo ad un fisico che non ha svolto la propria attività scientifica nell'ambito dell'Università di Roma. E' stato acquisito nel 1998 dal Dipartimento di fisica di Padova grazie all'interessamento della segretaria di Villi, la dottoressa Laura Salvadori, e del professor Alessandro Pascolini, per evitare il rischio di dispersione.

*Modalità di acquisizione.* Acquisito nel 1998 dal Dipartimento di fisica di Padova.

## PARTE SECONDA

*Contenuto.* Le carte riguardano sia corrispondenza amministrativa del Dipartimento di fisica di Padova sia materiale relativo alle sue ricerche scientifiche e al suo impegno politico.

*Il fondo ha una consistenza di 129 scatole.*

*Ordinamento e struttura.* La documentazione è stata articolata nelle seguenti serie:

Serie 1: Attività scientifica, 1953 - 07/10/1996:

Serie 2: Università, 02/11/1961 - 03/11/1995;

Serie 3: Attività politica, 1967 - 1990;

Serie 4: Parlamento, 11/1969 - 04/1990.

*Strumenti archivistici.* *Inventario del fondo Claudio Villi (1949-1997)* a cura di Emanuela Mazzina (Memoria s.r.l.), Roma novembre 2001.(dattiloscritto).

*Consultabilità.* Le carte sono consultabili su appuntamento.

Le schede relative alla Biografia, alla Storia archivistica e al Contenuto sono state implementate dalla banca dati del progetto Archivi del Novecento.



## MUSEO DI MINERALOGIA

*Sede e recapiti* Palazzo di mineralogia, città universitaria.  
Orario di visita: dal lunedì al venerdì, 9:30-13:30. Ingresso libero, visite guidate su appuntamento.

*Data di fondazione* 1804.

*Storia* Il museo di Mineralogia è il più antico dell'Università romana, istituito da Pio VII il 13 novembre 1804. Il primo nucleo della collezione del Museo era stato acquistato dal mineralista Camillo Chierici e a questo si aggiunsero ben presto reperti provenienti dal Lazio raccolti durante le escursioni del primo Direttore del museo, Carlo Giuseppe Gismondi. Il Museo negli anni si arricchisce di preziose collezioni, ed in particolare della Dactyliotheca donata da Leone XII e della raccolta di 12.228 esemplari donata da Pio IX. Verso la metà del 1800 il Museo fu organizzato anche per poter essere aperto al pubblico ed inoltre fu particolarmente attivo nella vita scientifica dell'epoca, tanto da partecipare, con le sue collezioni, ad importanti Esposizioni internazionali quali quella di Dublino del 1865 e quella di Parigi del 1867. Nel 1864 la cattedra di Mineralogia fu sdoppiata e fu creata, accanto ad essa, quella di Geologia che venne assegnata a Giuseppe Ponzì. Ponzì, che ricopriva contemporaneamente tre incarichi, decise di smembrare il Museo e di creare, accanto ad esso, un Museo di geologia. Dai 30.965 pezzi del Museo di mineralogia 18.000 furono scorporati e trasferiti nel nuovo Museo di geologia. Nel 1872 Ponzì fu sospeso dall'incarico di Direttore dei due musei e prese il suo

posto Giovanni Struver che dedicò tutta la vita a rimettere in sesto il Museo di mineralogia attraverso acquisizioni di collezioni e nuove spedizioni. A Struver succedette come Direttore Federico Millosevic, in seguito anche Rettore dell'Università, e a lui si deve la disposizione definitiva del Museo; egli, infatti, fece costruire un edificio per gli Istituti di Scienze della terra e un fabbricato apposta per i due musei. Durante il periodo bellico, per salvaguardare le collezioni, molta parte del materiale fu sistemato in casse che furono recuperate solo alla fine del conflitto: ci vollero anni per risistemare tutto il materiale. Il Museo ha continuato negli anni a fare nuove acquisizioni e attualmente le collezioni principali sono quelle dei marmi antichi, della Dactyliotheca e delle meteoriti per un totale di circa 30.000 esemplari.

*Organizzazione* Lo staff è formato da un direttore, due tecnici di laboratorio e quattordici docenti del Dipartimento di Scienze della terra. Direttrice: Professoressa Adriana Maras.

*Archivi* Fondo amministrativo.

## Fondo amministrativo, circa 1858-circa 1940

*Storia archivistica.* Fino al 1985 esistevano circa 11 scatole di materiale archivistico relativo al museo, in seguito andate disperse; sono rimaste solamente due scatole.

*Contenuto.* Nell'unico faldone rimasto sono conservati 8 pezzi:

## PARTE SECONDA

- Registro intitolato "Inventario del Museo mineralogico della R. Università di Roma. Giornale" . (è dello Struber?).

Registrazioni di acquisti fatti dal Museo, e di lettere ricevute e spedite.

Date estreme delle registrazioni: 1873-1919;

Registro intitolato "Catalogo di una collezione di gemme ed altre pietre dure donate al Gabinetto mineralogico della sapienza dalla santità [N.F.?] Papa Leone XII".

- E' un elenco di materiale. Il registro ha una copertina di cartone verde, la condizione del materiale è discreta.

- Quaderno piccolo con copertina celeste intitolato: "Inventario dell'intero Museo mineralogico dell'U.R"

Anno: 1858.

- Catalogo, con copertina di cartone marrone, intitolato: "Catalogo sistematico e ragionato della collezione mineralogica appartenente all'Archiginnasio della Sapienza".

Alla fine del catalogo c'è una Tavola della materie.

- Quaderno rubricato, dimensione piccola. Manca la data, forse è dei primi del Novecento.

- Catalogo, con copertina viola, di media dimensione, ben conservato, intitolato "Catalogo collezioni minerali".

Sulla prima pagina c'è il titolo: "Catalogo di una collezione di minerali ordinata secondo il sistema dana".

Manca la data, probabilmente è dei primi del Novecento.

## PARTE SECONDA

- Quaderno piccolo con copertina marrone. Nella prima pagina "Catalogue of minerals"

Data mancante.

"Indice del numero dei saggi contenuti nel Museo mineralogico della Università romana diviso per scanzie, cammere e località".

Manca la data, forse è della fine del 1800.

Ha una copertina grigia, è di piccolo formato.

Esiste, inoltre, in amministrazione, un faldone non originale, intitolato a Millosevich. E' l'unico, degli 11 faldoni che è sopravvissuto. Contiene documentazione relativa a Millosevich, corrispondenza, relazioni ecc.. Date estreme: 1934-1940.

*Strumenti archivistici.* Elenco del materiale facente parte del faldone Millosevich redatto da Flora Panzarino.

## MUSEO DI STORIA DELLA MEDICINA

*Sede e recapiti* Viale dell'Università, n. 34/a, 00185 Roma

Orario di apertura: 9.30 - 13.30 dal lunedì al venerdì;  
14.30 - 17.00 martedì e giovedì

*Data di fondazione* 1938

*Storia* Il Museo di storia della medicina nasce nel 1938 per volontà del Professor Adalberto Pazzini che lo istituì insieme con l'omonima cattedra. Dapprima ospitato

## PARTE SECONDA

presso l'Istituto d'Igiene della 'Sapienza' ebbe la sede definitiva nel 1954. Il primo nucleo di collezioni si arricchì con la donazione fatta nel 1947 dal cantante lirico e collezionista Evans Gorga, formata da 6.000 pezzi antichi e da 2.000 moderni. Altri materiali provengono, oltre che dalla collezione Pazzini, da donazioni varie, dalla Sovrintendenza dell'Etruria, dall'Istituto Orientale di Napoli e dal Museo Egizio di Torino. Il Museo nasce con lo scopo di mostrare lo sviluppo della tecnica e del pensiero medico attraverso le varie epoche, ed è organizzato in otto sezioni distribuite su due piani. Le prime quattro, situate al primo piano, riguardano la medicina primitiva, quella delle prime civiltà, quella del classicismo ed infine la medicina medievale. Le ultime quattro sezioni, ubicate al secondo piano, sono relative alla medicina nel periodo Rinascimentale, nel XVII secolo, nel XVIII e, infine, nel XIX.

*Finalità* Il museo è concepito a fini didattici e divulgativi e nasce con lo scopo di mostrare lo sviluppo delle tecniche e del pensiero medico attraverso le varie epoche.

*Organizzazione:* Direttrice: Professoressa Rita Angeletti

*Archivi* Fondo Malariologico

Fondo Adriano Buzzati-Traverso

Fondo Casini

Fondo Vittorio Erspamer

Fondo Giuseppe Montalenti

Fondo Ezio Silvestroni - Ida Bianco

Fondo Adriano Buzzati-Traverso,  
1940 - 1983

*Biografia.* Adriano Buzzati-Traverso, genetista e biologo, fratello dello scrittore Dino Buzzati, nasce a Milano nel 1913. Negli anni Trenta trascorre un periodo negli Stati Uniti; tornato in Italia nel 1937 è a Pavia, presso la Facoltà di zoologia sotto la direzione dell'entomologo Carlo Jucci. Trascorso il periodo della guerra in Africa, dove sarà tenuto in prigionia, nel 1948 è nominato titolare di una delle prime cattedre di genetica in Italia presso l'Università di Pavia dove rimarrà fino al 1969. Dal 1952 al 1959 è professore alla Scripps Institution of Oceanography dell'Università di La Jolla in California. Nel frattempo accetta la proposta di Felice Ippolito di diventare consulente scientifico del programma di radiobiologia del CNRN, divenendo Direttore della neonata Divisione biologica dell'ente nel 1957. Nel 1959 è nominato presidente ad hoc del Working Group for Biology dell'Euratom. Nel 1962 fonda, a Napoli, il Laboratorio internazionale di genetica e di biofisica (LIGB). Negli anni Settanta lavorerà come Direttore scientifico all'Unesco dove rimarrà fino al 1974, dedicandosi al problema demografico e alla questione nucleare. Muore a Milano nel 1983.

*Storia archivistica.* I materiali versati sono stati ordinati e sistemati in una decina di scatoloni dalla segretaria dello scienziato. L'archivio è stato riordinato e inventariato a cura di RomArchivi nel 2005.

## PARTE SECONDA

*Modalità di acquisizione.* L'archivio Buzzati-Traverso è stato donato dagli eredi all'Istituto di storia della medicina nel 2004.

*Il fondo ha una consistenza di 143 unità archivistiche (esclusi sottofascicoli), condizionate in 48 buste.*

*Ordinamento e struttura.* Il materiale è riordinato ed il fondo è stato strutturato in sezioni corrispondenti ai vari settori di attività dello studioso. La prima sezione comprende documentazione relativa agli incarichi ricoperti da Buzzati-Traverso sia in Italia che all'estero; la seconda riguarda i materiali relativi a partecipazione a conferenze; la terza è relativa all'attività svolta in ambito didattico universitario. A parte è stata mantenuta la corrispondenza già organizzata cronologicamente dallo studioso e il materiale utilizzato per le pubblicazioni.

In particolare le carte sono state organizzate nel modo seguente:

- 01 - Divisione biologica del CNRN
- 02 - EURATOM
- 03 - LIGB
- 04 - Centro nazionale per la genetica di Roma
- 05 - International studium
- 06 - Partecipazione ad altri comitati, commissioni
- 07 - Partecipazione a convegni, conferenze, riunioni
- 08 - Università, didattica, ricerche
- 09 - Corrispondenza
- 10 - Articoli e pubblicazioni

## 11 - Personali

L'archivio Buzzati-Traverso, dunque, è particolarmente ricco di carte che testimoniano la sua attività sia come ricercatore e studioso che come promotore di iniziative culturali.

*Strumenti archivistici. L'archivio di Adriano Buzzati-Traverso - Inventario*, RomArchivi, Roma 2005 (dattiloscritto). L'inventario è disponibile per la consultazione in formato PDF sul sito <http://www.histmed.it/biblioteca/biblioteca.htm>.

*Consultabilità.* Le carte sono consultabili su appuntamento.

*Bibliografia.* Mauro Capocci, *Tra biologia e utopia. Adriano Buzzati-Traverso nella scienza italiana* in *Medicina nei secoli*, nuova serie, vol. 18, anno 2006, pp. 179-192;

Locali del Museo di storia della medicina.

## Fondo Casini

*Storia. Società per gli studi della malaria:* la Società fu istituita nel 1898 con lo scopo di finanziare indagini epidemiologiche, promuovere studi e ricerche sui preparati chininici, sperimentare la lotta antianofelica. Ad essa aderirono i principali malariologi italiani tra i quali Ettore Marchiafava, Giovan Battista Grassi, Angelo Celli. Nel corso della sua attività la Società svolse anche attività di propaganda antimalarica attraverso la realizzazione e diffusione di opuscoli e bollettini; inoltre fu promotrice di conferenze ed incontri di studio. Dal 1889 al 1914 pubblicò gli "Atti della Società per gli Studi della Malaria" nei quali erano raccolti i risultati degli studi e delle



ricerche. Alla morte di Celli, avvenuta nel 1914, la Società smise la propria attività che riprese solo nel 1926 grazie a Marchiafava che ne affidò la direzione a Gelasio Caetani. Dal 1927 al 1945 la Società pubblicò la rivista di malariologia che nel 1945 continuerà ad essere pubblicata dall'Istituto superiore di malariologia, cessando del tutto le pubblicazioni nel 1967. La Società venne assorbita dall'Istituto superiore di malariologia "Ettore Marchiafava".

**Scuola superiore di malariologia:** fu istituita nel 1927 e fu diretta da Vittorio Ascoli e, dal 1930, Giuseppe Bastianelli. La Scuola nasce con lo scopo di formare malariologi sia italiani che stranieri attraverso corsi teorici e pratici di malariologia. Nel 1933 la scuola è trasformata nell'Istituto superiore di malariologia "Ettore Marchiafava".

*Storia archivistica.* Le carte sono giunte presso l'Istituto di parassitologia già in parte organizzate e in buono stato di conservazione, sistemate in raccoglitori ad anelli e in scatole. Questo ordine è stato rispettato durante le operazioni di inventariazione, è stata mantenuta la ripartizione tra i documenti dei diversi istituti e all'interno delle serie i fascicoli sono stati organizzati cronologicamente.

*Contenuto.* L'archivio Guido Casini conserva la documentazione della Società per gli studi della Malaria e della Scuola superiore di malariologia poi Istituto "Ettore Marchiafava" e, inoltre, anche documentazione dell'Ente regionale per la lotta antianofelica in Sardegna (ERLASS). Le carte sono state riunite ed ordinate da Guido Casini, segretario dell'Istituto, che in seguito le ha versate

all'Istituto di parassitologia. L'archivio, dunque, conserva due fondi, quello della Società per gli studi della Malaria e quello della Scuola superiore di malariologia poi Istituto "Ettore Marchiafava". La documentazione è molto variegata ed è costituita da carteggi, relazioni, materiale didattico usato nei corsi (tavole, grafici, lucidi, dispense delle lezioni, diapositive, lastre fotografiche), fotografie, statuti, elenchi dei soci, verbali e cart contabili, materiale bibliografico.

*Il fondo ha una consistenza di 90 fascicoli circa.*

*Strumenti archivistici. Gli archivi di storia della medicina - Inventario* a cura di RomArchivi, Roma 1998 (dattiloscritto). L'inventario è disponibile per la consultazione in formato PDF sul sito <http://www.histmed.it/biblioteca/biblioteca.htm>.

*Consultabilità.* Le carte sono consultabili su appuntamento.

Locali del Museo di storia della medicina

## Fondo Vittorio Erspamer

*Biografia.* Vittorio Erspamer compie i suoi studi presso il Collegio universitario Ghislieri di Pavia, laureandosi con una tesi dal titolo 'Il sistema delle cellule enterocromafini nei vertebrati'. Continuerà ad occuparsi dello studio dei neurotrasmettitori, perfezionando i suoi studi a Berlino e a Bonn; dopo aver insegnato a Parma ed a Bari dal 1984 è professore emerito di Farmacologia all'Università 'La Sapienza' di Roma: morirà nel 1999.

*Storia archivistica.* L'archivio Erspamer è stato donato nel 2001 all'Istituto di storia della medicina dalla moglie del

## PARTE SECONDA

Professore, Giuliana Falconieri, la quale aveva già selezionato il materiale.

*Il fondo ha una consistenza di 65 fascicoli.*

*Ordinamento e struttura.* Il fondo, che è stato riordinato, è articolato in varie sezioni: la prima contiene i quaderni di esperienze redatti tra il 1934 e il 1980 (fasc. 1-28); la seconda comprende pelli di anfibio essiccate, messe insieme dallo studioso nei suoi numerosi viaggi (fasc. 29-37); la terza è rappresentata da una raccolta di conchiglie (scatola 48); la quarta è formata dai protocolli con i quali lo studioso registrava l'arrivo del materiale e le sue caratteristiche (regg. 39-45); la quinta sezione raccoglie il materiale di studio per le pubblicazioni (fasc. 46-51); la sesta il materiale a stampa (fasc. 52-54); la settima è rappresentata da un piccolo nucleo di corrispondenza (fasc. 55-60) e l'ottava è documentazione relativa a premi, partecipazione convegni ed altro (fasc. 61-65).

L'archivio di Erspamer è dunque particolarmente ricco di materiali di studio, mentre è scarso di documentazione più personale, relativa a rapporti con gli altri scienziati e collaboratori e con le case farmaceutiche.

*Strumenti archivistici.* *Le carte Vittorio Erspamer - Inventario*, RomArchivi 2002, (dattiloscritto). L'inventario è disponibile per la consultazione in formato PDF sul sito <http://www.histmed.it/biblioteca/biblioteca.htm>.

*Consultabilità.* Le carte sono consultabili su appuntamento.

Locali del Museo di storia della medicina.

## Fondo Giuseppe Montalenti

*Biografia.* Nato ad Asti nel 1904, fu assistente presso l'Istituto di zoologia dell'Ateneo romano (1926-1937); aiuto presso l'Istituto di zoologia dell'Università di Bologna (1937-1938); capo del reparto di zoologia della Stazione zoologica di Napoli (1939-1944); professore incaricato di Genetica nella Facoltà di scienze naturali dell'Università di Napoli (1940-1944); professore titolare di Genetica nella Facoltà di scienze naturali dell'Università di Napoli (1944-1960); segretario generale dell'International Union of Biological Sciences (1953-1958); presidente dell'International Union of Biological Sciences (1958-1961); professore ordinario di Genetica nella Facoltà di scienze dell'Università di Roma della quale fu anche preside per alcuni anni (dal 1960); presidente della Commissione per la conservazione della natura e delle sue risorse del Consiglio nazionale delle ricerche (1970-1980); amministratore dell'Accademia nazionale delle scienze detta dei XL (1977-1980); presidente dell'Accademia dei Lincei (1980-1985). Iniziati gli studi accademici all'Università di Torino, Giuseppe Montalenti conseguì la laurea in scienze naturali nell'Ateneo di Roma nel 1926. Ottenne la libera docenza nel 1933 e tra il 1926 il 1937 fu assistente presso l'Istituto di zoologia dell'Ateneo romano allora diretto da F. Raffaele. Trascorse durante questo periodo alcuni anni di perfezionamento all'estero: nel 1929 fu all'Università di Montpellier per apprendere le tecniche della partenogenesi sperimentale dei vertebrati sotto la guida di J. E. Bataillon e tra il 1930 e il 1931 si recò, grazie alla borsa di studio Rockefeller, nell'Istituto di zoologia dell'Università di Chicago e al Woods Hole Marine Biological Laboratory. Dal 1937 al 1938 fu aiuto presso l'Istituto di zoologia dell'Università di Bologna. Dal 1939, a Napoli, era stato capo del reparto di zoologia presso la

## PARTE SECONDA

Stazione zoologica (lasciò l'incarico solo nel 1944). Incaricato nel 1940 dalla Facoltà di scienze naturali l'Università di Napoli di coprire la prima cattedra italiana di Genetica, dal 1944 ne divenne titolare. Tale era l'attaccamento di Montalenti all'Istituto partenopeo che, appresa in Piemonte la notizia dell'arrivo delle truppe alleate a Napoli, tornò precipitosamente presso il suo Istituto per vigilare che a seguito dell'armistizio non subisse alcun danno. A partire dall'anno accademico 1960-1961 Giuseppe Montalenti fu professore ordinario nella Facoltà di scienze dell'Università di Roma, della quale sarebbe stato preside per diversi anni. Dal 1958 al 1961 fu nominato presidente della International Union of Biological Sciences (IUBS), della quale era stato segretario generale a partire dal 1953. Dal 1970 al 1980 è stato presidente della Commissione per la conservazione della natura e delle sue risorse del Consiglio nazionale delle ricerche. Già socio nazionale dal 1958, Montalenti fu amministratore dell'Accademia nazionale delle scienze detta dei XL dal 1977 al 1980. Nel 1980 fu nominato presidente dell'Accademia dei Lincei, carica che tenne fino al 1985. Dedicatosi inizialmente alle ricerche embriologiche e di citologia, Montalenti passò in seguito agli studi di genetica nei quali si distinse per le ricerche sugli anfibi, sui cefalopodi, e soprattutto sulla popolazione umana analizzando gli effetti di alcune malattie quali agenti di selezione e conducendo altri studi sui meccanismi di adattamento genetico dell'uomo. Giuseppe Montalenti fu inoltre uno dei più convinti sostenitori delle teorie darwiniane sull'evoluzione della specie e dell'importanza di divulgare una corretta educazione ambientale. Nelle centinaia di pubblicazioni di cui Montalenti fu autore si ricordano anche alcuni volumi di storia della biologia.

*Storia archivistica.* L'archivio di Giuseppe Montalenti proviene dal Dipartimento di genetica dell'Università "La Sapienza" di Roma dove nel 1960 insegnò presso la cattedra di Genetica. La documentazione, dislocata in vari locali dell'Istituto, è stata dapprima riunita ed in seguito sono state individuate alcune serie organizzate dallo studioso stesso.

*Ordinamento e struttura.* L'archivio è stato strutturato nelle seguenti serie archivistiche: Corrispondenza, Enciclopedia del '900, le rosse e le blu. La serie della corrispondenza comprende la medesima ordinata cronologicamente; la serie Enciclopedia conserva documentazione relativa alla sua attività editoriale per la realizzazione dell'Enciclopedia della Treccani; le ultime due serie, le rosse e le blu contengono corrispondenza varia. Il rimanente delle carte è stato organizzato isolando gruppi di documenti che avessero in comune il luogo di conservazione e il condizionamento fisico: sono così state create le serie Trasparenti, Classificatore, Armadio I, Armadio S, Armadio L, Fascicoli sciolti, Scritti, lezioni e appunti e Altri documenti.

Una parte delle carte si riferisce all'attività di Montalenti quale Segretario generale dell'International Union of Biological Sciences (IUBS), documentazione che lo studioso ha conservato separandola dal resto: con esse è stato creato un sub-fondo la cui consistenza è di 17 faldoni.

*Strumenti archivistici.* *Inventario* a cura di Memoria s.r.l., Roma (dattiloscritto). L'inventario è disponibile per la consultazione in formato PDF sul sito <http://www.histmed.it/biblioteca/biblioteca.htm>.

*Consultabilità.* Le carte sono consultabili su appuntamento.

## PARTE SECONDA

*Fonti collegate.* Documentazione collegata al Fondo Montalenti si trova in diversi archivi, ed in particolare in quelli di istituti presso i quali svolse la sua attività e nella corrispondenza di soggetti con i quali intrattenne rapporti professionali. In particolare si segnala:

Fondazione Luigi Einaudi per studi di politica ed economia, Fondo Valerio Zanone, Subfondo Carte del Partito liberale, serie 10 Nominativi, ua n. 141;

Sapienza Università di Roma, Museo di Fisica, Fondo Mario Ageno, serie 1 Raccoglitori, sottoserie 3 Dattiloscritti, ua n. 1, ibid. sottoserie 4 Manoscritti, ua n. 6, ibid serie 5 Pratiche, ua nn. 45, 47, 54, 61, 66, 67, 92.

Accademia nazionale delle scienze detta dei XL, Fondo Archivio istituzionale, ua n. 57; ibid. serie XI Elezione degli organi istituzionali, dei soci e delle commissioni giudicatrici per il conferimento dei premi sociali, ua. nn. 191, 251, 265, 277, ibid. serie XII Fascicoli personali dei soci, ua n. 211.

*Bibliografia.* B. Battaglia, *Giuseppe Montalenti*, in Rendiconti dell'Accademia Nazionale dei Lincei, n. 3, 1992, pp. 33-49;

Giuseppe Montalenti, *Genetica di popolazioni umane*, relazione svolta nella seduta ordinaria del 14 maggio 1966, Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, 1967;

*Giuseppe Montalenti*, in S.I.T.E. Notizie. Bollettino della Società italiana di ecologia, XI (1990), nn. 4-6, pp. 116-134;

Voce Giuseppe Montalenti in *Biografie e bibliografie degli Accademici Lincei*, Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, 1976, pp. 441-445.

Locali del Museo di storia della medicina.

## Fondo Ezio Silvestroni – Ida Bianco, circa anni Quaranta – circa anni Novanta

*Biografia.* Ezio Silvestroni si laurea in Medicina e Chirurgia presso l'Università degli Studi di Padova nel 1934. Dal 1957 al 1975 è primario ematologo presso l'ospedale Santo Eugenio di Roma. Muore nel 1990. Nel 1961 fonda l'Associazione Nazionale per la lotta contro le microcitemia in Italia, avente tra gli obiettivi lo studio e la prevenzione delle malattie microcitemiche.

*Biografia.* Ida Bianco nasce a Roma nel 1917 e si laurea in Medicina nel 1941. Si dedica tutta la vita allo studio dell'anemia mediterranea, conosciuta anche come talassemia o morbo di Cooley. Dopo la carriera universitaria a partire dal 1957 si dedica al lavoro presso il Centro di studi della Microcitemia di Roma, del quale diventa direttrice dal 1990. In oltre cinquant'anni di attività effettuò lo screening della popolazione in età scolare e prematrimoniale nel sud Italia, nelle isole e nelle zone paludose del Veneto.

*Storia archivistica.* L'archivio è stato versato da Ida Bianco alla Sezione di storia della medicina insieme ad un fondo librario. Le carte e i libri erano contenuti in otto scatoloni ove il materiale era in totale disordine. Attualmente la documentazione è stata raggruppata per argomenti generali in faldoni.



## PARTE SECONDA

*Contenuto.* Ad un primo esame la documentazione è composta da materiale vario come corrispondenza, taccuini, agende, rubriche, materiale per studi, ricerche, articoli su vari argomenti. Di particolare rilievo la documentazione relativa agli screening sulla popolazione scolastica di alcune zone del Lazio effettuati dalla metà degli anni Settanta. Gran parte delle carte è costituita dalla documentazione dell'Associazione Nazionale per la lotta contro le Microcitemie in Italia e del Centro Studi per le Microcitemie di Roma.

Il fondo è costituito da 4371 documenti condizionati in 33 faldoni.

*Ordinamento e struttura.* Il materiale è stato inventariato.

*Strumenti archivistici.* *Inventario del fondo Ezio Silvestroni-Ida Bianco*, a cura di Giuseppe Schiena, 2010.

*Consultabilità.* Attualmente le carte non sono consultabili.

Locali del Museo di storia della medicina.

### Fondo Archivi vari

*Contenuto.* Il fondo denominato Archivi vari raccoglie documentazione prodotta da diversi studiosi che hanno contribuito in maniera decisiva alla lotta contro la malaria nei secoli XIX e XX. Il fondo conserva archivi di diverse dimensioni; tra quelli più consistenti e significativi ci sono le carte di Angelo Celli, Amico Bignami, Giuseppe Sanarelli e Gennaro Di Macco, mentre sono conservati anche i carteggi, estremamente frammentari, di

*Strumenti archivistici. Gli archivi di storia della medicina - Inventario*, Roma 1998 (dattiloscritto). L'inventario è disponibile per la consultazione in formato PDF sul sito <http://www.histmed.it/biblioteca/biblioteca.htm>.

## MUSEO DEL VICINO ORIENTE

*Sede e recapiti* Via Palestro, 63 - 00185 Roma. Visite su prenotazione

*Data di fondazione* 1962.

*Storia* Il Museo del vicino oriente nasce nel 1962, in seguito ai ritrovamenti di materiali durante gli scavi, effettuati dall'allora Istituto di studi del vicino oriente, in Palestina, Fenicia e Egitto. Sede del Museo erano stati, per qualche anno, i locali della Facoltà di Lettere e filosofia; dal 1968 le collezioni furono conservate nella sede di Via Cisalpino fino al 1970 anno in cui cominciò il nuovo allestimento, terminato nel 1972, presso i locali del quarto piano di Via Palestro 63 dove ancora si trovano le collezioni. Attualmente le raccolte sono ordinate in due sezioni, quella egiziana, che riunisce i ritrovamenti provenienti dagli scavi in Egitto e in Sudan, e quella orientale divisa, a sua volta, in un settore asiatico comprendente materiali provenienti dagli scavi in Siria e Palestina, e in un settore mediterraneo costituito da materiale proveniente dalla Tunisia, dalla Sardegna, dalla Sicilia, da Malta e da Pantelleria.

*Organizzazione* Direttore: Professor Paolo Matthiae, staff Professoressa Maria Giulia Amadasi

*Archivi:* Fondo Antonia Ciasca

Fondo amministrativo

Fondo Antonia Ciasca,  
circa 1960 – circa 1990

*Biografia.* Direttrice del Museo e professoressa per la cattedra di Archeologia fenicio-punica, ha lasciato molta documentazione relativa all'attività svolta in circa quaranta anni di attività in ambito universitario.

*Contenuto.* La documentazione, attualmente conservata in scatoloni presso l'ufficio della Professoressa Amadasi, ad una prima indagine sembra ricoprire un arco temporale dagli anni Sessanta agli anni Novanta, ed essere formata da:

- estratti
- album fotografici
- diari di scavo
- relazioni di scavo
- disegni
- programmi
- materiale preparatorio per i corsi
- dispense.

La professoressa Ciasca ha lasciato anche un fondo librario che si trova presso la Biblioteca del Dipartimento ed è catalogato.

## Fondo Amministrativo, 1958 - 1967

*Contenuto.* le carte sono ordinate e classificate secondo una suddivisione ideata dal Professor Moscati. Tra i faldoni segnaliamo i seguenti:

- 1 faldone denominato "Museo docum. Amministrativi" contenente documentazione varia tra cui:

corrispondenza

verbali della Commissione per l'esame delle collaborazioni degli studenti

convocazioni del Gruppo di lavoro per i musei

richiesta di contributi per editare volumi

richiesta di finanziamenti vari

relazioni sull'attività del museo e bilanci.

Estremi cronologici della documentazione: 1986-2007;

- 1 Registro di protocollo dell'Istituto di studi del vicino oriente, con registrazione di corrispondenza in entrata ed in uscita relativa al biennio 1965-1967.

La documentazione era classificata nelle seguenti categorie, a loro volta suddivise in sottocategorie:

A- Personale

B- Attività didattica e scientifica

C- Amministrazione

## PARTE SECONDA

D- Locali e materiali, sottocategoria 7 relativa al Museo

E- CNR

- 1 Registro contenente i verbali delle sedute del Comitato dell'Istituto di studi del vicino oriente, con registrazioni dal 31 maggio 1957 all'8 giugno 1965;

-1 Registro contenente i verbali delle sedute del Comitato dell'Istituto di studi del vicino oriente, con registrazioni dal 10 marzo 1961 al 14 novembre 1973;

-1 Registro contenente i verbali delle sedute del Comitato dell'Istituto di studi del vicino oriente, con registrazioni dal 21 maggio 1976 al 19 dicembre 1980.

*Il fondo ha una consistenza di 72 faldoni*

## MUSEO DELLE ORIGINI

*Sede e recapiti* Il Museo delle Origini si trova all'interno dell'Università di Roma "La Sapienza", Città Universitaria. L'accesso e' sul retro dell'edificio della ex-Facoltà di Lettere e Filosofia. Il Museo e' aperto al pubblico dal lunedì' al venerdì' dalle 9.00 alle 13.00

*Data di fondazione* 1942

*Storia* La nascita del Museo delle origini si deve alla volontà del Professor Ugo Rellini, docente di Paleontologia

presso l'Università di Roma negli anni '30 del Novecento. Il Professor Rellini, nel 1942, donava all'Università le sue collezioni private, provenienti in parte da scavi e in parte da scambi o cessioni, ponendo come condizione che fosse costituito un "Museo delle origini e della tradizione" presso la Facoltà di Lettere. Con R.D. 23 febbraio 1942, n. 292 , si dava autorizzazione alla Regia università di Roma ad accettare la donazione: nasceva così il Museo. Negli anni '60 le collezioni del Museo furono presentate, sotto la direzione del Professor Pugliesi, in occasione del VI Congresso internazionale di scienze preistoriche e protostoriche svoltosi a Roma. Ai primi anni Ottanta risale la ristrutturazione dei locali del Museo che, attualmente, sono organizzati in maniera dinamica, con piccole esposizioni provenienti dalle collezioni, che possono essere facilmente sostituite. L'impostazione dell'allestimento, che mira soprattutto ad un fine didattico, segue un andamento cronologico, dal Paleolitico inferiore fino ad arrivare all'età del ferro, ed è suddiviso in zone geografiche. Accanto al Museo opera anche un laboratorio per interventi di restauro e un laboratorio didattico.

*Organizzazione* Direttrice: Professoressa Alessandra Manfredini

*Archivi* Fondo amministrativo.

Fondo Amministrativo, 1936 – circa 2010

*Contenuto.* Il materiale archivistico conservato presso il Museo è particolarmente interessante ai fini di una

## PARTE SECONDA

ricostruzione storica della vita della struttura. Le carte ricoprono un periodo che va dal 1936 fino ai giorni nostri.

La documentazione, facente parte sia dell'archivio storico (anteriore agli ultimi quaranta anni) sia dell'archivio di deposito e corrente, è contenuta in 18 faldoni, identificati con lettere alfabetiche dalla A alla L.

Le lettere corrispondono alle seguenti categorie, a loro volta suddivise in sottocategorie:

- A - costituzione Museo delle origini
- B – allestimento sezione estera ed interna
- C – personale del Museo
- D – documentazioni varie del Museo
- E – progetto e lavori tecnici del Museo
- F – Movimenti amministrativi
- G – movimenti manufatti accesso
- H – attività didattica del Museo
- L – sicurezza e attrezzature

Di particolare rilievo sono i documenti conservati nei faldoni A e B che si presentano come una curiosa miscellanea di carte originali ed in copia, e che non sono legate da un vero e proprio vincolo archivistico.

Il faldone A, denominato Costituzione Museo delle origini, è composto da 6 fascicoli a loro volta divisi in sottofascicoli:

## PARTE SECONDA

fasc. 1 "Donazioni", suddiviso in vari sottofascicoli (1936-1982)

fasc. 2 "Cessioni in temporaneo deposito" (1941-1981)

fasc. 3 "Calchi" (1936- 1975)

fasc. 4 "Pretoro" (1971-1972)

fasc. 5 "Curriculum Radmilli" (materiale in fotocopia)

fasc. 6 "Corrispondenza Civici Musei di Storia e Arte-Trieste sui reperti della collezione "C. Marchesetti' conservati presso il Museo. Lettere donazioni Rellini" (2002, con documenti in copia del 1940)

e da carte sciolte tra cui segnaliamo:

- "Documenti conservati presso l'Archivio centrale dello Stato". Corrispondenza tra Rellini, il Duce e il Ministero dell'educazione nazionale relativa alla richiesta, da parte di Rellini, di un finanziamento per il Museo. Si tratta di documenti in fotocopia provenienti dai fondi Segreteria particolare del Duce e Ministero dell'educazione nazionale, conservati presso l'ACS.

Date estreme: 16/05/1942-22/06/1942;

- "Donazione Prof. Ugo Rellini per la costituzione del 'Museo delle Origini e della Tradizione; Autonomia amministrativa" (materiale in fotocopia. Dalla G.U. dell'11/04/1942 il R.D. 23 febbraio 1942, n. 292 Autorizzazione alla Regia università di Roma ad accettare una donazione);

- Verbale della seduta dell'8 luglio 1941 del Senato Accademico nel quale si dice che Rellini, ordinario di Paletnologia a riposo, intende donare le sue collezioni alla Facoltà di lettere, chiedendo come condizione che sia



## PARTE SECONDA

costituito un Museo delle origini e della tradizione presso la Facoltà stessa e che sia riconosciuto distinto dal Gabinetto didattico legato alla cattedra di Paletnologia;

-Verbale della seduta del 9 luglio 1941 del Senato Accademico nel quale si dice che il Consiglio di amministrazione accetta la donazione con le condizioni poste dal donante;

- Atto di donazione di collezioni scientifiche del Prof. Ugo Rellini alla R. Università di Roma per costituire il 'Museo delle origini e della tradizione';

- Lettera di Rellini all'Ufficio inventari della Università degli Studi di Roma, datata 27 aprile 1948, relativa alla trasmissione delle variazioni inventariali;

- Stralcio di verbale della Facoltà di lettere del 26 maggio 1976 nel quale si parla dell'Autonomia amministrativa dei musei universitari;

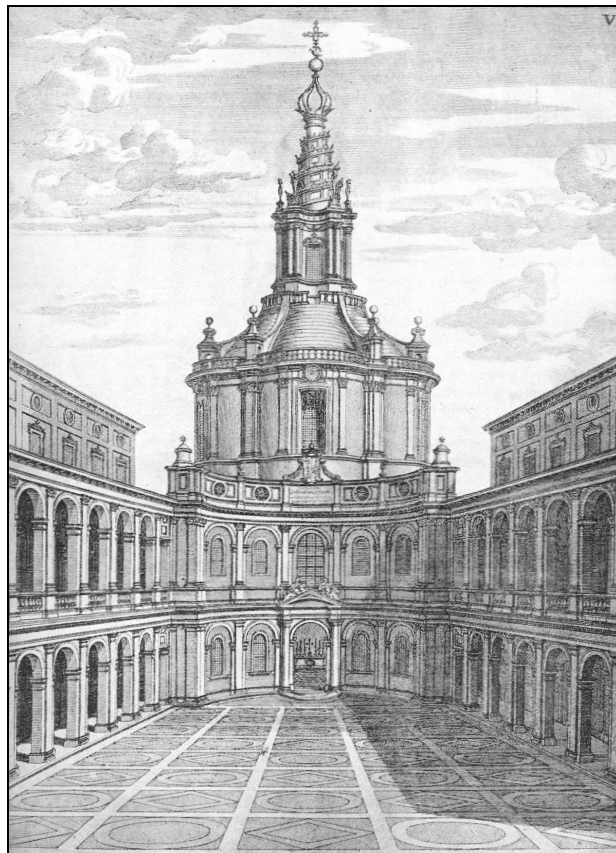
- Documentazione varia conservata in cartelline trasparenti tra cui:

- "Museo della Facoltà elenco e cenno storico illustrativo" in cui il Preside della Facoltà di Lettere e filosofia chiede ai Professori Sabatino Moscati, Giovanni Becatti, Massimo Pallottino e Salvatore Puglisi un breve cenno storico illustrativo per ciascun museo della Facoltà. Ma non c'è questo elenco e cenno storico.

- "Autonomia": minuta del Professor Puglisi al Magnifico Rettore nella quale scrive: "Stiamo tentando di completare gli atti di archivio relativi alla costituzione del Museo [...]".

# PARTE TERZA

## Apparati





# APPARATO I

## ALTRE SEDI DELLA SAPIENZA (BIBLIOTECHE E DIPARTIMENTI) CHE CONSERVANO ARCHIVI DI PERSONA

Data la natura del mio lavoro che ha l'ambizione di coniugare uno studio di tipo scientifico alla diffusione del sapere presso un pubblico di potenziali utenti, si ritiene opportuno esporre, in questa appendice, i dati relativi ad archivi di persona presenti presso altre strutture dell'Università, in particolare presso le biblioteche e i dipartimenti di alcune Facoltà, individuati nel corso delle mie ricerche.

### **Facoltà di Lettere. Dipartimento di Storia dell'arte**

Presso il Dipartimento di Storia dell'arte della Facoltà di Lettere è conservato l'archivio dello storico dell'arte Lionello Venturi<sup>1</sup>. L'archivio di Venturi fu donato dal professore Antonello Venturi, nipote dello studioso, nel 1997. Fin dal 1961, alla morte dello studioso, il materiale fu riordinato dalla moglie Ada con la

---

<sup>1</sup> Si veda il sito internet <http://w3.uniroma1.it/alv/>

## PARTE TERZA

collaborazione di due ex allievi del marito, i professori nello Ponente e Margherita Abruzzese. L'archivio è formato da 349 faldoni contenenti diverso materiale documentario: lettere, fotografie, manoscritti, dattiloscritti ecc., estremamente importante per la storia dell'arte. L'accesso e la consultazione del materiale da parte degli studiosi è possibile previo accordo con il Curatore scientifico dell'archivio.

E' presente anche l'archivio di Antonio Cadei<sup>2</sup>, docente di Storia medievale morto nel giugno 2009. I documenti<sup>3</sup> facenti parte del suo archivio sono rimasti nella stanza che il Professore occupava; una parte è stata ammassata in uno scatolone, un'altra è rimasta all'interno di una libreria e il materiale restante si trova ancora sul tavolo di lavoro. Da un primo e parziale rilievo del contenuto della documentazione questa risulta essere composta da lastre fotografiche, estratti di articoli, schede di rilevazione.

---

<sup>2</sup> Antonio Cadei, storico di grande levatura nasce nel 1944. Dal 1973 insegna Storia dell'Arte medievale in qualità di assistente ordinario al fianco di Angiola Maria Romanini alla Facoltà di lettere e filosofia della Sapienza. Nei suoi studi giovanili ha affrontato temi di ambito tardogotico e di primo Rinascimento lombardo, è stato autore di numerosi studi sul Bramante a Pavia, ed ha elaborato una visione globale della stagione tardogotica padana. In questo contesto s'inseriscono anche le prime indagini sulla pittura e la miniatura del Quattrocento in Lombardia. Nel febbraio 1987, in seguito alla vittoria del concorso a professore ordinario di Storia dell'arte medievale e moderna, insegnerà a Potenza, all'Università della Basilicata, dove rimarrà fino al 1990 anno nel quale ritornerà ad insegnare a Roma, alla Facoltà di lettere e filosofia della Sapienza. Muore nel giugno 2009.

<sup>3</sup> Si ringrazia la Professoressa Paola Castellucci per la gentile segnalazione.

### **Facoltà di Lettere. Biblioteca “Angelo Monteverdi”**

Presso la Biblioteca “Angelo Monteverdi” sono conservati due importanti archivi aggregati: fondo Ernesto Monaci e fondo Vincenzo Crescini, e inoltre, è presente anche documentazione relativa a studiosi quali Mario Pelaez e Angelo Monteverdi.

Il fondo Ernesto Monaci ha una consistenza di 1706 unità archivistiche fra fascicoli e registri, ed è composto da documenti e corrispondenza relativi alla vita familiare dello studioso. Il fondo è stato riordinato.

Il fondo Vincenzo Crescini è stato versato nel 1936 presso l'Istituto di filologia romanza. Precedentemente era stato donato da Eros Rebesco Crescini, la figlia di Crescini, a Giulio Bertoni, prof. dell'Università di Padova (non si hanno dati certi circa il periodo in cui fu versato alla Biblioteca). Il fondo era contenuto in 49 scatole che si trovavano nei depositi della Biblioteca, e che contenevano documentazione relativa a vari studiosi; dopo l'apertura delle scatole 35 sono state attribuite a Crescini. La documentazione è ancora in fase di lavorazione.

### **Facoltà di Scienze umanistiche**

Un discorso a parte deve essere fatto per i fondi archivistici che sono stati inseriti nel progetto Archivio del Novecento<sup>4</sup>, e che rientrano nella tipologia degli archivi aggregati. Il progetto Archivio del Novecento nasce nel 1997, dalla collaborazione tra la Biblioteca nazionale centrale di Roma e l'Istituto per gli studi di letteratura contemporanea fondato da Mario Petrucciani, con lo scopo di creare una rete di archivi dei letterati

---

<sup>4</sup> Si veda il sito internet <http://www.ad900.it>

## PARTE TERZA

italiani conservati in sedi differenti, attraverso un centro di servizio per la raccolta, la conservazione, la gestione e la valorizzazione dei fondi archivistici pubblici e privati, di scrittori italiani del Novecento. Il Centro ha sede presso la Facoltà di Scienze Umanistiche - palazzo ex Facoltà di Lettere e Filosofia, ed è diretto dalla prof.ssa Francesca Bernardini, coadiuvata da un Consiglio scientifico formato da rilevanti personalità accademiche. Il Centro, finanziato dall'Università, dall'Assessorato alle Politiche culturali del Comune di Roma, dalla Commissione Europea e dalla Soprintendenza Archivistica per il Lazio, conserva i seguenti fondi archivistici:

### Archivi completi

- Archivio di Carlo Ternari
- Archivio di Enrico Falqui
- Archivio di Fidia Gambetti
- Archivio di Guido Manacorda
- Archivio di Gianna Mancini
- Archivio di Paola Masino
- Archivio di Franco Maticotta
- Archivio di Silvio Micheli
- Archivi di Vittorio Orazi [pseud. Di Alessandro Prampolini] (per intero) e di Enrico Prampolini
- Archivio di e collezione di riviste letterarie di Nino Palombo
- Archivio di Armando Patti
- Archivio di Bogdan Radiosa

### Parti di archivi

## PARTE TERZA

- Dall'archivio di Georges de Canino: carte di Giorgio Vigolo; carte di Sandro Penna
- Dall'archivio di Aldo De Jaco: carte di Italo Calvino
- Dall'archivio di Luciano De Maria: carte di Aldo Palazzeschi; carte di Marino Moretti
- Archivio di Luciano Folgore
- Archivio di Gherardo Marone e della rivista «La Diana».
- Dall'archivio di Marcello Venturi: 45 lettere inedite di Italo Calvino

### Varia

- Carte di Massimo Bontempelli
- Manoscritto di *La sera mistica (Sul Tevere, all'Albero Bello)* di Gabriele D'Annunzio
- Carte di Stefano D'Arrigo
- 16 lettere inedite di Enrico Prampolini al fratello Alessandro (Vittorio Orazi)
- 47 taccuini e quaderni autografi inediti di Vito Riviello
- Manoscritto della novella *Una polmonite* di Federigo Tozzi

Sono inoltre disponibili, in fotocopia:

- Archivio di Nino Frank
- Archivio di Angelo Romanò



## **Istituto Nazionale di Entomologia (INE)**

Presso Istituto Nazionale di Entomologia, con sede a Viale Valerio Massimo n. 6, è presente documentazione relativa all'Istituto e all'entomologo Federico Hartig (1900-1980). Le carte sono state trasferite circa tre anni fa dalla sede precedente dell'Istituto, in Via Catone, alla sede attuale. I documenti sono conservati in 6 scatoloni. Ho potuto visionare solamente poche carte e da una ricognizione sommaria è emerso che si tratta di documentazione relativa alla vita e all'attività dell'Istituto, corrispondenza di Hartig con vari interlocutori, quaderni di appunti di Hartig (quaderni di caccia), corrispondenza dell'entomologo tedesco Alfonso M. Dampf (1884-1948), fotografie e negativi di Dampf; documentazione relativa alla rivista "Fragmenta entomologica". La documentazione è in lingua italiana, tedesca e inglese. Estremi cronologici: circa 1930 circa 1970.

## **Facoltà di architettura Valle Giulia**

Parliamo ora di un archivio consistente ed estremamente ricco di materiale: ci si riferisce al lavoro dell'architetto Sergio Lenci<sup>5</sup> conservato presso la Biblioteca centrale della Facoltà d'architettura Valle Giulia. Attualmente le carte si trovano in due scaffali dei compactus della biblioteca e, da una prima ricognizione, il fondo risulta essere composto sia da numerosi fascicoli (in particolare si segnalano quelli riguardanti la

---

<sup>5</sup> Sergio Lenci nasce a Napoli l'11 maggio 1927 e si laurea in architettura presso La Sapienza nel 1950 dove insegnerà Progettazione architettonica dal 1995 al 2000. Tra i suoi numerosi lavori si ricordano le progettazioni delle case circondariali di Roma (Rebibbia), di Rimini, di Livorno e di Spoleto. Muore nel marzo del 2001.

## PARTE TERZA

costruzione del carcere di Rebibbia a Roma) sia da nutrito materiale iconografico (planimetrie, fotografie, progetti).

### **Facoltà di giurisprudenza**

Un fondo particolarmente importante, sia quantitativamente sia qualitativamente, è quello di Giorgio Del Vecchio<sup>6</sup> conservato presso i locali della Biblioteca a lui intitolata nel Dipartimento di scienze giuridiche. L'archivio Del Vecchio<sup>7</sup>, versato poco dopo la sua morte, è rimasto per circa 25 anni in stato di abbandono presso un magazzino adiacente la biblioteca. La documentazione, priva di qualsiasi strumento di

---

<sup>6</sup> Nato il 26 agosto del 1878 a Bologna si laurea in giurisprudenza a Genova. Nel 1903 inizia ad insegnare filosofia del diritto, presso l'Università di Ferrara. Nel 1906 si trasferisce all'università di Sassari, tre anni dopo a quella di Messina, nel 1910 a Bologna ed infine, nel 1920, a Roma ove insegnerà, con varie interruzioni, fino al 1953. Nel 1925 è nominato rettore dell'Università di Roma, incarico che durò un biennio. Fu Preside della Facoltà di giurisprudenza dal 1930 al 1938, anno in cui fu allontanato per la sua appartenenza alla religione ebraica, in virtù delle leggi razziali in vigore in quegli anni. Dopo la caduta del nazismo, nel 1944, fu reintegrato nella cattedra ma fu di nuovo sospeso, nello stesso anno, a seguito di un procedimento d'epurazione per aver attivamente partecipato alla vita politica del fascismo. Fu reintegrato nel 1947 e poté dedicarsi all'insegnamento fino al 1960. Muore a Genova il 28 novembre 1970.

<sup>7</sup> Manuela Laurent, *Un esempio di archivio di persona: l'archivio Giorgio del Vecchio conservato nella biblioteca di filosofia del diritto*, Dipartimento di scienze giuridiche, dell'Università Sapienza di Roma, tesina scritta nell'ambito della cattedra di Archivistica pubblica e privata, relatore Prof.ssa Marina Raffaelli, a.a. 2008/2009.

## PARTE TERZA

corredo, fu analizzata, per la prima volta nel 1995; in quest'occasione furono individuati due nuclei principali: la corrispondenza e gli album di fotografie. La corrispondenza ricopre un arco temporale di circa 50 anni (dal 1910 al 1960) e riflette i rapporti che Del Vecchio intrattenne con le più importanti personalità politiche e culturali dell'epoca. Le lettere, conservate fin dall'origine all'interno di fogli protocollo, sono state solo in parte ordinate alfabeticamente per corrispondente e conservate in nuovi faldoni. Il materiale fotografico, raccolto in otto album originali, ha una consistenza di cinquecentoventitrè fotografie. In origine gli scatti erano in numero maggiore ma, come ordinò lo stesso Del Vecchio nel testamento, dopo la sua morte furono distrutti quelli riguardanti la sfera privata. Le fotografie riguardano eventi ufficiali quali inaugurazione degli anni accademici, convegni, feste universitarie, congressi, inoltre numerosi sono i ritratti con dedica di personaggi illustri della cultura dell'epoca.

# APPARATO II

## INVENTARIO DEL FONDO UNIVERSITÀ DI F. M. PONZETTI

### PARTE I. COLLEGIO MEDICO

#### Serie I. Atti giurisdizionali, e Cause

1. Processi Vari (1619-1661)
2. Atti di giurisdizione fuori di Roma (1594-1732)  
Ordinanze, concordie, processi, lettere ecc.
3. Atti di giurisdizione fuori di Roma (1727-1806)  
Processi, ricorsi al papa, memorie dei Protonotari di Roma e Perugia intorno alla rispettiva giurisdizione.
4. Processo contro i pp. Gesuiti circa il privilegio di fare i dottori in filosofia (1699)
5. Speciali I , sec. XVII  
Scritture giurisdizionali e processuali; pretese da essi avanzate, ecc.

## PARTE TERZA

### 6. Speciali II (1534-1690)

Capitoli di concordie, elenchi di medicinali e relativi prezzi, memoriali ecc.

### 7. Speciali III (1714-1733)

Riflessioni, memoriali, scritture varie in materia di tasse, perizie; lite col Collegio Medico, ecc.

### 8. Speciali IV (1731-1746)

Cause tra il Collegio Medico e gli Speciali

### 9. Speciali V (1732-1734)

Cause diverse

### 10. Speciali VI (1601-1807)

Voti consultivi sul prezzo dei medicinali dal 1688 al 1807, e prezzi di questi (a stampa) dal 1601 al 1806.

### 11. Speciali (1792-1808)

Cause con alcuni speciali di Roma e di Viterbo; scritture varie riguardanti gli speciali di Foligno e Rimini, ecc.

### 12. Università dello Stato (1726-1806)

Carte varie delle liti con le Università di Bologna, Fermo, Macerata, Perugia e Urbino circa la loro pretesa di matricolare in Medicina

### 13. Università dello Stato (1726-1815)

Controversie con le Università di Fermo, Urbino e Perugia sulla concessione delle patenti.

### 14. Ufficio di Notaro (1639-1712)

Carte varie e causa circa la vendita di tale Ufficio.

## PARTE TERZA

### 15. Offizio di Notaro (1609-1808)

Varie vendite dell'Offizio, e Liti con i notari Olivieri, Martoli e Quintilio. Relazioni delle visite fatte fuori di Roma dai Protomedici.

### 16. Cause varie (sec. XVII-XVIII)

Cause promosse contro il Collegio dei Protonotari apostolici e contro l'Università dei Barbieri, rispettivamente per il diritto di conferire lauree in Medicina e patenti di bassa Chirurgia.

### 17. Giurisdizione (1806)

Memorie riguardanti la Giurisdizione del Collegio dei Medici su quello degli Speciali; le diverse liti ecc. (comilate nel 1806 dal Dott. Antonio Marinucci).

### 18. Miscellanea (1808-1809)

Bando generale del 1809, lite con gli Speciali per la tassazione (1808), ricorso a Pio VII contro il rescritto del Card. Della Somaglia e istruzione per i Camerlenghi del Collegio.

### 19. Camerlengati (1608-1729)

Contabilità, note di spese e di pagamenti, ricevute ecc.

## Collegio medico. Serie terza. Stampe.

### 20. Statuti del Collegio degli Speciali di Roma (1787)

## PARTE TERZA

21. Statuti, ordini Costituzioni del Collegio dei Barbieri di Roma (1783)

22. «Statuta Collegii Almae Urbis Medicorum ex antiquis Romanorum Pontificum Bullis congesta» (1676)

23. Bandi (1581-1727)

24. Bandi generali (1592-1729)

25. Bollario del Collegio medico (secoli XVI-XVIII)

26. Miscellanea (1565-1769)

Bandi, editti, calendari, elenchi di Professori, ecc.

### Serie quarta. Registri

27-40. Atti e deliberazioni del Collegio medico (1593-1870)

Verbali di adunanze; voti e pareri del Collegio.

41-47. Rubriche di Addottorati, Patentati, Riprovati (1810-1832)

Contiene gli atti della Facoltà medica durante il periodo napoleonico.

48-50. «Libri decretorum» I-III (1568-1631)

Atti del Segretariato del Collegio medico.

51-57. Atti del Collegio medico (1827-1852)

## PARTE TERZA

Verbali di adunanze; Dispacci; Protocollo; Moduli di matricole antiche; Repertorio delle carte del Collegio.

### Serie quinta. Miscellanee e indici

#### 58. Memorie e documenti (sec. XVII- 1767)

Bolle pontificie, perizie, lettere, memorie ecc.)

#### 59. Idem (1688-1808)

#### 60. Idem (1798-1813)

Notevoli: Assegnati della Repubblica romana;  
Lettera autografa di E. Q. Visconti (1798);  
statistiche, suppliche, ecc.

#### 61. Idem (1571-1801)

#### 62. Atti del Protomedicato di Giovanni Maria Lancisi (1711)

Formulari, luoghi di propria giurisdizione, ricorsi,  
ecc.

#### 63. Atti della Facoltà medica durante il periodo francese (1810-1814)

Memorie, conti, lettere ecc.

#### 64. Sanità e varie (1818-1819)

Commissioni sanitarie, disciplina della Polizia  
sanitaria, amplificazione del potere giurisdizionale  
del Collegio, ecc.



## PARTE TERZA

- 65-66. Atti, studi, memorie (sec. XVIII-1820)
- 67. Miscellanea processi (sec. XVII-XVIII)
- 68. Indice generale dell'archivio del Collegio medico (-1809), «in forma di regesto».

## PARTE SECONDA. COLLEGIO DEGLI AVVOCATI CONCISTORIALI

- 69. Teatri e cattedre (1668-1781)
  - Documenti riguardanti i Teatri di Anatomia, Chimica e Fisica sperimentale. Erezione delle cattedre di Matematica, Fisica e Ostetricia
- 70. Bidelli e Campanaro (1560-1799)
  - Copie di patenti, suppliche, memorie ecc.
- 71. Scuole primarie e maestri di Roma I (1588-1660)
  - Suppliche, patenti, ammonizioni fatte dal Rettore che su di essi aveva giurisdizione, ecc.
- 72. Idem, II (1661-1752)
- 73. Idem, III (1753-1762)
- 74. Idem, IV (1763-1786)
- 75. «Diritti diversi, risguardanti la Sapienza, quali sono: 1. Le Cattedre concesse ad un qualche Ordine religioso.- 2. Il Diritto del Luogotenente del Card. Camerlengo, nelle Lauree.- 3. Il Collegio de' Medici.- 4. Il Collegio de' Teologi, e l'Accademia

## PARTE TERZA

Teologica.- 5. L'Archivio Rotale.- 6. La Stamperia Salvioni».

76. «Secondo Volume di diversi Diritti, quali sono le Cattedre fisse degl'Ordini religiosi, il diritto del Cardinale Camarlengo nelle Lauree, il Collegio de' Teologi, e l'Accademia Teologica, il Collegio de' Medici e l'Archivio Rotale».

77. Diritto di addottorare (1483-1792)

78. Rettorato. Giurisdizione (1704-1705)

79. Rettorato I (1721-1746)

80. Rettorato II (1754-1772)

81. Rettorato III (1773-1783)

82. Miscellanea atti del rettorato Costantini (1788-1795)

«Vi è un'importante relazione sulla Sapienza (1789); editto del Tesoriere generale Fabrizio Ruffo (1799) e alcune comparse della causa tra l'Archiginnasio e il Salvioni.»

83. Ordinamento e riforme (1587-1746)

Carte riguardanti la direzione e le riforme dell'Università di Roma attraverso i secoli XVI-XVIII: nuove cattedre, disciplina degli Studi, privilegi, ruoli dei Lettori.

84. Rettorato. Miscellanea di atti e memorie (1747-1791)

Memoriali a Benedetto XIV nella riforma dell'Università (1747) e allegati vari; chirografo di risposta (1748); ordine delle lezioni, editto e notificazioni a stampa; prospetto e orario 1788-89;

## PARTE TERZA

privilegi degli studenti (1789); istruzioni per il Camerlengo; memorie circa la pretesa dei Chirurghi di erigersi in Collegio autonomo; copia del motu proprio di Benedetto XIV sull'ufficio del Protomedico generale (19 aprile 1754).

### 85. Puntature I (1635-1759)

Con rubricella. Mancano gli anni 1760-1781)

### 85 bis. Puntature II (1782-1787)

### 86. Lettori I. Miscellanea (1593-1681)

«In questo, come nei seguenti, vi sono: memorie, istanze e ricorsi dei Lettori; chirografi dei Pontefici; provvisioni; assegni, licenze, dispute di precedenza tra professori; considerazioni sull'efficienza dell'Università e sulla frequenza, ecc.»

### 87. Lettori II. Miscellanea (1681-1735)

### 88. Lettori III. Miscellanea (1736-1795)

### 89. Lettori. Concorsi ed elezioni I (1582-1675)

Suppliche di cattedre, deliberazioni della Congregazione dello Studio, relazioni del Rettore sui concorsi; atti dei concorsi; erezione di nuove cattedre, ecc.

### 90. Idem, II (1676-1736)

### 91. Idem, III (1737-1756)

### 92. Idem, IV (1757-1782)

### 93. Idem, V (1783-1805)

## PARTE TERZA

94. Ruoli dei lettori (1539-1783)

95. Tesi su argomenti proposti dal Collegio (1643)

96. Dottorato (1602)

Registro delle elezioni dei Dottori a titolo di familiarità; domande degli interessati con il parere in calce dei professori.

97. Lauree ad honorem I (1755-1770)

Concorsi alle lauree gratis ad honorem. Domande degli interessati, notizie sul corso scolastico da essi seguito, risposte dei professori, ecc.

98. Idem, II (1771-1782)

99. Idem, III (1783-1807)

100. Dottorato I (1553-1644)

Atti (domande e testimonianze) degli studenti che chiedono di addottorarsi gratis a titolo di povertà. Precedono le rubricelle coi nomi dei laureandi.

101. Dottorato II (1645-1693)

102. Dottorato III (1694-1758)

103. Dottorato IV (1759-1782)

104. Dottorato V (1783-1797)

105. Laureandi. Attestati I (1587-1666)

Per ogni laureando vi sono le attestazioni formali rilasciate dai singoli professori, comprovanti la frequenza dello studente nei 5 anni occorrenti. Atti ordinati cronologicamente. Non vi sono rubricelle. Riguardo agli attestati, si tratta di attestati di

## PARTE TERZA

frequenza, di idoneità alla laurea e di attestati di nobiltà che davano diritto al titolo di "illustre" nel privilegio.

106. Idem, II (1667-1678)

107. Idem, III (1679-1769)

### Serie III. Amministrazione e contabilità

108. Atti economici (1578-1660).

Miscellanea di atti di amministrazione ordinaria e straordinaria dell'Archiginnasio fra i quali importantissimi quelli riguardanti le spese per la costruzione del palazzo della Sapienza. Documenti di affittanze.

109. Atti economici (1587-1778).

Miscellanea di atti di amministrazione: memorie, note di spese, quietanze, relazioni sulla costruzione del palazzo dell'Università, ecc. (1661-1778). Nella parte seguente vi sono atti diversi del Monte degli Avvocati concistoriali (1587-1672).

110. Affittanze di locali I (1600-1644).

Le cause relative a queste affittanze sono nella b. 197.

111. Affittanze, II (1645-1753)

112. Spese varie (1610-1745).

## PARTE TERZA

Fatture, quietanze etc. «Vi sono notizie e documenti importantissimi»

### 113. Libro del Rettorato (1643-1670)

Misure e conti per i lavori della fabbrica della Sapienza. Conti diversi, censi, debiti, ecc.

### 114. Spese per la costruzione del palazzo della Sapienza, I (1594-1682)

Conti, pagamenti e controversie con i Muratori:

### 115. Idem, II (1682-1734)

### 116. Idem [III], s.d.

Spese per i lavori fatti da falegnami, fabbri, stagnatori, piombatori e bronzieri.

### 117. Idem [IV], s.d.

### 118. Atti economici (1748-1790)

Provvedimenti relativi alla istituzione delle cattedre di matematica e chimica (1748) dotate col reddito della Gazzetta di Avignone. Documenti vari intorno a quest'ultima, e sua affittanza.

### 119. Atti economici (1780-1800)

Bilancio (1780), affittanze di botteghe ed albergo; chirografo di Pio VI per un debito da contrarre di sc. 650 (1799) per soddisfare i muratori; suppliche e note; riscontro dei depositi e pagamenti fatti dal Monte di Pietà e dal Banco di S. Spirito per l'Università.

### 120. Giustificazioni di spese (1724-1734)

PARTE TERZA

«Spese di ogni genere»

121. Idem (1723-1738)

122. Idem (1735-1742)

123. Idem (1742-1744)

124. Quietanze (1694-1724)

"Libro di ricevute dei denari spesi per l'esequie dei lettori, a norma del legato Carpani [*sic*]".

125. Contabilità (1695-1745)

Riscontri dei pagamenti col Monte di Pietà, delle esazioni dei Luoghi di Monte, dell'esito della cera della Chiesa, etc.

126. Idem (miscellanea) 1695-1745

Conti con gli inquilini delle botteghe della Sapienza. Rendiconto delle esazioni e versamenti a deposito fatti dall'esattore Bianchini.

127. Idem ( 1695-1744)

Riscontri delle spese fatte in assegnamento dei 200 scudi annualmente passati sulla Gabella dello Studio.

128. Idem (1722-1746)

129. Contabilità I (1724-1742)

Registri delle esazioni e dei depositi eseguiti dagli esattori G. Bianchini e B. Nobili

130. Idem (1742-1756)

## PARTE TERZA

### 131. Contabilità, Mastro I (1756-1789)

Registro di entrate ed uscite di cassa, con indicazione dei depositi fatti per proprio conto al Monte di Pietà.

### 132. Idem (1790-1801)

### 133. Idem (1809-1817)

### 134. Idem (1812-1829)

### 135. Idem (1814-1825)

### 136. Rendite (1834-1846)

Registro delle rendite di cui godette l'Archiginnasio in questi anni

### 137. Registro di cassa (1834-1840)

Spese dell'Archiginnasio

### 138. Idem (1834-1842)

Pagamento degli stipendi

### 139. Idem (1834-1843)

Conti di cassa con la Depositeria Camerale

### 140. Idem (1849-1850)

Registro incompleto dei pagamenti

### 141. Idem ( - 1853)

Depositi fatti al Banco di Santo Spirito dei denari provenienti dalle lauree in legge e loro distribuzione.



## PARTE TERZA

142. Idem (1825-1848)

Proventi delle lauree e loro distribuzione

143. Laboratorio di Chimica (1745-1746)

Spese per esperimenti, acquisti di minerali,  
forniture, nuove costruzioni e restauri

144. Idem (1755-1795)

Libri di contabilità

145. Idem (1763-1768)

146. Mandati di pagamento (1764-1798)

Registro di mandati fatti dall'Università per  
l'assegnamento dei 200 scudi annuali percepiti sulla  
Dogana dello Studio.

147. Mandati di pagamento (1777-1798)

Registro dei mandati rilasciati dal Rettore

148. Idem (1786-1825)

Mandati spediti dal Camerlengo

149. Idem (1790-1798)

Mandati rilasciati dal Rettorato per il Banco di  
Santo Spirito

150. Idem (1763-1795)

«Per la Fabbrica della Sapienza»

151. Idem (1796-1811)

«Vari»

## PARTE TERZA

152. Idem (1796-1825)

153. Contabilità (1745-1794)

Registro di riscontro della Fabbrica della Sapienza

154. Contabilità (1746-1774)

Registro di riscontro del conto corrente del Rettorato col Monte di Pietà

155. Idem (1749-1795)

Registro di riscontro del conto corrente dell'Archiginnasio col Monte di Pietà

156. Idem (1753-1793)

Registro di riscontro del conto corrente degli Avvocati Concistoriali col Banco di Santo Spirito

157. Idem (1754-1794)

Registro di riscontro del conto corrente della Fabbrica, Studio, e Chiesa di S.Ivo col Banco di Santo Spirito.

158. Idem (1754-1792)

Registro di riscontro del Rettorato col Banco di Santo Spirito

159. Idem (1775-1815)

Registro di riscontro del conto corrente col Monte di Pietà

160. Mandati di pagamento I (1731-1744)

## PARTE TERZA

Sul conto corrente per la Fabbrica della Sapienza  
(nn.da 1 a 129) e per la Chiesa di S.Ivo (130-155)

161. Idem (1745-1753)

162. Idem (1749-1762)

Registro dei mandati spediti dal Rettore al Monte  
di Pietà su conto corrente

163. Idem (1754-1789)

Idem con il Banco di Santo Spirito

164. Idem (1746-1777)

Idem con il Monte di Pietà

165. Idem (1814-1823)

Registro dei mandati dell'Archiginnasio pagati dalla  
R.C. Capitolina

166. Mandati di pagamento I (1825-1830)

Pagati dalla Depositeria Generale della R.C.A.

167. Idem II (1830-1833)

168. Contabilità (1691-1699)

Registro di riscontro col Monte di Pietà; Luoghi  
di Monte per le esequie dei Lettori. Mandati di  
pagamento dei Lettori etc.

169. Libro mastro (1731-1745)

V'è anche un allegato fascicolo di contabilità col  
Banco di Santo Spirito dal 1758 al 1766

170. Spese varie (1745-1752)

## PARTE TERZA

171. Idem (1764-1766)

Vi sono anche documenti e notizie di altro genere come la nomina del Luogotenente del Camerlengo etc.

172. Idem I (1767-1777)

173. Idem II (1778-1783)

174. Idem III (1784-1788)

175. Idem IV (1789-1792)

176. Idem V (1792-1797)

177. Idem VI (1798-1805)

178. Idem VII (1806-1810)

179. Idem VIII (1810-1812)

180. Idem IX (1813-1815)

181. Idem X (1816-1818)

182. Idem XI (1819-1820)

183. Idem XII (1821- )

184. Idem XIII (1822-1823)

185. Idem XIV (1824-1825)

186. Idem XV (1825-1827)

187. Idem XVI (1827-1829)

188. Idem XVII (1829-1831)

189. Idem XVIII (1831-1833)

## PARTE TERZA

### 190. Registro di amministrazione (1745-1764)

Registro di spese sostenute con l'annuo assegno di scudi 200 sulla Dogana dello Studio di Roma

### 191. Libro di Amministrazione della Massa piccola I (1799-1819). Introiti ed esiti.

### 192. Idem II (1820- )

### 193. Idem della Massa grande (1799-1829)

### 194. Tipografia Salvioni (1785-1793)

### 195. Cause diverse (1695-1704)

1° Con i Gesuiti, circa il diritto di far leggere Diritto Canonico (1695-1698). - 2° Con i Monaci Cassinesi di S. Callisto (1704- )

### 196. Collegio dei Protonotari apostolici (1483-1769)

Circa il diritto di addottorare. Vi sono documenti in pergamena

### 197. Causa contro A. Ferretti (1644-1699)

Causa tra il Collegio degli Avvocati Concistoriali e il Ferretti per l'evacuazione delle botteghe della Sapienza da lui condotte in locazione. N.B. Molte altre carte di cause e liti sono sparse nei vari fasci, come nelle b. 75, 203, 217 etc.

## Serie quinta. Chiesa e Biblioteca

### 198. Chiesa I (1348-1684)

## PARTE TERZA

Miscellanea: bolle, suppliche, inventari di beni della cappella, note di spese, memorie, disegno originali ecc. (vi sono anche varie pergamene)

### 199. Chiesa II (1685-1784)

### 200. Orazioni (1646-1808)

Si recitavano nell'anniversario della morte di Leone X nella cappella dell'Università.

### 201. Orazioni per S. Ivo (1635-1677)

Si recitavano da un chierico nella festività di questo santo.

### 202. Biblioteca Alessandrina I (1644-1670)

Miscellanea. Bolle, chirografi pontifici, atti di Alessandro VII. Donazioni di biblioteche e questioni relative. Inventari, memorie, carteggio per il trasferimento da Urbania a Roma, ecc. «Vi sono 3 pergamene di cui una Bolla di Alessandro VII».

### 203. Biblioteca Alessandrina II (1671-1779)

Miscellanea c.s. «Notevole un breve di Innocenzo XI (21.4.1683) che dà facoltà di avere in Biblioteca ogni specie di libri, anche se proibiti»; inoltre carte relative a furti di libri e ai relativi processi.

### 204. Vendita di libri spagnuoli (1860-1862) [Manca]

«Vendita al Sig. Giuseppe di Salamanca e per esso al Generale di Cordova, di 34 volumi spagnuoli, editi nel primo secolo della stampa». Atti e documenti relativi.

Serie sesta. Stampe.

205. Tesi in fisica e chirurgia (1782-1809)
206. Tesi annualmente proposte nel teatro anatomico (1670-1809)
207. Tesi spiegate annualmente nell'Orto botanico (1751-1809)
208. Tesi spiegate annualmente nel Laboratorio chimico dell'Università (1755-1809)
209. Tesi in Diritto canonico (1518-1801)
210. Tesi in *utroque iure* (1618-1750). Discusse fuori e dentro l'Università.
211. Editti I (1625-1745)
- Distinti in tre serie: I. Diretti agli studenti (in italiano). II . *In Ludimagistros Urbis.*- III. Proibitivi di scuole private fuori della Sapienza.
212. Editti II (1746-1804)
- «De recta ordinatione studiorum in Romano Archigymnasio».
- 212 bis. Editti III (1632-1800)
- «Un fascio di editti a stampa per concorsi a cattedre, esistente nel 1874 alla posizione E.b.1, è ora privo delle stampe, e resta solo l'indice di esse e una premessa alla raccolta ora sparita. Tale resto è sotto il n. d'ordine 212 bis».

## PARTE TERZA

213. Ruoli dei Lettori (1615-1790?)

«Sono indicate le ore di lezione»

214. Calendari dell'Archiginnasio (1637-1790)

215. Regolamento dell'Archiginnasio (1637-1790)

216. [Idem, seconda copia]

217. Miscellanea (1595-1892)

«Prospetto dell'Orto botanico»; inviti, orari: tesi di filosofia proposte nel Collegio Romano nel 1633; ritratto *in folio* di Prospero Fagnani referendario, scolpito dal Bonacina; Studio geografico di G.B. Nicolosi; Due stampe riguardanti l'Ospedale di S. Spirito in Sassia; Albo dei chirurghi abilitati in Roma (1809) e Albo dei medici; Editti del Protomedico (1595-1627); tassa delle spezierie e droghe per Rimini (1664); Accademia ferrarese (1772); «Sezione in lungo di un braccio di fabbrica dell'Archiginnasio della Sapienza, ove esistono le Scuole» (disegno a colori); causa con gli Speciali circa il diritto di visitare e patentare i caffettieri (1731-1735); avvisi di concorsi, tavole dei prezzi delle spezierie etc. (le stampe del XIX secolo sono pochissime) ».

218. Messale romano (Pavia, Tipografia del Seminario, 1739)

### Serie settima. Registri

219. Spedizione di privilegi per i dottori I (1650-1664)



PARTE TERZA

220-226. Idem II- VIII (1665-1826)

227-231. Registra doctorum et decretorum I-V (1549-1664)

(Notaio Curzio Saccoccia, segretario del Collegio degli Avvocati)

232-236. Idem VI-X (1578-1596)

(Notaio Paolo Saccoccia)

237. Idem XI (1594-1604)

Notai Savini Goffredo (1594-1603) e Maggi P.A.(1603-1604)

238-243. Idem XII-XVII (1604-1628)

(Notaio Saraceni Mario)

244-247. Idem XVIII-XXI (1628-1663)

(Notaio Biscione Ottavio)

248-251. Idem XXII-XXV (1664-1689)

(Notai Baldini Sebastiano e Lancellotti Ambrogio)

252-254. Idem XXVI-XXVIII (1700-1729)

(Notaio Roncalli Domenico)

255. Studenti (1753-1774)

Registro con i nomi degli studenti, ordinati alfabeticamente.

256. Dottori in utroque iure (1643-1691)

## PARTE TERZA

Brevi notizie per ogni addottorato; giorno, ora, argomenti trattati, e spesso a qual titolo fu approvato.

257. Libro delle puntature dei lettori (1802-1809)

Presenze dei professori e andamento della scuola

258-275. Broliardi dei registri dei dottori I-XIII (1605-1686)

Minute delle sedute d'esame, con indicazione dell'esito, e, se approvato, a qual titolo (gratis per povertà o regolarmente). Vi sono pagine rovinare, e spesso se ne notano mancanti.

276-279. Matricola (registro delle iscrizioni) I-IV (1788-1813)

Gli studenti sono distinti per facoltà.

280-284. Congregazione degli Studi I-V (1824-1855)

Atti e verbali, con allegati documenti in pergamena e a stampa.

285. Congregazione degli Studi. Rubricella (1864-1868)

286-287. Congregazione degli Studi. Registro di contabilità generale I-II (1867-1870)

288. Orto botanico. Catalogo delle piante (1830)

289. Teatro fisico. Catalogo delle macchine (1720-1815)

290. Catalogo delle macchine per la Fisica sperimentale (1771-1781)

291. Inventario dei Minerali (1757)

«ed altro per uso dell'Università, collocati nella stanza detta "delle Stelle"».

### Serie VIII. Miscellanea

#### 292. Stampe e manoscritti (sec. XVI-XVIII)

Studi e corsi accademici, a stampa e mss.; opere in lingue orientali (armena, araba, georgiana) a stampa; componimenti poetici; anche incisioni in rame su disegni di Pietro da Cortona: madrigali per nuovi addottorati; accademie letterie ecc.

#### 293. Orto botanico I (1643-1752)

Chirografi pontifici, suppliche, spese, lettere, memorie, disegni ecc.

#### 294. Orto botanico II (1753-1790)

Lettere, piante topografiche, libreria, note di piante, acquedotto, suppliche al papa ecc.

#### 295. Atti e memorie di altre Università (1602-1771)

#### 296. Documenti e memorie (1555-1830)

Carte antiche riguardanti i Carmelitani, dottori teologici, cattedra di Ostetricia, la fabbrica della Sapienza ecc.; Carte di cause e liti; Ruolo dei lettori 1704, Motu proprio di Benedetto XIV (16.6.1755) che istituisce le cattedre di Matematica e Chimica; Ruolo dei lettori e bidelli (1809); Moduli di diplomi di laurea in pergamena; stampe sec.

## PARTE TERZA

XVIII; contabilità; tesi proposte in teologia (1793), ecc.

### 297. Miscellanea di cose onorifiche (sec. XVI-XIX)

Nota di giovani dell'ospedale di S. Spirito concorrenti al posto di sostituti chirurghi (1748); personale dell'Orto botanico; elegia; carte relative all'orto botanico e agli arredi della chiesa; orazioni per la riapertura degli studi; memorie; disegni e preventivi per una lapide nell'Aula magna (1745); frammento del *Vocabolista italiano tedesco* (Roma, J. Besicken, 1501); carte non riguardanti l'Università e il Collegio (1479 e *passim*); breve di Benedetto XIV che concede all'Avv. G. Tozzi di avere un oratorio privato (18.5.1744); relazione della visita di Alessandro VII in Sapienza , «importantissime per la storia dell'Edificio e della Biblioteca».

### 298. Ordinamento dell'Archiginnasio nel Collegio degli Avvocati (1643-1797)

Indici antichi e memorie sui vari riordinamenti eseguiti.

## PARTE IV. ARCHIVIO MODERNO

### Serie prima. Ordinamento, Corpo accademico, Collegi.

### 299. Professori (1783-1871)

## PARTE TERZA

Nomine di diversi professori e dei sostituti con diritto di futura successione per le varie facoltà.

300. Concorsi a cattedre. Facoltà di Giurisprudenza (sec. XIX-1870)

Atti dei concorsi. «Vi sono anche le dissertazioni fatte dai concorrenti»

301-302. Idem. Facoltà Medico-chirurgica (sec. XIX-1870)

Atti distinti per ogni concorso

303. Idem. Facoltà Teologica, Fisico-matematica, Filologica

«V'è anche un fascio di Avvisi o bandi dei concorsi, a stampa».

304. Concorsi a cattedre e ordinamento interno (1849-1884)

Titoli di concorrenti a varie cattedre (proff. Schiff, Avv. Corsetti, dott. Perelli); Circolari del Ministero P.I.; programmi dei vari corsi; ruoli del personale insegnante e amministrativo (1884); elenco dei concorrenti alla cattedra di Agricoltura, con allegati (1849).

305-306. Professori. Stati di servizio (1871); Mancanze e supplenze (1860-1870).

307. Personale di amministrazione (sec. XIX)

Atti diversi: distribuzione di propine, nomine, gratificazioni, regolamenti, decreti e massime della

## PARTE TERZA

Congregazione degli Studi. Relazioni sui lavori fatti alla Sapienza dagli architetti Busini e Vespigni.

308. Personale di amministrazione e stabilimenti scientifici, I (sec. XIX-1870)

Biblioteca; personale, acquisto e vendita di libri, doni ecc.; Chiesa: congregazione spirituale, esercizi spirituali, progetto e restauro della cupola (Vespignani).

309. Idem, II (sec. XIX-1870)

Gabinetti scientifici: atti e documenti riguardanti il personale e gli oggetti dei Gabinetti (Anatomia, Zoologia, Anatomia comparata, Mineralogia); Guida a stampa per la Mostra dello Stato pontificio alla Esposizione Universale di Parigi (1867)

310. Idem, III (sec. XIX - )

Atti e documenti riguardanti il materiale e il personale dell'Orto botanico, Osservatorio astronomico, Stabilimenti di materia medica, Geologia, Chimica e Fisica.

311. Massime e circolari (1825-1871)

Disposizioni della Congregazione degli Studi, massime e regolamenti sugli obblighi degli studenti e l'ordinamento scolastico, circolari ecc.

312-313. Collegi dei Dottori, I-II (sec. XIX-1870)

Statuti, nomine di membri e di professori dei Collegi teologico, legale e medico-chirurgico, farmaceutico, filologico, filosofico e matematico.

## PARTE TERZA

### 314. Collegio Medico-chirurgico (1840-1865)

Protocollo d'archivio (1840-1865); relazione al Generale Governatore sulle condizioni igieniche di Roma, con speciale riguardo ai morti nei combattimenti e alle fosse di Castel S. Angelo (1849); altri documenti del 1849; processi verbali delle adunanze del Collegio (1861-1865).

### 315-316. Facoltà Fisico-matematica (1870-1878)

Carteggio del Preside; verbali adunanze, atti vari

### 317. Collegio Medico-chirurgico (1794-1839)

Carte diverse e carteggio del Protomedico.

### 318. Idem (1845-1874)

Miscellanea: corrispondenza 1859-1874; verbali degli esami di ostetricia (1845-1849); domande di studenti (1849); documenti, memorie, giustificazioni (1865)

### 319. Idem (1836-1861)

Verbali di questura (1846-1861); giustificazioni; elenco delle lauree in medicina e chirurgia conferite negli anni 1836-1847; diplomi di laurea (1852-1853).

### 320. Idem (1851-1866)

Verbali delle adunanze

### 321. Università di Perugia (1824-1825)

Verbali delle adunanze

PARTE TERZA

Serie seconda. Studenti

322-349. Ammissioni e gradi (1827-1848)

Divisi per facoltà: Filosofia, Teologia, Medicina, Matematica, Legale.

350-367. Studenti. I serie ( 1826-1835)

Documenti riguardanti il corso di studi degli studenti.

368-709. Studenti. II serie (1835-1882)

Esami, promozioni e gradi. Le posizioni non sono ordinate alfabeticamente, né per facoltà.

710-719. Matricole (1827-1847)

Facoltà di Medicina e Chirurgia.

720. Concorsi alle lauree privilegiate (1827-1832)

721-722. Concorsi ai premi (1827-1832)

Baccellierati, licenze, gradi inferiori.

723-751. Studenti esteri (1842-1871)

752-753. Studenti. Posizioni incomplete (1844- sec. XIX)

754. Levatrici (sec. XIX)

755-758. Uditori I-IV (1860-1870)

759-766. Diplomi (1833-1870)

Baccalaureati e lauree, divisi per facoltà



## PARTE TERZA

### 767-768. Cartelle cliniche (1852-1855)

Cartelle dei degenti nella «Sala clinica medica di Roma»

#### Serie terza. Amministrazione e contabilità

### 769. Inventari dei Gabinetti scientifici (sec. XIX- 1876)

Fisica, Mineralogia, Paleontologia, Medicina; suppellettili della Chiesa e sagrestia

### 770-843. Mandati (bollettari), 1851-1871

### 844-862. Ricevute e registri di pagamento (1857-1871)

Tasse scolastiche, per tutte le facoltà.

### 863. Verbali delle questure (1840-1864)

Verbali del Collegio medico-chirurgico. Vi sono anche notizie sulle visite delle spezierie di Roma e Comarca.

### 864-865. Visite alle farmacie di Roma e Comarca (1844-1846)

### 866-867. Amministrazione (varie), 1858-1874

Clinica ostetrica, progetto per la nuova sede; richieste di cadaveri; regolamento disciplinare; armamentario chirurgico e strumenti ostetrici. Conti e giustificazioni dei laboratori, allegati di pagamento della questura Costantini (1852).

### 868-959. Atti di contabilità (1825-1894)

## PARTE TERZA

Preventivi e consuntivi. Registro delle anticipazioni. Libri mastri. Distribuzioni. Scadenze

### Serie quarta. Corrispondenza (protocollo)

960-974. Atti vari e corrispondenza (1737-1855)

975-977. Corrispondenza del Protomedico (sec. XIX)

Collegio Medico-chirurgico

### Serie quinta. Stampe

978. Libri di premiazione (1828-1868)

979-980. Miscellanea (1796-1886)

Gradi e lauree; programmi e regolamenti; circolari, orari, elenchi di professori (1881); vari numeri di riviste e giornali; costituzioni del Collegio filosofico (1858); opuscoli su vari argomenti scientifici e letterari; avvisi e tesi.

### Serie sesta. Registri

981-984. Protocollo (1853-1873)

985-996. Assenze dei professori (1860-1873)

997. Concorrenti alle cattedre (1827-1844)

## PARTE TERZA

998. Impiegati (1858)

999. Concorsi alle cattedre (1865-1868)

1000. Professori, sostituti e supplenti (1859-1860)

1001. Collegi e loro membri

1002-1015. Studenti e uditori (1860-1870)

Elenchi studenti e uditori delle varie facoltà coi dati del profitto. Rubricella di consegna delle pagelle.

1016-1022. Libri di immatricolazione. Rubricelle (1829-1871)

1023. Studenti premiati (1858-1859)

1024. Concorsi alle lauree privilegiate (1827-1834)

1025-1067. Registri generali (1828-1875)

Immatricolazione e condotta; lauree, gradi e matricole; Studenti (rubrica generale); esenzione tasse; uditori; levatrici; repertori di gradi e lauree (diverse facoltà).

1068-1069. Protocollo generale I-II (1827-1863)

### Serie settima: Miscellanea

1070. Miscellanea Viale (prof. Benedetto), 1820-1852

Appunti e studi di medicina, chimica e botanica; un dizionario critico-filosofico ms.; un repertorio

## PARTE TERZA

degli studenti statisti (1831-1832); stampe varie, ecc.

### 1071. Idem (1815-1850)

Corrispondenza; stampe; stemma e sigillo della famiglia Viale di Bastia; appunti di mineralogia; prezzi dei medicinali e delle spezierie (1815); *Il papato di Prete Pero*, poesia romanesca; «Lettera del Popolo romano a Pio IX invocante le riforme»; sonetto di omaggio al Papa.

### 1072. Idem (1801-1845)

Corrispondenza; lettere in copia e autografo di Pasquale Paoli (1801-1815); appunti di medicina, ecc.

### 1073. Idem (1837-1855)

Corrispondenza con la Sagra Consulta e con la Congregazione speciale di Sanità; memorie, studi, visite alle drogherie, relazioni, ecc.

### 1074-1075. Idem (1809-1850)

Lettere; note di spese; note di oggetti e arredi sacri; delle cappelle; premiazioni, ecc.

### 1076. Idem (1850-1855)

Bandi, editti e notificazioni del Senatore di Roma; convocazioni e verbali del Consiglio comunale di Roma; memoria sull'analisi del pane (1855); regolamento per il Camposanto di Roma;

## PARTE TERZA

ordinamento per le feste pubbliche del Carnevale 1855; progetto di capitolato per l'intrapresa della pubblica illuminazione a gas, ecc.

### 1077. Miscellanea (1857-1880)

Tasse scolastiche 1870-1876. Rendiconto spese della Biblioteca Alessandrina (1870-1878); Bilanci; elenchi di studenti iscritti a esami speciali; programmi, orari, concorsi a cattedre (1857-1858); notificazioni e sottoscrizioni; annuario 1876-1877, ecc.

### 1078. Idem (1807-1887)

Note di posizioni d'esame rimesse alla Cancelleria universitaria (1853-1858); memorie e atti vari circa l'Orto botanico (1818-1835); catalogo dell'Erbario del prof. E. Mauri; cataloghi e inventari di vari gabinetti scientifici; carte riguardanti la Chiesa e l'edificio della Sapienza; tasse scolastiche e questioni relative; anticipazioni e spese (1871); orari delle lezioni; lettere, risoluzioni e programmi circa l'insegnamento (1826-1870); «Elenco dei lettori dell'Archiginnasio di Roma secondo la loro anzianità» (1832); altri documenti riguardanti i professori, e i concorsi alle cattedre.

### 1079. Idem (1818-1862)

Dissertazioni legali antiche; corrispondenza (1818-1855); notificazioni; note di tasse; carte riguardanti i professori, l'Osservatorio, l'Orto botanico, la biblioteca, ecc. Autorizzazione al prof. De Rossi a formare il Battaglione Universitario (1849); circolari ai Presidi delle Province [*sic*], 1849; nomine di Professori, ecc.

## PARTE TERZA

### 1080. Idem (sec. XVIII-XIX)

Appunti di anatomia, filologia, storiografia, chirurgia, ecc.; stampe varie

### 1081. Idem (1763-1852)

Legato Martuzzi; dispacci riguardanti l'amministrazione e gli studenti; lettere al Rettore; voti degli Avvocati concistoriali; preventivi di cassa e lavori diversi; posizioni degli studenti da rimettere a posto (sec. XIX); contabilità; carte relative alla fondazione dell'Istituto veterinario, ecc.

### 1082. Idem (1819-1863)

Stampe (allocuzioni papali e giornali politici dal 1819 al 1853); matricole (1852-1853); decreti e documenti vari sull'ordinamento degli studi nella prima metà del secolo XIX; carte relative ai volontari del 1848-1849, all'Orto botanico, All'Osservatorio astronomico, ecc.; supplica del prof. di lingue orientali, A. Molza, a Leone XII; elenco dei professori (1832); mandati di postulazione dei Sacri Pallii, ecc.

### 1083. Idem (1822-1865)

Verbali delle adunanze del Collegio Medico-chirurgico (1865), questura Ratti (1862-1863); questura Vitale (1850); questura Luchini (1853); questure 1851 e 1857; lettere e carte varie riguardanti levatrici, studenti, cattedre.

### 1084. Idem (1810-1882)

## PARTE TERZA

Lettere, verbali, avvisi, notificazioni, orari, inventari, collezioni di leggi e ordinanze sulle pubbliche scuole. Tesi di filosofia (1854); commissioni esaminatrici (1876); Diploma di matricola concessa al cittadino Pio Fiorini (1849).

### 1085. Idem (1854-1870)

Programmi per gli anni 1866-1870. Stanziamenti delle truppe francesi in Sapienza (1867); notizie sugli studenti; contabilità e tasse (1854-1869); notificazioni a stampa (1863-1870); inviti, circolari.

### 1086. Idem (1839-1874)

Biglietti vari del Rettorato (1865); informazione sul personale; questioni disciplinari; inventari di registri e schemi di ordinamento dell'Archivio della Sapienza; lettere testimoniali di vari gradi e facoltà (1843-1847); orari delle lezioni di Teologia, ecc.

### 1087. Idem (1830-1870)

Conto di matricole e diplomi ricevuti ed esauriti dalla Cancelleria (1853-1870); istanze di studenti e attestati rilasciati dai professori (1830-1840); corrispondenza (1830-1850).

### 1088. Idem (1821-1884)

Certificati, suppliche di studenti, medici, flebotomi ecc.; note di studenti ammessi alla laurea e alla matricola (1821-1828); avviso ai Professori perché aderiscano alla causa repubblicana (6/3/1849); stampe; stato di presenza dei proff. straordinari (1883-1884); nomina dei giurati italiani all'Esposizione di Filadelfia (1876); lettere dei rettori delle Università italiane accompagnanti gli

## PARTE TERZA

strumenti scientifici inviati all'Esposizione di Londra (1876), e documenti relativi; acquisto della collezione di pietre dell'Avv. Belli (1845); inventario dell'Università e situazioni successive fino al 1874.

### 1089. Idem (1815-1882)

Circolari, lettere e disposizioni del Ministero della Pubblica Istruzione (1865-1879); elenco dei Professori (1881); regolamenti, notificazioni, circolari a stampa (1828-1882); suppliche, lettere e carte varie riguardanti gli studenti e gli Avvocati concistoriali (1815-1855); ruoli dei Professori (1848-1855).

### 1090. Idem (sec. XIX)

Istruzione del Rettore sulla costituzione *Quod Divina Sapientia* (1833). Carte Trasmondo (lite); carte e memorie degli Avvocati concistoriali; carte riguardanti lo Stabilimento veterinario, la Scuola di Belle arti e l'Accademia di San Luca; memoria dei pp. Domenicani circa il diritto all'insegnamento.

### 1091. Idem (1835-1870)

Ordini dell'Arcicancelliere; corrispondenza e avvisi del Rettore; esami di ammissione allo Studio.

### 1092. Idem (1828-1885)

Corrispondenza e atti vari del Rettore; lauree e gradi accademici (atti, istanze, registri); *Studio storico della Sardegna* di L. Spolverini (1886); carte del concorso per l'abilitazione all'insegnamento nelle scuole tecniche e normali (1885); onoranze a Pacinotti (1873).





# APPARATO III

## FONTI

### I. MATERIALE ARCHIVISTICO

#### a) Archivio Centrale dello Stato

*Fondo Ministero della pubblica istruzione, Divisione per l'istruzione superiore (1860- 1881)*

*Fondo Ministero della pubblica istruzione, Divisione superiore (1882-1895)*

*Fondo Ministero della pubblica istruzione, Direzione generale istruzione superiore (1897-1910)*

*Fondo Ministero della pubblica istruzione, Direzione generale istruzione superiore*

*Fondo Presidenza del Consiglio dei ministri*

*Fondo Ministero dell'interno*

#### b) Archivio di Stato di Roma

*Fondo Università*

*Fondo Congregazione degli studi (in particolare si vedano i fasc. 901-1132 relativi all'Università di Roma)*

Fondo *Cartari-Febei*

Biblioteca: Statuti del Collegio medico

c) Archivio storico dell'Università

Fondo *Segreteria generale*

Fondo *Consiglio di amministrazione*

Fondo *Consiglio accademico (poi Senato accademico)*

d) Archivio Capitolino

*Camera Capitolina*

e) Archivio Segreto Vaticano

*Università di Roma (Archiginnasio romano)*

*Avvocati concistoriali*

*Miscellanea, Armadio XI*

*Registro delle suppliche*

*Registri vaticani e registri lateranensi*

*Camera apostolica, Diversa Cameralia*

*Segreteria dei brevi, Registra brevium*

*Protonotari apostolici*

## II. MATERIALE A STAMPA

Annuario dell'Università degli studi di Roma, 1870 -,  
tipografia Fratelli Pallotta poi tipografia Ferri



# APPARATO IV

## BIBLIOGRAFIA

Adorni Giuliana, *Modelli di università in trasformazione: l'Archiginnasio*, in *Roma fra la Restaurazione e l'elezione di Pio IX. Amministrazione, economia, società e cultura* a cura di A. L. Bonella, A. Pompeo, M. I. Venzo, Roma-Freiburg-Wien, Herder, 1977.

Adorni Giuliana, *L'archivio dell'Università di Roma in Roma e lo Studium Urbis, spazio urbano e cultura dal Quattrocento al Seicento*, Atti del Convegno di Roma, 7-10 giugno 1989, Roma, Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Saggi 22, 1992, pp. 389-430.

Adorni Giuliana, *Statuti del Collegio degli Avvocati Concistoriali e Statuti dello Studio Romano*, in "Rivista internazionale di diritto comune", n. 6, Roma-Erice, Il Cigno Galileo Galilei-Edizioni di arte e scienza, 1995, pp. 293-355.

Adorni Giuliana, *Per il Settimo Centenario: i nuovi statuti del Collegio degli avvocati concistoriali e dell'Università di Roma (9 settembre 1597 – 14 aprile 1605?)*, in "Rivista internazionale di diritto comune", n. 14, Roma-Erice, Il Cigno Galileo Galilei-Edizioni arti e scienza, 2003, pp. 227-254.

## PARTE TERZA

Adorni Giuliana, *Riflessioni sul Settimo Centenario dell'Università di Roma* in "Panta rei". Studi dedicati a Manlio Bellomo a cura di Orazio Condorelli, Tomo I, Roma, Il Cigno Edizioni, 2004, pp. 13-17.

Adorni Giuliana, *L'Università di Roma e i suoi archivi* in *La storia delle università italiane archivi, fonti, indirizzi di ricerca*, Atti del Convegno Padova, 2-29 ottobre 1994, Trieste, Edizioni Lint, pp. 109-131.

Alberani Vilma, *La letteratura grigia. Guida per le biblioteche speciali e i servizi d'informazione*, Roma, Carocci, 1992.

Alberani Vilma, *La letteratura grigia, guida per le biblioteche speciali e i servizi di informazione*, Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1992.

Almagià Roberto, *L'Istituto di Geografia dell'Università di Roma*, Roma, Tipografia del Senato di G. Bardi, 1951.

Alvazzi Del Frate Paolo, *L'ordinamento della Facoltà di Lettere nel periodo napoleonico (1809-1814)*, in *Storia della Facoltà di lettere e filosofia de La Sapienza* a cura di L. Capo e M. R. Di Simone, Roma, Viella, 2000, pp. 341-358.

Ascarelli Fernanda, *La biblioteca dei duchi d'Urbino alla Sapienza* in *Almanacco dei bibliotecari italiani 1966*, Roma 1965, pp. 45-53.

Avesani Rino, *Appunti per la storia dello "Studium Urbis" nel Quattrocento* in *Roma e lo Studium Urbis. Spazio urbano e cultura dal Quattro al Seicento*. Atti del Convegno, Roma, 7-10 giugno 1989, pp. 69-87.

Barbanera Marcello, *Museo dell'arte classica* in *I musei dell'Università La Sapienza* a cura di Marcello Barbanera e Ignazio Venafro, Roma, Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, 1993, pp. 293-314.

## PARTE TERZA

Battelli Giulio, *Documento sulla presenza dello Studio Romano in Trastevere* in *Studi in onore di Leopoldo Sandri*, I, Roma, 1983, pp. 93-106.

Bedini A.S., *The evolution of science museum*, in *Technology and culture*, vol. VI, n. 1, 1965.

Bedon Anna, *La fabbrica della Sapienza da Alessandro VI alla fine del Cinquecento*, in *Roma e lo Studium Urbis. Spazio urbano e cultura dal Quattro al Seicento. Atti del Convegno Roma, 7-10 giugno 1989*, Roma, Ministero per i Beni Culturali e Ambientali - Ufficio Centrale per i Beni Archivistici, 1992 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato. Saggi, 22), pp. 471-485.

Berzi Bosi Annalisa, Maurizio Parotto, *Museo di geologia* in *I Musei dell'Università "La Sapienza"*, op. cit., pp. 29-42.

Bidolli Anna Pia, *Contributo alla storia dell'Università degli studi di Roma La Sapienza durante la Restaurazione*, in *Annali della Scuola Speciale per Archivisti e Bibliotecari*, XIX-XX (1979-1980), pp. 96-98 e 109-110.

Bonfiglio Dosio Giorgetta: *Un'inchiesta sugli archivi delle università italiane* in *La storia delle Università italiane. Archivi, fonti, indirizzi di ricerca*, Atti del Convegno (Padova, 27-29 ottobre 1994), a cura di Luciana Sitran Rea, Trieste, Lint, 1996, pp. 57-86.

Bonucci Ermanno, *Museo di anatomia patologica* in *I Musei dell'Università "La Sapienza"*, op. cit., pp.157-167.

Braconi Lucia Alma, *Materiali d'archivio per la storia del Collegio medico romano nel Seicento e nel Settecento* in "Annali di Storia delle Università Italiane", IV, 2000, pp. 27-38.

## PARTE TERZA

Bruno Franco, Lanzara Paola, *L'Orto botanico e l'Erbario dell'Istituto di botanica in La cultura scientifica a Roma 1870-1911*, Venezia, Marsilio Editori, 1984, pp. 29-35.

Bruno Franco, Dinelli Angela, *Orto botanico "Villa Corsini" di Roma in I Musei dell'Università "La Sapienza"*, op. cit., pp. 57-75.

Capanna Ernesto, *Museo di anatomia comparata in I Musei dell'Università "La Sapienza"*, op. cit., pp. 107-123.

Capo Lidia, *I primi due secoli dello Studium Urbis*, in *Storia della facoltà di Lettere e Filosofia de 'La Sapienza'*, op.cit., pp. 3-5.

Carafa Giuseppe, *De Gymnasio romano et de eius professoribus ab Urbe condita usque ad haec tempora libri duo, quibus accedunt Catalogus Advocatorum Sacri Consistorii, et bullae ad ipsum Gymnasium spectantes*. Romae 1751.

Caravale Mario, *Momenti di storia della Sapienza*, testo della lezione magistrale tenutasi nell'Aula Magna dell'Università degli studi di Roma "La Sapienza" in occasione dell'inaugurazione del Settecentesimo Anno Accademico.

Cartari Carlo, *De Romano Athenaeo* [appunti inediti] in *Archivio di Stato di Roma*, f. *Cartari-Febei*, n. 63-64.

Carucci Paola, *Le fonti archivistiche: ordinamento e conservazione*, Roma, Carocci editore, 2000.

Carucci Paola, Guercio Maria, *Manuale di archivistica*, Roma, Carocci editore, 2008.

Chiacchierini Ernesto, *Il Museo di merceologia in La cultura scientifica a Roma 1870-1911*, Venezia, Marsilio Editori, 1984, pp. 83-84.



Cialdea Renato, *Il Museo di fisica* in *La cultura scientifica a Roma*, op. cit., pp. 37-40.

Ciasca Antonia, Paolo Matthiae, Loredana Sist, *Museo del vicino oriente* in *I Musei dell'Università "La Sapienza"*, op. cit., pp. 259-276.

Cirielli Elisabetta, Marino Angela, *Il complesso della Sapienza: le fasi del cantiere, gli interventi successivi al Borromini, le manutenzioni* in *Ricerche di Storia dell'Arte*, 20 (1983), pp. 39-64.

Coccanari Maria Antonietta, Scarano Giovan Battista, Frati Luigi, *Museo di storia della medicina* in *I Musei dell'Università "La Sapienza"*, op. cit., pp. 143-155.

Colonna Giovanni, *Il Museo di etruscologia* in *La cultura scientifica a Roma*, op. cit., pp. 69-77.

Colonna Giovanni, *Museo delle antichità etrusche e italiche* in *I Musei dell'Università "La Sapienza"*, op. cit., pp. 277-291.

Conati Barbaro Cecilia, *Museo delle origini* in *I Musei dell'Università "La Sapienza"*, op. cit., pp. 241-257.

*Congregazione degli studi. La riforma dell'istruzione nello Stato pontificio (1816-1870). Inventario* a cura di Manola Ida Venzo, Roma, Pubblicazioni degli archivi di Stato. Strumenti CLXXXIV, 2009, pp. LVI.

D'Addario Arnaldo, *Origini e sviluppi dell'Archivistica come dottrina* in *L'archivistica alle soglie del 2000*, Macerata, 3-8 settembre 1990, Macerata, 1992.

D'Angiolini Piero, Pavone Claudio, *Introduzione alla Guida generale degli archivi di Stato italiani* in *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, Roma, Ministero per i beni culturali e

## PARTE TERZA

*ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici, vol. I, 1981, pp. 1-31.*

Del Vivo Caterina, *L'individuo e le sue vestigia. Gli archivi delle personalità nell'esperienza dell'archivio contemporaneo "A.Bonsanti" del Gabinetto Vieusseux* in "Rassegna degli Archivi di Stato", LXII, 2002, n. 1-2-3, pp. 217-233.

Dentoni Litta Antonio, *Gli archivi nelle biblioteche: prime riflessioni per un progetto di lavoro*, in *Biblioteche provinciali e archivi: la sezione locale e la memoria del territorio*, Atti dell'VIII Convegno nazionale, Pescara, 23-24 settembre 2004 a cura di D. D'Alessandro, Roma, AIB, 2004, pp. 37-51.

De Pasquale Andrea, *Archivi in biblioteca. Storia, gestione e descrizione*, Savigliano (Cuneo), L'Artistica Editrice, 2008.

Di Gioia Vincenzo, *L'insediamento universitario a Roma. Dall'Unità italiana alla città universitaria (1870-1935)* in "Annali di Storia delle Università italiane", Volume 4, Bologna, CLUEB, 2000.

Di Maio Giorgio, *Museo di chimica* in *I Musei dell'Università "La Sapienza"*, op. cit., pp. 203-216.

Di Simone Maria Rosa, *La "Sapienza" romana nel Settecento. Organizzazione universitaria e insegnamento del diritto*, Roma, Edizioni dell'Ateneo, 1980.

*Encoded Archival Description. Application Guidelines, version 1.0*, prepared by the Encoded Archival Description Workin Group of Society of American Archivists, Chicago 1999.

*Facoltà di architettura di Roma: un ventennio di crisi: cronache e documenti*, Roma, PubblicazioneRoma, 1967.

Falcone Giovanna, *Il problema della custodia degli archivi universitari fino al XVIII secolo*, in *Roma e lo Studium Urbis. Spazio urbano e cultura dal Quattro al Seicento* (Catalogo della mostra) a cura di Paolo Cherubini, Roma, Quasar, 1989, pp. 97-101.

Federici Vincenzo, *Il Gabinetto di Paleografia dell'Università di Roma*, in "Supplemento al Bullettino dell'Archivio Paleografico italiano", n. 1, 1917, V-XX.

Frova Carla, *L'Università di Roma in età medievale e umanistica con una nota sulle vicende istituzionali in età moderna* in *L'Archivio di Stato di Roma* a cura di L. Lume, Firenze, Nardini, 1992, p. 249.

Garofalo Fausto, *Documenti interessanti lo studio della medicina nella Sapienza conservati nell'Archivio Capitolino*, Roma, Nuova stampa, 1947.

Gatto Ludovico, *La fondazione dello "Studium Urbis" della Sapienza* in "Studi romani", a. 54 (2006), pp. 136-160.

Gemelli Agostino e Vismara Silvio, *La riforma degli studi universitari negli Stati pontifici (1816-1824)*, Milano, Vita e Pensiero, 1933.

Gibertini Giancarlo, *Il Museo di anatomia comparata in La cultura scientifica a Roma*, op. cit., pp. 19-23.

*Gli archivi per la storia della scienza e della tecnica*. Atti del Convegno internazionale Desenzano del Garda, 4-8 giugno 1991, Ministero per i beni culturali e ambientali Ufficio centrale per i beni archivistici, 1991.

*Gli enti pubblici italiani. Anagrafe, legislazione e giurisprudenza dal 1861 al 1970*, introduzione di A. Mortara, Milano, Angeli, 1972.

## PARTE TERZA

Graziani Giorgio, *Museo di mineralogia in I Musei dell'Università "La Sapienza"*, op. cit., pp. 13-28.

Guercio Mariella, *Archivistica informatica: i documenti in ambiente digitale*, Roma, Carocci, 2002.

*Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici, 1981-1994, 4 voll.

*Guida operativa alla descrizione archivistica. Censimenti e guide* di Roberto Grassi e Paolo Pozzi, Archilab 2002 (edizione provvisoria).

Iberite Mauro, Marchi Palmer, Millozza Anna, *Museo dell'erbario di Roma in I Musei dell'Università "La Sapienza"*, op. cit., pp. 77-91.

*Informatica e archivi: atti del convegno*, Torino 17-19 giugno 1985, Roma, Pubblicazione degli Archivi di Stato, Saggi, 1986 .

*I Musei dell'Università degli Studi di Roma* a cura di Mario Ali, Adriana Maras e Cinzia Vismara, Roma, Università di Roma, 1980.

*I musei dell'Università La Sapienza* a cura di Marcello Barbanera e Ignazio Venafro, Roma, Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, 1993.

*I musei documentari di preistoria e archeologia dell'Università di Roma* a cura di Alba Calmieri, Romolo Augusto Stacciali, Susanna Meschini, Roma, Tip. F. Centenari, 1962.

*ISAAR (CPF) - International Standard Archival Authority Record for Corporate Bodies, Persons and Families*, traduzione

italiana in *Rassegna degli Archivi di Stato*, LIX/1-3 (1999), pp. 225-252.

*ISAD (G) - General International Standard Archival Description*, seconda edizione, 1999, nella versione italiana scaricabile da <http://www.archivi.beniculturali.it/servizioli/studi/isad.html>

*La Bolla "Unam sanctam": tra ecclesiologia e diritto*, in *I poteri universali e la fondazione dello Studium Urbis. Il Pontefice Bonifacio VIII dalla Unam Sanctam allo "schiaffo" di Anagni*, Roma/Anagni 9-10 maggio 2003, Convegno di studi per i 700 anni dalla fondazione dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza" (in corso di stampa).

*La Facoltà di architettura di Roma nel suo trentacinquesimo anno di vita: anno accademico 1954-55* a cura di Luigi Vagnetti in collaborazione con Graziella Dall'Osteria, Roma, Pubblicazione Roma, 1955.

*La Facoltà di architettura dell'Università La Sapienza: dalle origini al Duemila: discipline, docenti, studenti* a cura di Vittorio Franchetti Pardo, Roma, Pubblicazione Roma, Gangemi, 2001.

*La Guida generale degli Archivi di Stato italiani e la ricerca storica. Roma 25 gennaio 1966*, in "Rassegna degli Archivi di Stato", 1996, pp. 311-425.

Lamanna Francesca, *Gli artisti e l'università: il Museo laboratorio di arte contemporanea de La Sapienza di Roma*, Roma, FPM, 1999.

*La Storia dell'Istituto di Fisica della Sapienza attraverso le sue collezioni di strumenti: catalogo ragionato degli strumenti del museo*

## PARTE TERZA

*di Fisica di Roma* a cura di Maria Grazia Ianniello, Città di Castello, Pubblicazione Roma, 2003.

Lauro Carlo, *Il Museo di Mineralogia*, in "Bollettino della Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali", 1978-1979, pp. 51-70.

Lodolini Elio, *Lineamenti di storia dell'archivistica italiana. Dalle origini alla metà del secolo XX*, Roma, N.I.S., 1991.

Lodolini Elio, *Storia dell'archivistica italiana. dal mondo antico alla metà del secolo XX*, Milano, FrancoAngeli, 2001.

Lodolini Elio, *La memoria delle 'Sapienze'. Normativa e organizzazione degli archivi universitari* in *La storia delle Università italiane. Archivi, fonti, indirizzi di ricerca*, Atti del Convegno (Padova, 27-29 ottobre 1994), a cura di Luciana Sitran Rea, Trieste, Lint, 1996, pp. 3-19.

Londei Luigi, *Elementi di archivistica*, Roma, Jouvence, 2003.

*L'Università di Roma*, prefazione di Giorgio Del Vecchio, Roma, Stabilimento Poligrafico per l'Amministrazione dello Stato, 1927.

Lux Simonetta, Massaioli Marta, Venafro Ignazio, *Museo laboratorio di arte contemporanea* in *I Musei dell'Università "La Sapienza"*, op. cit., pp. 315-326.

Manfredini Simonetta, *Il Museo delle origini* in *La cultura scientifica a Roma*, op. cit., pp. 61-63.

Manni Riccardo, *Museo di paleontologia* in *I musei dell'Università La Sapienza*, op. cit., pp. 43-56.

Mantegna Cristina, *Lo Studium Urbis nei Diversa Cameralia dell'Archivio Segreto Vaticano. Nuova edizione di documenti universitari romani (1425-1517)*, Roma, Viella, 2000.

Marini Gaetano, *Lettera dell'abate Gaetano Marini al chiarissimo monsignor Giuseppe Muti Papazzurri, nella quale s'illustra il ruolo de' professori dell'Archiginnasio romano per l'anno MDXIV*, Roma, presso Michele Puccinelli a Tor Sanguigna, 1797.

Marino Elisa, *Le politiche catalografiche della Biblioteca Alessandrina: la fusione dei due cataloghi per autori secondo le regole del 1956 e del 1978*. Tesi di Laurea, Scuola Speciale per Archivisti e Bibliotecari, Università degli Studi di Roma La Sapienza, anno accademico 2007-2008. Roma, 2008.

Maschietto Beatrice, *Sulle tracce di Filippo Maria Renazzi. Un inedito trentino*, in "Studi senesi", 110 (1998), pp. 152-63.

Matini Morricone Maria Luisa, *Il Museo dei gessi in La cultura scientifica a Roma 1870-1911*, op. cit., pp. 65-67.

Mercati Angelo, *Un documento del 1423 sull'Università romana*, in "Archivio della Società Romana di Storia Patria", 44, 1921, pp. 79-86.

Millosevich Federico, *Il Museo di Mineralogia dell'Università di Roma*, in "Vita universitaria", 1, 1939.

*Misure. Idee per un museo della scienza* a cura di Giorgio Di Maio, Adriana Paleologo Vassallo, Fabio Sebastiani e Augusto Vigna Taglianti, Roma, 1997.

Mombelli Castracane Mirella, *La "Sapienza" al tempo di Filippo Maria Renazzi*, in "Nuovi Annali della Scuola Speciale per Archivisti e Bibliotecari", XVII (2003), pp. 83-112.

Morpurgo Emilio, *Roma e la Sapienza. Compendio di notizie storiche sull'università romana*, Roma, Tip. Elzeviriana, 1879.

## PARTE TERZA

Mottana Annibale, *Il Museo di mineralogia in La cultura scientifica a Roma 1870-1911*, op. cit., pp. 51-52.

*Museo di merceologia. Collezione di apparecchi e di strumenti: catalogo illustrato*. 1. parte a cura di Adriana Vassallo Paleologo, Roma, Kappa, 1995.

Panella Antonio, *Gli archivi in Note introduttive e sussidi bibliografici*, Milano, Marzorati, 1948.

Parotto Maurizio, *Il Museo di geologia in La cultura scientifica a Roma 1870-1911*, op. cit., pp. 41-49.

Passarello Pietro, Manzi Giorgio, *Museo di antropologia in I musei dell'Università La Sapienza* op. cit., pp. 125-141.

Pazzini Adalberto, *La storia della Facoltà Medica di Roma*, Roma, Istituto di Storia della Medicina dell'Università di Roma, 1961.

Pazzini Adalberto, *L'Istituto di Storia della Medicina della R. Università di Roma*, Roma, Istituto Nazionale Relazioni Culturali con l'Estero, 1943 (Quaderni italiani. s. 8, Accademie, Biblioteche, archivi e istituti di alta cultura).

Penzo Doria Gianni, *Lo scarto negli archivi universitari*, in "Archivi per la Storia", 1998 (XI/1), pp. 79-97.

Ponzetti Francesco Maria, *L'archivio antico dell'Università di Roma e il suo ordinamento*, in "Archivio della Regia Deputazione romana di Storia Patria", vol. 59, n. s. II, 1936, pp. 245-302.

*1° Conferenza organizzativa degli archivi delle università italiane. Titulus 97. Verso la creazione di un sistema archivistico universitario nazionale. Padova, 22-23 ottobre 1998*, a cura di G. Penzo Doria, Padova, CLEUP, 1999.



1° *Rapporto sugli archivi delle università italiane*, a cura del Gruppo di coordinamento del progetto nazionale *Studium 2000*, Padova, 2002.

Raffaelli Marina, *Gli archivi nelle biblioteche nuovi linguaggi per problemi antichi* in "Nuovi Annali della Scuola Speciale per Archivisti e Bibliotecari", Anno XXIII, 2009.

Renazzi Filippo Maria, *Storia dell'Università degli Studj di Roma detta comunemente La Sapienza, che contiene anche un saggio storico della letteratura romana dal principio del secolo XIII sino al declinare del secolo XVIII*. Voll. I-IV, Roma, Pagliarini, 1803-1806 (rist. anast. Bologna 1971) 1803-1806.

Rita Giovanni, *Dai fasti dell'età barocca alla cultura "on line". La Biblioteca Alessandrina di Roma* in "Annali di storia delle Università italiane", 8/ 2004, pp. 353-357.

Rita Giovanni, *Per una (nuova) storia della "Sapienza" di Roma*, in "Studi romani", a. LIII, nn. 3-4, lug. dic. 2005.

Roghi Vanessa, Vittoria Albertina, *Un 'santuario della scienza': tradizione e rotture nella Facoltà di Lettere e Filosofia dalla Liberazione al 1966*, in *Storia della facoltà di Lettere e Filosofia de 'La Sapienza'*, op cit., pp. 567-628.

Romiti Antonio, *Archivistica generale. Primi elementi*, Torre del Lago (Lucca) Civita editoriale, 2003, pag. 29.

Romiti Antonio, *Archivi e outsourcing*, Torre del Lago (Lucca), Civita Editoriale 2009.

Scoliere Margherita, *Il giureconsulto Filippo Maria Renazzi: presentazione di un inedito* in "Studi romani", 46, 1998, pp. 375-98.

## PARTE TERZA

Sebastiani Fabio, *Museo di fisica in I musei dell'Università La Sapienza*, op. cit., pp. 169-187.

Serarcangeli Carla, *Il "Nuovo" Museo di storia della medicina dell'Università di Roma La Sapienza: un percorso didattico-formativo*, in "Medicina nei secoli, arte e scienza. Rivista di storia della medicina", 12, 2000, pp. 235-248.

Spano Nicola, *L'Università di Roma*, Roma, Mediterranea, 1935.

Spedini Gabriella, *Il Museo di antropologia in La cultura scientifica a Roma 1870-1911*, op. cit., pp. 25-27.

Spinelli Serafina, Trombetti Francesca, *Letteratura grigia fra biblioteca e archivio in Gli archivi universitari ed accademici per la storia della scienza e della tecnologia*. Terza settimana della cultura scientifica promossa dal Ministero dell'Università e della Ricerca scientifica e tecnologica. Atti del seminario, Bologna, Accademia delle Scienze, 19 aprile 1993, pp. 77-81.

Staccioli Romolo Augusto, *Il Museo delle Antichità etrusche e italiche all'Università di Roma*, in "Archeologia classica", 14, 1962, pp. 257-260.

*Storia della Facoltà di Lettere e Filosofia de La Sapienza*, a cura di Lidia Capo e Maria Rosa Di Simone, prefazione di Emanuele Paratore, Roma, Viella, 2000.

Stroppiana Luigi, *Il Museo di storia della medicina in La cultura scientifica a Roma 1870-1911*, op. cit., pp. 79-81.

Stroppiana Luigi, *Il Policlinico Umberto I*, Roma, Arti Grafiche E. Possidente & F.lli, 1980.

Stroppiana Luigi, *Storia della Facoltà di Medicina e Chirurgia. Istituzioni e ordinamenti (sintesi cronologica). Dalle origini al*

1981, Roma, Edizioni dell'Ateneo, 1985 (Studi e fonti per la storia dell'Università di Roma, 9).

Tamblè Donato, *La chiave dell'archivio della Sapienza. Una rivendicazione di credito in versi nella Roma del '600*, in *Strenna dei Romanisti*, 21 aprile 2002, pp. 631-656.

Valenti Tommaso, *Le vicende della "Libreria impressa" dei Duchi d'Urbino e l'Alessandrina di Roma*, in "Accademie e Biblioteche d'Italia", I (1931), pp. 337-348.

Valentini Roberto, *Gli istituti romani di alta cultura e la presunta crisi dello "Studium Urbis" (1370-1420)*, in "Archivio della R. Deputazione di Storia Patria", 59, 1936, pp. 179-223.

Valentini Roberto, *Lo "Studium Urbis" durante il secolo XVI*, in "Archivio della R. Deputazione di Storia Patria", 67, 1944, f. 3-4, pp. 371-389.

Valentini Roberto, *Nuovi documenti sullo "Studium Urbis" dall'inizio del XV secolo*, in *Atti del IV Congresso Nazionale di Studi romani (Roma 1935)*, II, Spoleto, 1938, pp. 401-408.

Vassallo Paleologo Adriana, *Museo di merceologia in I musei dell'Università La Sapienza*, op. cit., pp. 217-229.

Vigna Taglianti Augusto, *Il Museo di zoologia in La cultura scientifica a Roma 1870-1911*, op. cit., pp. 53-59.

Vigna Taglianti Augusto, *Museo di zoologia in I musei dell'Università La Sapienza*, op. cit., pp. 93-106.

Violo Maurizio, *Museo di arte e giacimenti minerari (rocce ornamentali) in I musei dell'Università La Sapienza*, op. cit., pp. 231-240.

## PARTE TERZA

Vitali Stefano, *Il dibattito internazionale sulla normalizzazione della descrizione: aspetti teorici e prospettive in Italia*, in "Archivi e computer", anno 4°, n 4 (1994), pp. 303-323.

Vivoli C., *Le riflessioni dell'ANAI sezione Toscana sulla bibliotecarizzazione degli archivi*, in *Gli archivi storici degli enti locali in biblioteca*. Atti dello stage del 23 gennaio 1998 a San Miniato a cura di Maurizio Tani, San Miniato, Archilab, 1999, pp. 33-42.

Zanni Rosiello Isabella, *Andare in archivio*, Bologna, il Mulino, 1996.

Zeuli Enrico, *Il ruolo del Museo di Chimica nel processo della conoscenza in Microanalisi elementare organica. Collezione di strumenti* a cura di Anna Farina e Cecilia Bedetti, Quaderno 2, Roma, Istituto Superiore di Sanità, 2007, pp. 119-121.